

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA

Anno CVII - N. 2 gennaio - giugno 2018

RIVISTA DIOCESANA

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA
Piazza Duomo, 5 - 96100 Siracusa

Direzione - Redazione - Amministrazione
Piazza Duomo, 5 - 96100 Siracusa

Telefoni

Segreteria Arcivescovo	0931.68768
Curia Arcivescovile	0931.66571
Tribunale Ecclesiastico tel/fax	0931.67968
Fax Uffici Curia	0931.463776

Direttore
Sebastiano Amenta

Direttore Responsabile
Federica Puglisi

Amministratore
Camillo Messina

Segretaria di Redazione
Angela Lia

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 8 del 31-10-1975

Stampa
Grafica Saturnia soc. coop.
Via Pachino, 22 - 96100 Siracusa
tel. 0931.494040

SOMMARIO

Atti del Santo Padre e della Santa Sede	p. 5
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	p. 13
Atti della Conferenza Episcopale Siciliana	p. 37
Atti dell'Arcivescovo	p. 61
Atti della Curia	p. 95
Vita Diocesana	p. 154
Appendice	p. 191

ATTI DEL SANTO PADRE

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

*Aula Nuova del Sinodo
Lunedì, 21 maggio 2018*

Cari fratelli, buonasera!

Benvenuti in Vaticano. Ma credo che quest'aula [quella del Sinodo] è in Vaticano soltanto quando c'è il Papa, perché è sul territorio italiano. Anche l'Aula Paolo VI... Dicono che è così, non è vero?

Grazie tante della vostra presenza per inaugurare questa giornata di Maria Madre della Chiesa. Noi diciamo dal nostro cuore, tutti insieme: “*Monstra te esse matrem*”. Sempre: “*Monstra te esse matrem*”. È la preghiera: “Facci sentire che sei la madre”, che non siamo soli, che Tu ci accompagni come madre. È la maternità della Chiesa, della Santa Madre Chiesa Gerarchica, che è qui radunata... Ma che sia madre. “Santa Madre Chiesa Gerarchica”, così piaceva dire a Sant'Ignazio [di Loyola]. Che Maria, Madre nostra, ci aiuti affinché la Chiesa sia madre. E – seguendo l'ispirazione dei padri – che anche la nostra anima sia madre. Le tre donne: Maria, la Chiesa e l'anima nostra. Tutte e tre madri. Che la Chiesa sia Madre, che la nostra anima sia Madre.

Vi ringrazio per questo incontro che vorrei fosse un momento di dialogo e di riflessione. Ho pensato, dopo avervi ringraziato per tutto il lavoro che fate – è abbastanza! –, di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per “bastonarvi”, no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete... E per dare a voi la parola così che mi rivolgiate tutte le domande, le ansie, le critiche – non è peccato criticare il Papa qui! Non è peccato, si può fare – e le ispirazioni che portate nel cuore.

La prima cosa che mi preoccupa è la *crisi delle vocazioni*. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata;

accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo “inverno demografico”; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!

Propongo ad esempio una più concreta – perché dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani –, vi propongo una più concreta e generosa condivisione *fidei donum* tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*. Voi vedete, se potete... Fare uno scambio di [sacerdoti] *fidei donum* da una diocesi a un’altra. Penso a qualche diocesi del Piemonte: c’è un’aridità grande... E penso alla Puglia, dove c’è una sovrabbondanza... Pensate, una creatività bella: un sistema *fidei donum* dentro l’Italia. Qualcuno sorride... Ma vediamo se siete capaci di fare questo.

Seconda preoccupazione: *povertà evangelica e trasparenza*. Per me, sempre – perché l’ho imparato come gesuita nella costituzione – la povertà è “madre” ed è “muro” della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c’è zelo apostolico, non c’è vita di servizio agli altri... È una preoccupazione che riguarda il denaro e la trasparenza. In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose... È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi... Per favore, a me fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare mettendosi in situazioni che superano le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta “gli spiccioli della vedova”. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Penso a uno di voi, per esempio – lo conosco bene – che mai, mai invita a cena o a pranzo con i soldi della diocesi: paga di tasca sua, sennò non invita. Piccoli gesti, come proposito fatto negli esercizi spirituali. Noi abbiamo il dovere di gestire con

esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza. Un bel lavoro di trasparenza. Ma si deve fare ancora un po' di più su alcune cose..., ma poi ne parlerò.

E la terza preoccupazione è la *riduzione e accorpamento delle diocesi*. Non è facile, perché, soprattutto in questo tempo... L'anno scorso stavamo per accorparne una, ma sono venuti quelli di là e dicevano: “È picolina la diocesi... Padre, perché fa questo? L'università è andata via; hanno chiuso una scuola; adesso non c’è il sindaco, c’è un delegato; e adesso anche voi...”. E uno sente questo dolore e dice: “Che rimanga il vescovo, perché soffrono”. Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpare. Questa questione l’ho già sollevata il 23 maggio del 2013, ossia la riduzione delle diocesi italiane. Si tratta certamente di un’esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del ’29. Infatti Paolo VI nel ’64, parlando il 14 aprile all’Assemblea dei vescovi, parlò di “eccessivo numero delle diocesi”; e successivamente, il 23 giugno del ’66, tornò ancora sull’argomento incontrando l’Assemblea della CEI dicendo: «Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune diocesi, ma più che altro si dovrà procedere alla fusione di non poche diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia un’estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di clero e di opere idonee a sostenere un’organizzazione diocesana veramente funzionale e a sviluppare un’attività pastorale efficace ed unitaria». Fin qui Paolo VI. Anche la Congregazione per i Vescovi nel 2016 - ma io ne ho parlato nel ’13 – ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare il loro parere circa un progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Quindi stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l’ora di concluderlo al più presto. È facile farlo, è facile... Forse ci sono un caso o due che non si possono fare adesso per quello che ho detto prima – perché è una terra abbandonata –, ma si può fare qualcosa.

Queste sono le mie tre preoccupazioni che ho voluto condividere con voi come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio per la *parresia*. Grazie tante.

**Lettera Gratulatoria¹ del Santo Padre Papa Francesco
all'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Salvatore Pappalardo
in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio**

¹ Pubblichiamo una nostra traduzione a pag 158



Venerabili Fratri
Salvatori Pappalardo
Archiepiscopo Metropolitae Syracusano

Ad te, Venerabilis Frater, benignissimo largiente Deo, proximo exeunte mense Iunio celebraturum aureum Sacerdotii iubilaeum, has Litteras ex corde mittimus ut tibi festivos animi Nostri sensus aperiamus simulque fraternalm communionem significemus qua tecum in Episcopatu coniungimur. Quoniamque insuper compertum habemus te sacro in explendo ministerio prompta navitate esse operatum, hac data occasione cupimus peractos labores tibi gratulari ac praecipua apostolatus tui momenta reminisci.

Iuvenis ortus Nicolaus in archidioecesi et provincia Catanensi, ad servitium Dei hominumque vocari te sentiens, ingressus es Seminarium archiepiscopale eiusdem Ecclesiae et consecutus es Romae licentiam in Theologia et Doctoris gradum in Iure Canonico apud Pontificiam Universitatem Lateranensem.

Anno MCMLXVIII Sacerdotium suscepisti pro metropolitana Sede Catanensi ubi fuisti deinde Cooperator paroecialis, Magister religionis in scholis publicis, Procurator Officii Catechetici, Vices gerens Rectoris in Seminario et Vices gerens Cancellarii in Curia archiepiscopali, Parochus, Cancellarius Curiae et Vicarius Generalis.

Sanctus Ioannes Paulus PP. II, Decessor Noster, te, debitiss dotibus ornatum rerumque ecclesialium loci peritum, nominavit

Episcopum Nicosiensem; deinde, decem transactis annis, Benedictus XVI, illustris Praedecessor Noster, te transtulit ad metropolitanam Sedem Syracusanam. Interea electus es Membrum Commissionis Episcopalis pro Liturgia Conferentiae Episcopalis Italicae et Episcopus Delegatus pro Liturgia Conferentiae Episcopalis Siculae.

In explendo sacro ministerio fuisti Pastor sapiens ac prudens, peculiarem curam habens de clero et fidelibus, studiose adlaborasti ut ipsi essent solliciti in caritate, laeti in spe et fundati firma in fide, seduli quoque ad mensam Eucharistiae, caelestis panis.

Tam faustum igitur recolens memoriam Sacerdotii tui, Venerabilis Frater, laeta circumdatus corona cleri populique, gaude in Deo, Qui supernis donis te cumulavit. Ceterum scito Nos, Successorem beati Petri et Christi Vicarium, illo festo die tibi quasi praesentes esse adfuturos potissimum precibus, quibus a Bono Pastore, auspice Domina Nostra a Lacrymis, pro te, benemerito Praesule, enixe poscemos superna lectissima dona.

Tibi denique, Venerabilis Frater, ac per te isti carissimae ecclesiali communitati in pulchra ac dilecta Insula Sicula Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus, petentes preces pro Nobis Nostroque Petrino Ministerio.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXX mensis Maii, anno MMXVIII,
Pontificatus Nostri sexto.

François,

**ATTI DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA**

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 22 - 24 gennaio 2018

Urgenza morale, urgenza spirituale, urgenza sociale in nome del rilancio del Paese. La ricostruzione materiale all'indomani del sisma e quella legata a possibilità di futuro per giovani, famiglie, migranti. Le responsabilità della politica, l'impegno della comunità ecclesiale. Contenuti e toni della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente – riunito a Roma dal 22 al 24 gennaio 2018 – sono stati ampiamente condivisi, ripresi e approfonditi dai Vescovi, in un clima di confronto cordiale e fraterno. Nel contempo, proprio a riguardo della prolusione, tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà di procedere a un cambiamento delle sue modalità di svolgimento.

I Vescovi hanno, inoltre, assunto la proposta, avanzata dal Card. Bassetti, di promuovere come CEI un'iniziativa delle Chiese per contribuire alla pace nel Mediterraneo.

Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale dell'Assemblea Generale (Roma, 21-24 maggio 2018) e ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (12-15 novembre 2018).

Nel confronto i Vescovi sono tornati sul tema del lavoro, al fine di raccogliere l'eredità della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata lo scorso ottobre a Cagliari.

Nei lavori del Consiglio Permanente sono state offerte alcune comunicazioni, che hanno riguardato: la posizione delle strutture sanitarie cattoliche in seguito alla legge sulle norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento; l'aiuto assicurato alle Diocesi italiane colpite dal sisma del 2016; il percorso per l'approvazione della terza edizione del Messale Romano e per l'introduzione della nuova traduzione italiana del Padre nostro; alcune considerazioni sull'idoneità diocesana in vista del concorso per insegnanti di religione cattolica; un aggiornamento del Decreto generale per la protezione dei dati personali; un'informatica circa il Convegno della Comece (Ri)pensare l'Europa. Un contributo cristiano per il futuro dell'Europa.

Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale e alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. Fra gli adempimenti

del Consiglio Permanente anche alcune nomine. Infine, sono state approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli. Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo congolese per il perdurare di un clima di violenza e persecuzione.

1. Una lettura sapienziale della realtà

«Per diritto evangelico»: l'espressione di Paolo VI, ripresa dalla prolusione del Cardinale Presidente, è stata la cifra attorno alla quale si sono ritrovati unanimi i membri del Consiglio Permanente. Nei diversi interventi ha preso volto una Chiesa che, quando si fa interprete del dramma dei giovani disoccupati e di quanti si sono trovati esclusi dal mondo del lavoro; quando dà voce alle famiglie, provate da una precarietà che spesso si trasforma in povertà; quando interviene a difesa della vita; quando sostiene la centralità della scuola tutta, chiedendo attenzione e rispetto anche per quella pubblica paritaria; quando si pone a servizio del malato o del migrante... lo fa animata da un'unica ragione: quel mandato evangelico che diventa annuncio, testimonianza e impegno di giustizia e solidarietà, di compassione, comprensione e disponibilità.

Proprio la consapevolezza di come tale sguardo di fede nasca da una precisa esperienza ecclesiale, non è mancato il richiamo a soffermarsi maggiormente anche sul proprio cammino, alla luce del pontificato di Francesco e delle consegnate del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Nella luce degli Orientamenti pastorali del decennio è riemersa più volte la funzione educativa, quale compito primario della comunità ecclesiale per la formazione delle coscienze e di credenti che vivano davvero secondo Dio.

I Vescovi non hanno esitato a dare un nome anche alle divisioni e alle paure che agitano il tessuto sociale e che possono alimentare forme di chiusura e di razzismo. Nell'analisi dei Pastori questo sfondo rende ancora più significativa la generosità di tante famiglie e comunità in cui ci si spende per un'accoglienza che sia inclusione sociale. È stata, quindi, riaffermata la comune volontà di contribuire nei fatti a rasserenare e ricucire, chiedendo nel contempo che pure la politica faccia la propria parte per gestire al meglio fenomeni che richiedono lucidità di analisi e continuità di impegno.

Davanti all'approssimarsi dell'appuntamento elettorale (4 marzo 2018), dal Consiglio Permanente è emerso un duplice e unanime appello: agli elettori, perché superino senza esitazione ogni tentazione di astensionismo; ai candidati, perché avvertano la necessità di un cammino formativo e la

responsabilità di mantenere per tutta la durata del mandato un vero rapporto con la “base”. Entrambe sono condizioni essenziali per conoscere da vicino e, quindi, affrontare i problemi che toccano la vita reale della gente.

L’apprezzamento per il tono sereno, concreto e coraggioso come pure la convergenza sui contenuti della prolusione – definita «una lettura sapienziale della realtà» – non ha impedito al Consiglio Permanente di individuare un’altra modalità per il suo svolgimento. L’esigenza di rinnovarne il metodo è nata proprio dal desiderio di procedere in maniera più sinodale e valorizzare appieno i diversi interventi, espressione spesso del lavoro previo nelle Conferenze Episcopali Regionali. Di qui la scelta dei Vescovi di orientarsi per un nuovo schema: un’Introduzione a porte chiuse, che in maniera problematizzante possa offrire uno sguardo sull’attualità tanto ecclesiale quanto sociale e aprire il confronto; una Conclusione, aperta ai media, con cui “restituire” la ricchezza maturata nel discernimento collegiale; il Comunicato finale, quale testo che raccoglie le decisioni assunte dal Consiglio sulla base dell’ordine del giorno e che viene presentato nella Conferenza stampa conclusiva.

2. Sulla rotta del Mare Nostrum

Ha suscitato un consenso unanime e convinto la proposta, avanzata dal Cardinale Presidente, di promuovere come Conferenza Episcopale Italiana un Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo, coinvolgendo i Vescovi cattolici di rito latino e orientale dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Uno sguardo di particolare attenzione il Consiglio ha chiesto che sia posto per la Terrasanta, per Israele e Palestina. A partire dalla valorizzazione di alcuni luoghi a forte valenza simbolica, la finalità dell’iniziativa è quella di far incontrare culture e popoli, stimolando anche l’Europa a sentire maggiormente la realtà del Mare Nostrum.

La proposta nasce dalla constatazione di come da diversi anni l’area mediterranea sia al centro di profonde crisi, che coniugano instabilità politica, precarietà economica e tensioni religiose: dal Medio Oriente alle coste africane, dai Balcani alla Spagna. La CEI intende muoversi per favorire la conoscenza diretta, condizione che consente una lettura profonda delle situazioni, la difesa delle comunità cristiane perseguitate, la promozione del bene della pace e la tutela della dignità umana.

L’incontro intende collocarsi idealmente nel solco della visione profetica di Giorgio La Pira, che era solito definire il Mediterraneo come una sorta di

«grande lago di Tiberiade», come il mare che accomuna la «triplice famiglia di Abramo».

3. Il mandato della Settimana Sociale

Le molteplici aspettative suscite dalla 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – svoltasi a Cagliari a fine ottobre, al culmine di un significativo percorso di preparazione – hanno trovato nei membri del Consiglio Permanente riscontro attento e piena disponibilità. Nel confronto è stato riammato come un lavoro degno rimanga per il Paese priorità assoluta, rispetto alla quale la Settimana Sociale ha consegnato una novità di metodo – secondo i quattro registri comunicativi della denuncia, delle buone pratiche, del racconto e delle proposte – che, a sua volta, impegna una conversione culturale. Di qui l’indicazione per alcune proposte operative: il potenziamento in tutte le Diocesi della Pastorale sociale, intesa come mezzo e fonte di evangelizzazione, in raccordo stabile con la Commissione del laicato, la Pastorale giovanile, la Caritas; un rilancio deciso del Progetto Policoro e del Progetto Cercatori di LavOro; la promozione di forme di coordinamento della presenza dei cattolici in politica – nell’apertura anche a quanti provengono da esperienze culturali differenti –, al fine di dare risposte comuni ai problemi vitali delle persone e della società.

4. Unità d'intenti e d'azione per il dopo-sisma

Nei lavori del Consiglio Permanente non poteva non trovare spazio un’informatica relativa alle Diocesi colpite dal terremoto nel 2016, quale segno di condivisione con le sofferenze di famiglie e comunità, oggi alle prese con le difficoltà legate all’avvio del percorso della ricostruzione.

Ai Vescovi è stata presentata la funzione di dialogo con le Istituzioni svolta dalla Segreteria Generale della CEI, attenta a farsi promotrice dell’unità di intenti e di azione tra le Diocesi. Tale lavoro ha conseguito risultati inediti: la stretta sintonia con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha portato già all’indomani degli eventi sismici alla firma di un Protocollo d’Intesa e all’istituzione di una Consulta e di un Tavolo di lavoro tecnico. Nella fase attuale questa modalità di collaborazione si è rivelata preziosa nella definizione del Regolamento attuativo, disposto dal Commissario, circa le procedure pubbliche d’appalto. Alle Diocesi è stata riconosciuta la possibilità di porsi come “enti attuatori” su chiese ed edifici di culto di proprietà degli enti ecclesiastici

civilmente riconosciuti, di interesse storico-artistico. È stato osservato come tale passaggio sia gravoso di nuove responsabilità; peraltro i Vescovi delle zone direttamente coinvolte confidano che le nuove regole possano consentire di affrontare la riapertura delle chiese nel modo più celere, assicurando la restituzione alle comunità di luoghi di culto e di incontro.

5. Informazioni e comunicazioni

Ai Vescovi è stata presentata la proposta di un aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999 per la protezione dei dati personali, in modo da conformarlo al Regolamento dell'Unione europea in materia, che diverrà applicabile nei Paesi dell'Unione a partire dal prossimo 25 maggio.

L'Europa – in particolare sotto il profilo che il contributo cristiano può assicurare al Continente – è stata oggetto anche di un'informativa, relativa a un'iniziativa promossa lo scorso ottobre dalla Comece e dalla Segreteria di Stato. Per superare il clima di diffuso scetticismo che negli Stati membri accompagna il progetto europeo, si intuisce l'esigenza di maturare una visione comune da parte dei diversi Episcopati, in ordine a questioni rilevanti per la persona e la vita sociale, come pure circa l'orientamento di fondo sul futuro del Continente. Nel contempo, si avverte che il cammino di unificazione europea deve poter coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, nella sua capacità di maturare un giudizio storico e un atteggiamento condiviso, da cui far discendere una corrispondente opera educativa.

I Vescovi si sono confrontati anche sulla Legge relativa al consenso informato e alle disposizioni anticipate di trattamento, giudicata ideologica e controversa, specie nel suo definire come terapia sanitaria l'idratazione e la nutrizione artificiale o nel non prevedere la possibilità di obiezione di coscienza da parte del medico. Nel riaffermare la centralità dell'alleanza tra medico e paziente, il Consiglio ha ribadito l'impegno culturale della Chiesa nel servizio alla vita come pure nella prossimità alla persona esposta alla massima fragilità.

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso alcune considerazioni sulle caratteristiche della certificazione dell'idoneità diocesana degli insegnanti di religione cattolica, in vista di un Concorso nazionale, che nell'anno in corso dovrebbe essere svolto su base regionale e poi articolato secondo i numeri necessari in ciascuna Diocesi.

6. Varie

La situazione di evoluzione culturale della società ha aiutato il Consiglio a individuare il tema principale dell'Assemblea Generale, in calendario dal 21 al 24 del prossimo mese di maggio. I Vescovi, animati dalla volontà di non venir meno a una precisa responsabilità educativa, si sono espressi per una riflessione che aiuti a focalizzare Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo, in linea con la scansione degli Orientamenti pastorali del decennio.

Il Consiglio Permanente ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (12-15 novembre 2018). Durante quell'assise sarà sottoposta all'approvazione dei Vescovi la terza edizione del Messale Romano nel suo complesso e, contestualmente, si procederà alla decisione circa l'introduzione della nuova formulazione del Padre nostro nella liturgia e nella preghiera personale.

Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale e alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Infine, sono state approvate modifiche agli statuti dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI), della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI) e ha approvato l'ammissione dell'Associazione Incontro Matrimoniale nella CNAL.

Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo della Repubblica Democratica del Congo: da anni il Paese è allo stremo, con sacerdoti, religiosi e laici sequestrati e la popolazione sottoposta a ogni genere di vessazioni da parte di formazioni armate.

7. nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. LUIGI ERNESTO PALLETTI, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. MONS. ANDREA TURAZZI, Vescovo di San Marino - Montefeltro.
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di am-

ministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. NUNZIO GALANTINO, Segretario Generale della CEI.

- Presidente nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Prof. GAETANO PUGLIESE.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. GUIDO LUCCHIARI (Adria - Rovigo).
- Assistente ecclesiastico nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia: Mons. VINCENZO RINI (Cremona).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Padre GIUSEPPE ODDONE (Padri Somaschi).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM): Padre GIUSEPPE ODDONE (Padri Somaschi).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici peruviani in Italia: Don EMERSON CAMPOS AGUILAR (Palestrina).

Nella riunione del 22 gennaio 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Avv. STEFANO GIORDANO (FISM).
- Membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott. RICCARDO GHIDELLA (UCID).
- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don MAURIZIO GIARETTI (Asti).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. SOSSIO ROSSI (Aversa).
- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): S.E.R. Mons. ERNESTO MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto Fides: Don ANTONIO INTERGUGLIELMI (Roma).

Roma, 25 gennaio 2018

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 19 – 21 marzo 2018

Una modalità nuova ha scandito lo svolgimento della sessione del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 19 a mercoledì 21 marzo, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI. La prolusione, che tradizionalmente apriva i lavori, è stata sostituita da una breve introduzione che – a partire dai punti dell'ordine del giorno e da un rapido sguardo all'attualità sociale - ha offerto alcuni spunti per favorire il confronto tra i Vescovi. Tale schema è stato introdotto nel desiderio di procedere in maniera più sinodale, con l'attenzione a valorizzare appieno gli interventi di ogni Pastore, espressione a sua volta del passaggio previo nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali. Al termine dei lavori, è stato lo stesso Cardinale Presidente a tracciare una sintesi conclusiva, con cui ha restituito la ricchezza maturata nel discernimento collegiale, soffermandosi essenzialmente attorno all'esito della recente tornata elettorale. I Vescovi hanno ripreso e approfondito la proposta di un incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo. Hanno approvato un documento, sotto forma di Lettera alle comunità, delle Commissione Episcopale per le migrazioni. Ai membri del Consiglio Permanente è stata condivisa una comunicazione sul percorso che le Diocesi stanno facendo con i giovani sullo fondo del prossimo Sinodo dei Vescovi. In questo clima, il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale ordinaria (Roma, 21 – 24 maggio 2018) e una proposta tematica per l'Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà in autunno (Roma, 12 – 15 novembre 2018). Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che verranno nel 2018 e che verrà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Ha, inoltre, preso in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; ha stabilito il Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali e la città in cui celebrarlo; ha provveduto ad alcune nomine; ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa.

1. Il dovere di governare

Tra inverno e primavera: il discorso con cui il Cardinale Presidente ha

concluso mercoledì 21 marzo il Consiglio Permanente ha raccolto essenzialmente attorno a questi due poli il confronto maturato fra i Vescovi in merito allo scenario apertosi nel Paese all'indomani delle elezioni dello scorso 4 marzo. Il Card. Bassetti ha riconosciuto la coda di un inverno sociale nella paura del futuro («legata al tasso di disoccupazione dei giovani, al livello di impoverimento delle famiglie, al senso di abbandono che umilia le periferie») come in quella dell'immigrato («indice spesso di chiusure su cui rischia di attecchire una forma di involuzione del principio di nazionalità»). L'inverno – ha aggiunto – «si acutizza in un disagio che alla lunga diventa risentimento, litigiosità, rabbia sociale», come pure nella «disaffezione profonda e diffusa che investe l'inadeguatezza della politica tradizionale, rispetto alla quale ha avuto buon gioco una nuova forma di protagonismo e di consenso dal basso, attivo e diffuso, anche se esso non è ancora prova di autentica partecipazione democratica». Dopo aver messo in guardia circa l'assenza di facili soluzioni per uscire dalla notte invernale, il Presidente della CEI ha fatto appello alla necessità di «ritrovare una visione ampia e condivisa, un progetto-Paese che - dalla risposta al bisogno immediato - consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale».

Su tale fronte ha assicurato la presenza operosa della Chiesa, dopo aver anche riconosciuto come «a volte l'inverno si presenti pure con il volto di una fede che incide poco», perché «dissociata dal giudizio sulla realtà sociale e dalle scelte consequenti». Si è, quindi, fatto interprete di «una Chiesa che si riconosce nella tradizione democratica del Paese» e avverte «la responsabilità di contribuire a mantenerlo unito», portando avanti «un lavoro educativo e formativo appassionato». Ne è scaturito – alla vigilia dell'avvio ufficiale della nuova Legislatura – «l'invito al dialogo sociale» e il riferimento alla Carta costituzionale e ai suoi valori, «in nome dei quali alte cariche dello Stato, come umili servitori, hanno saputo dare la vita». Infine, tornando sull'esito del voto elettorale, il Cardinale ha ricordato ai partiti «non solo il diritto, ma anche il dovere di governare e orientare la società». Per questo ha chiesto che «il Parlamento esprima una maggioranza che interpreti non soltanto le ambizioni delle forze politiche, ma i bisogni fondamentali della gente, a partire da quanti sono più in difficoltà».

Il Cardinale Presidente ha rivolto, infine, un pensiero al Santo Padre, sottolineando come per tutte le Chiese che sono in Italia il quinto anniversario del pontificato di Papa Francesco sia «motivo di profonda gratitudine, nella consapevolezza di dover proseguire con rinnovato impegno il cammino pastorale da lui proposto».

2. Cammino di maturità

Un tempo di convocazione e condivisione è quello che caratterizzerà l'esperienza estiva di decine di migliaia di giovani italiani che animeranno a livello territoriale decine di pellegrinaggi di fede; un'esperienza che culminerà a Roma nell'incontro con il Santo Padre (11–12 agosto). Il cammino verso il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre (I giovani, la fede e il discernimento vocazionale), si sta così rivelando un'opportunità che vede le Diocesi italiane dedicare un importante lavoro di ascolto delle nuove generazioni e, allo stesso tempo, di dialogo con le istituzioni locali formative e lavorative. A tale riguardo, nella comunicazione offerta ai membri del Consiglio Permanente si è sottolineata la responsabilità degli adulti nel testimoniare ai giovani ragioni di vita; la centralità dei legami e degli affetti, quali via di un riconoscimento in forza del quale il Vangelo può ancora esprimere il fascino di qualcosa di autenticamente umano; la consapevolezza che la maturità verso la quale le nuove generazioni sono incamminate cresce nella disponibilità a restituire, a prendersi cura, al rinunciare a favore di altri. In primo piano è stato richiamato anche il tema della paternità del presbitero e l'attenzione a costruire alleanze educative con le diverse agenzie che insistono sul territorio.

3. Le Chiese per un Mediterraneo di pace

La proposta avanzata dal Cardinale Presidente di promuovere un Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo è stata ripresa, condivisa ed approfondita nei lavori del Consiglio Permanente. I Vescovi hanno sottolineato la necessità che tale iniziativa sia pensata secondo un progetto aperto e inclusivo, da svilupparsi nel tempo; un processo da avviare con la costituzione di un Comitato che possa elaborare contenuti e programmi, a partire innanzitutto da un censire e abbracciare con visione unitaria le iniziative già in atto. Il Consiglio, che si è fatto interprete del dramma di decine di migliaia di morti nel Mediterraneo, intende valorizzare le Chiese che su questo mare si affacciano, ponendosi in ascolto attento della loro provata testimonianza. Lo scambio di informazioni, il dialogo e il servizio alla pace rimangono le finalità di un incontro che si vuole abbia la cifra della profezia. Accanto alla dimensione di incontro fraterno e pastorale tra Vescovi, si è posta attenzione alla possibilità di coinvolgere nell'iniziativa anche le nuove generazioni.

4. Lettera alle parrocchie dalla CEMI

A venticinque anni dal documento “Ero forestiero e mi avete ospitato”, il Consiglio Permanente ha approvato una Lettera alle parrocchie, predisposta dalla Commissione Episcopale per le Migrazioni, per aiutare le comunità a passare dalla paura all’incontro, dall’incontro alla relazione, dalla relazione all’interazione e all’integrazione. Il testo intende condividere una riflessione sul tema dell’immigrazione per non far mancare una parola di aiuto al discernimento comunitario, di stimolo a rendere la fede capace, ancora una volta, di incarnarsi nella storia, di gratitudine e di incoraggiamento a quelle comunità che hanno già accolto.

5. Varie

Nel corso della presente sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell’Aula del Sinodo, da lunedì 21 a giovedì 24 maggio prossimi e che sarà aperta dall’intervento del Santo Padre in dialogo con i Vescovi. In particolare, il confronto tra i membri del Consiglio ha contribuito ad approfondire contenuti e modalità di svolgimento del tema principale dei lavori (Quale presenza ecclesiale nell’attuale contesto comunicativo): si intende riflettere a partire dalla cultura disegnata dalla rivoluzione digitale, che ha trasformato non soltanto il modo di comunicare – imponendo una riorganizzazione dei media tradizionali – ma anche quello di pensare, di vivere e relazionarsi. Una particolare attenzione si richiede che venga riservata alla rivalutazione del “Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa” – specialmente per lo sguardo educativo che l’attraversa – e agli spunti emersi nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, messo a fuoco le tematiche che caratterizzeranno l’Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà pure a Roma, presso l’Aula del Sinodo in Vaticano, da lunedì 12 a giovedì 15 novembre 2018. I lavori si concentreranno essenzialmente sull’approvazione complessiva della terza edizione italiana del Messale Romano, all’interno di una riflessione più ampia sulla qualità della vita liturgica delle Diocesi. Accanto a questo tema principale, si affronterà anche la presenza e il servizio nella pastorale di presbiteri diocesani non italiani. L’intento è quello di sviluppare un’accoglienza che sia sempre meglio inserita in una progettualità e in uno spirito di autentica cooperazione missionaria tra le Chiese.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta – che sarà sottoposta alla

prossima Assemblea Generale – di una bozza volta ad aggiornare il Decreto generale della CEI del 1999 in materia di Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza.

Alla vigilia della Settimana Santa, i Vescovi hanno fatto proprio l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali con cui viene raccomandato a tutte le comunità ecclesiali di partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa, come pure di continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche quale forma concreta di vicinanza e sostegno ai cristiani che vivono in Medio Oriente.

In vista dell'approvazione da parte della prossima Assemblea Generale, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione – rispettivamente negli ambiti della carità, del sostentamento del clero e delle esigenze di culto e pastorale – dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2018; ha esaminato il Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto; ha approvato alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

Infine, ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2018 - 2019.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. IGNAZIO SANNA, Arcivescovo di Oristano.
- Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: S.E.R. Mons. ANTONIO GIUSEPPE CAIAZZO, Arcivescovo di Matera – Irsina.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. STEFANO RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. JAN ANTONI GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Mons. LÁSZLÓ NÉMETH (Esztergom-Budapest, Ungheria).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Mons. ANTON LUCACI (Iași, Romania).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia:

Mons. JOSEPH NEVILLE PERERA (Colombo, Sri Lanka).

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don MATTHEW EZE Otuosorochukwu (Orlu, Nigeria).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don WALTER INSERO (Roma).

Nella riunione del 19 marzo 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Prof. Don MASSIMO EPIS (Bergamo); Prof.ssa Sr. MARY MELONE, sfa; Prof. Don MASSIMO NARO (Caltanissetta); Prof. Don ANTONIO SABETTA (Termoli - Larino).
- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. STEFANO RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Delegato Nazionale per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. CLAUDIO MANIAGO, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Roma, 21 marzo 2018

Comunicato finale 71^a Assemblea Generale

Roma, 21 - 24 maggio 2018

Un incontro prolungato di riflessione e dialogo tra il Santo Padre e i Vescovi ha aperto la 71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 21 a giovedì 24 maggio 2018, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

L'intervento con cui quest'ultimo ha introdotto i lavori ha offerto ai Pastori spunti per il confronto e l'approfondimento sulla situazione del Paese, nella volontà di rilanciare l'apporto della Dottrina sociale della Chiesa, quale strumento formativo per un autentico servizio al bene comune.

Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei gruppi di lavoro – che hanno sottolineato l'importanza di percorsi educativi e formativi per abitare da credenti questo tempo – e condivisi nella restituzione e nel dibattito conclusivo.

Nel corso dei lavori assembleari si è fatto il punto sui contenuti e le iniziative della Chiesa italiana nel cammino verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicato a I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (Roma, 3 – 28 ottobre 2018). Sono stati eletti i rappresentanti della CEI, chiamati a prendervi parte.

L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza. Tale aggiornamento ha ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2017, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Sono state aggiornate le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. L'Assemblea ha eletto i Presidenti della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la verifica e le prospettive del Progetto Policoro; un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale; la situazione dei media CEI; la Giornata per la Carità del Papa (24 giugno 2018) e la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2018). È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 233 membri, 39 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 22 delegati di Conferenze Episcopali estere, 24 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, nella Basilica di San Pietro.

A tu per tu con il Successore di Pietro

Tre preoccupazioni Papa Francesco ha condiviso ai Vescovi nell'intervento con cui ha aperto i lavori della 71^a Assemblea Generale. Innanzitutto, quella per la crisi delle vocazioni. Al riguardo, il Papa ha parlato di «emorragia», riconducendola al «frutto avvelenato» della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, oltre che alla diminuzione delle nascite, agli scandali e alla tiepidezza della testimonianza. Ha, quindi, suggerito «una più concreta e generosa condivisione *fidei donum* tra le Diocesi italiane».

Una seconda preoccupazione concerne la gestione dei beni della Chiesa. Dopo aver riconosciuto che «nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni sulla via della povertà e della trasparenza», ha riaffermato il dovere di una testimonianza esemplare anche in questo ambito.

Infine, una terza preoccupazione è relativa alla questione della riduzione delle Diocesi italiane, «argomento datato e attuale». Su questo argomento, come sui molti sollevati dalle domande dei Vescovi, il confronto con il Santo Padre è proseguito a porte chiuse per un paio d'ore.

Fedeltà al territorio e respiro europeo

Negli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* ai lavori, offerta dal Cardinale Presidente – ha preso volto un Paese segnato da pesanti difficoltà. Sono frutto della crisi economica decennale – con la mancanza di sicurezza lavorativa e mala-occupazione – e di un clima di smarrimento culturale e morale, che mina la coscienza e l'impegno solidale. Non si fatica a rinvenirne traccia nel sentimento d'indifferenza per le sorti altrui e nelle tensioni che incidono sulla qualità della proposta politica e sulla stessa tenuta sociale.

Al riguardo, i Vescovi hanno sottolineato che la debolezza della partecipazione politica dei cattolici è espressione anche di una comunità cristiana poco consapevole della ricchezza della Dottrina sociale e, quindi, poco attiva nell'impegno pre-politico. Di qui la volontà di una conversione culturale – sulla scia dell'esperienza delle Settimane Sociali – che sappia dare continuità alla storia del cattolicesimo politico italiano, testimoniata da figure alte per intelligenza e dedizione. In particolare, è stata ricordata l'attualità del beato Giuseppe Toniolo che – in un'analogia situazione socio-politica – seppe farsi promotore di cultura cristiana, di un'etica economica rispettosa della persona, della famiglia e dei corpi sociali intermedi.

Con la disponibilità a riscoprire e “abitare” un patrimonio di documenti che testimoniano la particolare sensibilità della Chiesa italiana per l'aspetto politico dell'evangelizzazione, i Vescovi si sono impegnati ad aiutare quanti sentono che la loro fede, senza il servizio al bene comune, non è piena. La ricostruzione – è stato evidenziato – parte da un'attenzione a quanti, a livello locale, con onestà e competenza amministrano la cosa pubblica, senza smarrire uno sguardo ampio e una cornice europea.

A tale duplice fedeltà i Pastori hanno richiamato anche i protagonisti dell'attuale stagione politica, ricordando loro che per guidare davvero il Paese è necessario conoscerlo da vicino e rispettarne la storia, la tradizione e l'identità.

Anche la proposta, presentata dal Cardinale Presidente, di un *Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo*, è stata condivisa in maniera convinta dall'Assemblea Generale. Nelle parole dei Vescovi è emersa la preoccupazione per tante situazioni di instabilità politica e di criticità dal punto di vista umanitario, a fronte delle quali come Chiesa si avverte l'importanza di porre segni che alimentino la riconciliazione e il dialogo. È stata espressa la volontà di costituire a breve un Comitato operativo, che valorizzi quanto già in essere e consideri con attenzione l'incontro che Papa Francesco vivrà a Bari il prossimo 7 luglio.

Da credenti nel continente digitale

Di fronte allo scenario creato dai new media l'atteggiamento espresso dai Vescovi è di *simpatia critica*, intuendone sia i rischi che le opportunità. Approfondendo i contenuti della relazione principale – *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*, affidata al Prof. Pier Cesare Rivoltella – e nella consapevolezza di quanto la comunicazione interelli la

pastorale ordinaria, i gruppi di studio sono stati animati dall'esigenza educativa, nell'intento di verificare come sia possibile articolare la comunicazione *della* e *nella* Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale.

I Pastori hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica. C'è bisogno di ascolto – è stato sottolineato – come condizione permanente; c'è bisogno di raccontare la vita, le storie delle persone attraverso le quali passa il messaggio: oggi più di ieri è il tempo dei testimoni. Sicuramente nella missione della Chiesa, che resta nel tempo immutata nel suo nucleo di fedeltà al Vangelo, è necessario comprendere come colmare il divario tra l'accelerazione della tecnologia e la capacità di afferrarne il senso profondo: le forme della liturgia della catechesi e più in generale della pedagogia della fede si trovano oggi di fronte a una dimensione antropologica nuova e, pertanto, presuppongono un'adeguata inculturazione della fede.

Tra le proposte emerse, l'investimento in una formazione progressiva, sostenuta con la realizzazione di contenuti digitali di qualità e materiale didattico. Un'ipotesi percorribile concerne l'opportunità di valorizzare, integrandolo saggiamente, il Direttorio *Comunicazione e missione*. Il cinema e il teatro, le sale di comunità, sono considerate come veicolo di cultura e di possibile formazione.

È stato anche suggerito di potenziare i servizi di collegamento e condivisione tra le parrocchie e le diocesi, creando gradualmente le condizioni per una nuova cultura della comunicazione nel servizio pastorale. Un'opportunità in tal senso potrà essere rappresentata dalla collaborazione tra gli Uffici della CEI e l'Università Cattolica nell'ambito della formazione. In questa direzione alcune iniziative sono già in atto e altre sono in fase di progettazione per una sensibilizzazione delle comunità sul tema dell'educazione digitale.

In sintesi, dai Vescovi è emersa la necessità e la fiducia di saper individuare in questo contesto nuove prospettive per essere comunità cristiana viva e attrattiva.

Con il Vangelo sul passo dei giovani

L'Assemblea Generale ha fatto il punto sul cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma in ottobre, dedicato a

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Nel confermare la centralità dell'impegno educativo, i Pastori avvertono la responsabilità di testimoniare ai giovani ragioni di vita, coinvolgendoli nell'esperienza cristiana; di curare legami ed affetti, qualificandoli con l'appartenenza ecclesiale; di favorire la crescita e la maturazione dei ragazzi aiutandoli a scoprire la ricchezza del servizio agli altri.

In particolare, sulla scorta del *Documento preparatorio* e del *Questionario*, l'anno 2017 ha visto le Diocesi promuovere un discernimento pastorale, relativo alle pratiche educative presenti nel tessuto ecclesiale. Una seconda tappa si è focalizzata maggiormente sull'ascolto delle nuove generazioni, anche attraverso un portale dedicato (www.velodicoio.it). A tale attenzione ha dato un contributo essenziale la *riunione presinodale*, convocata a Roma dal Santo Padre nei giorni precedenti la Domenica delle Palme di quest'anno. Mentre a giugno è atteso l'*Instrumentum laboris*, 183 Diocesi hanno accolto la proposta del Servizio Nazionale per la pastorale giovani di organizzare pellegrinaggi a piedi, lungo itinerari che valorizzano la tradizione e la spiritualità locale. L'esperienza culminerà a Roma nell'incontro con Papa Francesco e i rispettivi Pastori (11 – 12 agosto 2018).

L'Assemblea Generale ha eletto quattro Vescovi Membri effettivi e due Vescovi Membri supplenti in qualità di suoi rappresentanti alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 3 – 28 ottobre 2018).

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme – nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività – al Regolamento dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, che diventa applicabile in tutti i Paesi membri a partire dal 25 maggio di quest'anno. L'aggiornamento votato ha prontamente ottenuto la necessaria *recognitio* della Santa Sede.

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo al 2017.

Sono state aggiornate le nuove *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, che mirano a disciplinare in modo uniforme i contributi finanziari concessi dalla CEI per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, gli interventi sugli edifici esistenti e la nuova edilizia di culto.

Comunicazioni e informazioni

Una prima comunicazione si è concentrata sul *Progetto Policoro*, rispetto al quale il Consiglio Permanente nei mesi scorsi ha avviato una verifica per individuare le prospettive con cui proseguirlo. Tra gli elementi positivi sono emersi: la possibilità, con tale strumento, di raggiungere giovani spesso «lontani» con il volto di una Chiesa attenta ai bisogni reali e coinvolta nelle storie di vita; la qualità del livello formativo; la generatività – sulla scorta anche del mandato della Settimana Sociale di Cagliari – attraverso l’accompagnamento alla creazione di impresa e la nascita di gesti concreti.

Un’altra comunicazione ha riguardato i media della Conferenza Episcopale Italiana, che quest’anno celebrano anniversari significativi: i cinquant’anni di *Avvenire*, i trenta dell’*Agenzia SIR*, i venti di *Tv2000* e del Circuito radiofonico *InBlu*. Come sottolineava il Cardinale Presidente nell’udienza che all’inizio di maggio Papa Francesco ha concesso alla famiglia di *Avvenire*, «in un momento di repentine trasformazioni, queste tappe sono un richiamo a far sempre più nostre le indicazioni del Santo Padre a ricercare e promuovere una maggiore sinergia tra i nostri media, per una presenza qualificata e significativa, capace di informare e di formare».

Di questa volontà è segno il nuovo portale www.ceinews.it, online dallo scorso 10 maggio. È stato realizzato dall’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali – con il supporto del Servizio Informatico – oltre a produrre alcuni contenuti mirati, fa soprattutto sistema di quelli prodotti dalle testate della CEI. Il portale nasce soprattutto per rispondere all’esigenza di approfondire la posizione della Chiesa italiana su tematiche legate al dibattito pubblico, quali la vita, la famiglia, il lavoro. L’obiettivo è quello di partire dalla notizia per andare oltre la notizia e offrire percorsi di senso, aggregando contenuti in base a una linea editoriale.

All’Assemblea è stato fornito un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Un’informazione ha riguardato la *Giornata per la Carità del Papa*, che si celebra domenica 24 giugno 2018, quale segno concreto di partecipazione

alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. I dati relativi alla raccolta italiana relativa al 2017 ammontano a euro 2.303.925,26 – comprensivi di euro 371.300,04 presentati dalla CEI come offerta per l’Ucraina – a cui vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.020.300,00 (4 milioni dalla CEI e 20.300,00 dall’Arcidiocesi di Genova). I media ecclesiali – dalle testate della CEI ai settimanali diocesani associati alla FISC – sosterranno con impegno l’iniziativa. Il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella giornata.

Domenica 21 ottobre 2018 si celebra la *Giornata Missionaria Mondiale*. Nella comunicazione offerta all’Assemblea Generale, si sottolinea come sia il momento in cui ogni Chiesa particolare rinnova la consapevolezza del proprio impegno nei confronti dell’evangelizzazione universale. Ne è parte anche l’adesione alla Colletta – da chiedere a tutte le parrocchie – quale manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione, attraverso la partecipazione al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Lo scorso ottobre la somma raccolta è stata di 6.281.436,50 euro.

All’Assemblea Generale è stato, infine, presentato il *calendario* delle attività della CEI per l’anno pastorale 2018 - 2019.

Nomine

Nel corso dei lavori l’Assemblea Generale ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E. Mons. ERIO CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola.
- Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. DOMENICO POMPILI, Vescovo di Rieti.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E. Mons. ALFONSO BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa.
- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E. Mons. DONATO NEGRO, Vescovo di Otranto.
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Valentino Sguotti (Padova).

- Assistente Ecclesiastico Centrale dell’Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don MARCO GHIAZZA (Torino).
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): PIETRO GIORCELLI (Massa Carrara-Pontremoli).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don ALFONSO GIORGIO (Bari-Bitonto).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 21 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Cav. MICHELE DIMIDDIO, Segretario Nazionale AGESCI.

Roma, 24 maggio 2018

**ATTI DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE SICILIANA**

Comunicato finale Sessione invernale Palermo, 15-17 gennaio 2018

I lavori, presieduti da Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, si sono svolti presso la Sede di Corso Calatafimi a Palermo.

1. Nuovo quinquennio

Essendo la prima Sessione del nuovo quinquennio pastorale 2018-2022, dopo la lettura ed approvazione del Verbale della riunione precedente, il Segretario della Conferenza e Delegato per il Clero Mons. Carmelo Cuttitta ha presentato una ipotesi di lavoro delle Chiese di Sicilia sulla quale i Vescovi si sono confrontati stabilendo di coinvolgere gli organismi di partecipazione (Commissione Presbiterale Siciliana, Direttori degli uffici pastorali regionali, CISM, USMI, CIIS e Consulta Regionale per l’Apostolato dei Laici).

2. Appello per la partecipazione politica

A seguito delle recenti elezioni regionali e in vista di quelle nazionali del 4 marzo, i Vescovi lanciano un appello alla comunità cristiana e agli uomini e alle donne di Sicilia. Tutti dobbiamo avere a cuore il presente e l’avvenire della nostra comunità, di ogni comunità di cui facciamo parte. Avere a cuore significa innanzitutto informarsi, cercare di capire, chiedersi cosa ciascuno di noi possa concretamente fare. Ovviamente c’è chi ha responsabilità più grandi, c’è chi ha possibilità di intervento maggiore, ma tutti possiamo fare qualcosa. È necessario superare la tendenza a scaricare sempre sugli altri i doveri allo scopo di coinvolgersi in prima persona. Questo vale per tutti, per ogni gruppo e anche per noi come vescovi della Conferenza Episcopale. Vogliamo incoraggiare ogni possibilità esistente, vogliamo attirare l’attenzione sulle tante difficoltà e sulle emergenze, vogliamo tutti impegnarci maggiormente nei riguardi delle nuove generazioni. I ragazzi, i giovani sono la ricchezza di un Paese, di una comunità. Non possiamo accettare che siano costretti ad andare altrove! È questa una priorità che dal punto di vista educativo e formativo, dal punto di vista sociale e da quello ecclesiale deve stare a cuore a tutti, ciascuno per le proprie competenze, ma tutti uniti in un impegno corale, che speriamo fruttuoso di bene.

3. XXV anniversario dell’Appello di S. Giovanni Paolo II ad Agrigento

È stata esaminata una traccia di messaggio da redigere in occasione del venticinquesimo anniversario dell’Appello di S. Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi del 9 maggio 1993. In questa occasione i Vescovi di Sicilia intendono proseguire e rilanciare l’eco di quel grido accorato del Santo Padre contro ogni forma di prevaricazione e violenza mafiosa per ribadire il messaggio evangelico di Gesù che è conversione, amore e perdono. Per tale ricorrenza i Vescovi si sono dati appuntamento ad Agrigento per ribadire la scelta irreversibile delle Chiese di Sicilia contro la mentalità mafiosa.

4. Solidarietà a Biagio Conte e alle persone in difficoltà

È di questi giorni la scelta del missionario laico Biagio Conte di dormire, digiunare e vegliare nelle intemperie di questo freddo periodo sotto i portici delle Poste centrali di Palermo per “schiaffeggiare – come da lui affermato - l’indifferenza verso chi muore per strada da solo, chi non ha una casa, chi non ha un lavoro”. Una testimonianza che interpella tutti e non soltanto le istituzioni. I Vescovi manifestano la loro solidarietà e auspicano l’agire solerte di uomini e donne di buona volontà impegnati in politica unicamente per il bene comune. Come segno concreto i Vescovi di Sicilia sostengono la raccolta di firme organizzata sul sito change.org per unirsi all’appello di Biagio e impegnare tutte le istituzioni a dare corso ad azioni concrete in favore di famiglie e persone senza alloggio.

5. Stipendi d’oro

I Vescovi, attenti ascoltatori del grido dei poveri, manifestano convinta condivisione alla denuncia di quanti, anche presbiteri, hanno evidenziato la distanza tra il sentire della nostra gente e le prospettive di chi è interessato a salvaguardare i privilegi economici di pochi burocrati, a discapito di chi non ha un livello di vita dignitoso. Per parte loro le Chiese di Sicilia assicurano che continueranno a venire incontro alle diverse povertà, nelle forme suggerite localmente dalla fantasia della carità, utilizzando anche le risorse derivanti dai fondi dell’otto per mille che i contribuenti destinano alla Chiesa Cattolica.

6. Beatificazione don Luigi Sturzo

I Vescovi hanno espresso vivo compiacimento per la conclusione dell’iter processuale diocesano della causa di beatificazione di don Luigi Sturzo. Il suo esempio e il suo pensiero spronino tutti, cittadini, amministratori e politici, ad una visione alta della politica quale atto di carità verso il prossimo.

7. Progetto Policoro

La presenza di don Bruno Bignami, Vice direttore dell’Ufficio Nazionale della Cei per i Problemi sociali e il Lavoro e responsabile del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, ha dato lo spunto per una verifica del Progetto in terra di Sicilia. Ciascun Vescovo ha presentato una relazione sintetica riguardante la propria diocesi con riferimento ai progetti e realizzazioni circa il lavoro giovanile.

8. Nuove disposizioni in materia di Beni Culturali Ecclesiastici

Don Fabio Raimondi ha illustrato ai Vescovi la bozza delle nuove Disposizioni concernenti la concessione dei contributi dai fondi derivanti dall’otto per mille per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto, il cui testo definitivo dovrà essere approvato dalla prossima Assemblea Generale dei Vescovi italiani.

9. Attività del Centro Madre del Buon Pastore

I Vescovi hanno approvato il programma delle attività promosse per l’anno 2018 dal Centro “Madre del Buon Pastore” per la formazione permanente del Clero, diretto da don Calogero Cerami. In particolare: il seminario sul sacramento della Riconciliazione, che si svolgerà a Carini nei giorni 19-23 febbraio, quello sull’amministrazione della parrocchia (*Baida, 9-11 aprile*) e il corso sulle beatitudini del presbitero (*Enna, 18-21 giugno*). Inoltre saranno realizzati tre incontri di formazione dei Diaconi permanenti sul tema *Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati* che si svolgeranno a Monreale (4 febbraio), Agrigento (15 aprile) e Ragusa (22 aprile) e la Festa regionale dei diaconi e delle loro famiglie che si terrà al Santuario di Tindari il prossimo 1 luglio.

10. Centenario della nascita del Cardinale Salvatore Pappalardo

Il 23 settembre 2018 ricorre il centenario della nascita del Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo e Presidente per tanti anni della Conferenza Episcopale Siciliana. I Vescovi di Sicilia intendono ricordare l’impegno e l’opera instancabile del porporato in favore della inculturazione del Vangelo nella nostra terra. La ricorrenza sarà celebrata dalla Conferenza Episcopale Siciliana in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia, sorta per la sua tenacia e lungimiranza.

Palermo, 17 gennaio 2018

I Vescovi di Sicilia

Comunicato finale Sessione primaverile Piazza Armerina, 16-18 aprile 2018

Presieduta da Mons. Salvatore Gristina, si è svolta a Piazza Armerina, su invito del Vescovo Mons. Rosario Gisana in occasione del Bicentenario della istituzione della Diocesi, presso il Seminario estivo, “Terre di Montagna Gebbia”, la Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno accolto Mons. Giuseppe Marciante, nuovo Vescovo di Cefalù, augurandogli un ministero episcopale fecondo nella sua Chiesa e nella pastorale regionale delle Chiese di Sicilia.

1. XXV della visita di San Giovanni Paolo II ad Agrigento

I Vescovi hanno voluto sottolineare il XXV anniversario della visita del Papa San Giovanni Paolo II ad Agrigento, ricordando l'accorato invito alla conversione rivolto agli uomini della mafia al termine della santa Messa nella Valle dei Templi. La ricorrenza anniversaria sarà ricordata con una solenne Concelebrazione dell'Episcopato siculo il 9 maggio prossimo ad Agrigento davanti il Tempio della Concordia. In quella circostanza i Vescovi di Sicilia rivolgeranno un messaggio agli uomini e alle donne della nostra Regione.

2. Incontro con i Direttori degli Uffici regionali

Il 2018 segna l'inizio del nuovo quinquennio pastorale. Dopo la riassegnazione delle deleghe episcopali e la nomina dei nuovi Direttori, la Conferenza Episcopale ha tenuto una seduta pubblica alla quale hanno partecipato i Direttori regionali e i membri del Direttivo della Commissione Presbiterale Siciliana. È stata l'occasione per una conoscenza reciproca e per una condivisione della programmazione quinquennale che i vari Uffici hanno già avviato. Il Direttivo della Commissione Presbiterale ha presentato il programma della Giornata Sacerdotale Mariana che si svolgerà il 15 maggio prossimo a Marsala in occasione del 500° anniversario del ritrovamento dell'effigie della Madonna della Cava, patrona della città. È stato inoltre presentato un questionario di rilevamento da somministrare ai Consigli Presbiterali delle 18 diocesi dell'Isola per l'aggiornamento dello Statuto del Centro regionale “Madre del Buon Pastore” che si occupa della Formazione permanente del Clero in supporto alle Diocesi.

3. Formazione dei futuri presbiteri

Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo delegato per i Seminari e la Pastorale vocazionale, ha relazionato sulle attività della commissione seminari e vocazioni e sulla formazione dei futuri presbiteri. Attualmente gli alunni dei seminari delle diocesi di Sicilia sono 217. Dopo la riflessione del Vescovo delegato è seguito il confronto tra i vescovi che hanno ritenuto opportuno approfondire l'argomento coinvolgendo anche i formatori dei Seminari in una prossima sessione.

4. Delega episcopale

Al nuovo vescovo di Cefalù, Mons. Giuseppe Marciante, è stata assegnata la Delega dell'Ufficio Regionale per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato, resasi vacante dalle dimissioni per raggiunti limiti di età di Mons. Vincenzo Manzella, vescovo emerito della stessa diocesi di Cefalù.

5. Tribunale Ecclesiastico

I Vescovi delle diocesi interessate hanno ascoltato una relazione di Mons. Antonino Legname, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano (TEIS), e hanno deciso alcuni adempimenti riguardanti la struttura e il funzionamento di tale organo giudiziario.

6. Progetto Opifici di Pace

È stato presentato ai Vescovi il Progetto “Opifici di Pace” sulla salvaguardia del Creato, ideato in ottemperanza a quanto auspicato da Papa Francesco nell’Enciclica *Laudato si* circa l’educazione alla responsabilità ambientale e in particolare alla differenziazione dei rifiuti. Il progetto si rivolge alle parrocchie per la sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

7. Bicentenario della Diocesi di Piazza Armerina

La ricorrenza giubilare è stata solennizzata dagli Ecc.mi Presuli con una solenne Concelebrazione eucaristica con la partecipazione del clero diocesano e di numeroso popolo, svoltasi nella Basilica Cattedrale della diocesi piazzese il 17 aprile, presieduta dal Presidente della Conferenza Episcopale Mons. Salvatore Gristina.

Piazza Armerina, 18 aprile 2018.

I Vescovi di Sicilia

Convertitevi!

Lettera dei Vescovi di Sicilia a venticinque anni dall'appello di San Giovanni Paolo II [Agrigento, 9 maggio 1993 - 9 maggio 2018]

L'appello del Papa

Carissimi, vi auguro, come ha detto il diacono, di andare in pace e di trovare la pace nella vostra terra.

Carissimi, non si dimentica facilmente una celebrazione in questa Valle. Sullo sfondo dei templi, templi provenienti dal periodo greco, che esprimono questa grande cultura e questa grande arte e anche questa religiosità. I templi che sono testimoni oggi della nostra celebrazione eucaristica.

E uno ha avuto il nome di "Concordia". Ecco, sia questo nome emblematico, sia profetico e sia concordia in questa vostra terra. Concordia senza morti, senza assassinati, senza paure, senza minacce, senza vittime. Che sia concordia! Questa concordia, questa pace, a cui aspira ogni popolo e ogni persona umana e ogni famiglia. Dopo tanti anni di sofferenza, avete finalmente un diritto a vivere nella pace.

E questi che sono colpevoli di disturbare questa pace, questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, debbono capire che non si permette di uccidere degli innocenti. Dio ha detto una volta: non uccidere! Non può l'uomo, qualsiasi, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare o calpestare questo diritto santissimo di Dio!

Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, un popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole la civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo crocefisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via e verità. Lo dico ai responsabili: Convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio.

Carissimi, vi ringrazio, per la vostra partecipazione, per questa preghiera così suggestiva, profonda, partecipata. Vi lascio con questo saluto: sia lodato Gesù Cristo, via verità e vita. Amen

Carissimi,

con questa amichevole lettera ci rivolgiamo – come pastori delle Chiese di Sicilia – ai fratelli e alle sorelle che con noi sperimentano la presenza pasquale del Signore Crocifisso e Risorto e con noi camminano incontro a Lui per le strade di questa nostra Isola. E ci rivolgiamo anche a tutte le persone bisognose di lasciarsi toccare il cuore dalla grazia di Cristo Gesù, oltre che agli uomini e alle donne di buona volontà che vivono e operano per un progresso pacifico e giusto in terra di Sicilia.

1. «Quel grido sgorgatomi dal cuore»

Sono trascorsi venticinque anni dalla visita pastorale compiuta da san Giovanni Paolo II in Sicilia nel maggio 1993. In quel suo terzo viaggio apostolico nella nostra terra, papa Wojtyła fece tappa nelle diocesi di Trapani, Mazara del Vallo, Agrigento e Caltanissetta, ovunque suscitando grande entusiasmo e ricevendo sempre calorosa accoglienza. Soprattutto, ovunque e sempre facendo riecheggiare l'annuncio gioioso ed esigente del Vangelo.

1.1. *Pace per questa terra*

Annuncio evangelico, peraltro, coraggiosamente e sapientemente mirato. Vale a dire non formulato in termini generici o espresso in astratto, bensì rivolto proprio a noi siciliani. Un annuncio, perciò, che si modulava – nelle parole e persino nei toni di volta in volta usati dal pontefice – tenendo conto del particolare contesto in cui esso andava risuonando. Perciò riferendosi alle concrete situazioni – sociali, culturali, religiose – con cui prendeva contatto e interpretandole alla luce della Parola del Signore.

L'annuncio del Vangelo fatto da san Giovanni Paolo II in Sicilia, durante quel suo viaggio, ebbe un'espressione particolarmente significativa ad Agrigento, a conclusione della concelebrazione eucaristica tenutasi il 9 maggio nella Valle dei Templi. Quello scenario suggestivo suscitò nel papa l'impulso a prendere ancora la parola per un ultimo saluto “a braccio”, al fine di contestualizzare anche l'augurio di congedo all'immensa assemblea lì radunata, proclamato dal diacono con le parole del rituale: «Andate in pace».

Il pontefice parlò, dunque, per prolungare quell’augurio, spiegando come il popolo siciliano doveva recepirlo e intenderlo: «Carissimi, vi auguro, come ha detto il diacono, di andare in pace e di trovare la pace nella vostra terra». A poca distanza dall’antico tempio greco della Concordia, egli traduceva “in siciliano” l’augurio liturgico della pace «nel nome del Signore»: «Che sia concordia!».

Si trattò di una traduzione “storica”. Non perché rievocasse l’antico genio ellenico che molti secoli prima aveva plasmato la bellezza di quel sito straordinario in cui s’era celebrata la messa, ma piuttosto perché riconduceva il senso della pace alle preoccupazioni e alle speranze che i siciliani sentivano urgenti in quell’ora della loro storia, travagliata più che mai dalla violenza di matrice mafiosa. Il papa augurava «concordia in questa terra»: «Concordia senza morti, senza assassinati, senza paure, senza minacce, senza vittime».

1.2. Il ricordo delle vittime

Erano gli anni in cui i numerosi clan malavitosi, da tempo impegnati in sanguinose faide per conquistare il potere all’interno degli ambienti mafiosi, ritorcevano la loro brutalità omicida anche verso l’esterno, prendendo di mira chiunque si opponesse loro. Difatti, continuavano a cadere sotto i colpi della mafia molti leali servitori delle istituzioni e non pochi coraggiosi esponenti della società civile: uomini e donne delle forze dell’ordine, magistrati spesso trucidati insieme a qualche loro congiunto, sindacalisti, politici, giornalisti, imprenditori e commercianti, persino giovani e ragazzi coinvolti per vendetta contro i loro familiari, o talvolta per mera casualità, in quella micidiale spirale di morte.

I loro nomi costituiscono una sorta di triste litania, troppo lunga per essere recitata a memoria. Nondimeno, avvertiamo come un dovere il permanente ricordo di quelle vittime della mafia e di quegli eroi della legalità, che hanno offerto un preziosissimo contributo a che la vita di tutti noi migliorasse. Essi hanno lottato, ciascuno a suo modo, per affrancarsi e per affrancarci dalla morsa di un potere maligno e abusivo, teso a ipotecare la vita di intere comunità, a ricattare le coscenze di tanti e a manipolare le scelte, a guadagnarsi con perversi contraccambi l’appoggio di molti altri poteri forti e occulti, a inquinare la politica e la pubblica amministrazione, a frenare lo sviluppo economico deviandolo verso finalità illecite e piegandolo a privati tornaconti, a minare in vari modi la libera convivenza, ad attentare al bene comune, a rubare dai cuori degli onesti la speranza in un futuro migliore. Un potere capace, finanche, di indurre qualche ministro di Dio, pavido e infedele, a dimenticare il dovere di resistere ad ogni costo a ciò che è contrario al Vangelo.

1.3. Un impegno da assumerci

In quel suo discorso, nella Valle dei Templi, san Giovanni Paolo II mostrò d'essere lucidamente consapevole di tutto questo, rivolgendosi proprio ai «colpevoli» e ai «responsabili» della cancrena mafiosa che da molti decenni ormai toglieva la pace ai siciliani e instaurava nella nostra terra una falsa e terribile «civiltà della morte»:

E questi che sono colpevoli di disturbare questa pace, questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, debbono capire, debbono capire che non si permette [si legga: non è permesso] di uccidere degli innocenti. Dio ha detto una volta: non uccidere! Non può l'uomo, qualsiasi, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare o calpestare questo diritto santissimo di Dio!

[...] Lo dico ai responsabili: Convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio.

Parole – queste – proferite dal papa «nel nome di Cristo Crocefisso e Risorto», per lanciare un accorato appello alla conversione, in coerente continuità con la predicazione del Maestro di Nazareth. Ma anche per proporre una peculiare disamina del fenomeno mafioso e per trarne, davanti e in mezzo al popolo siciliano, le debite conseguenze.

Lo stesso san Giovanni Paolo II, qualche anno dopo, in Vaticano, incontrando un gruppo di pellegrini siciliani in un'udienza del 22 giugno 1995, considerò quel suo monito vigoroso – «Convertitevi!» – come un «grido sgorgatomi dal cuore». Un grido – continuava a spiegare in quell'occasione – lanciato non soltanto all'indirizzo dei mafiosi, ma anche per «fare appello ad ogni sana energia»:

All'approssimarsi del nuovo millennio, ho invitato più volte tutta la Chiesa a compiere un coraggioso esame di coscienza, affinché la potenza e la grazia di Dio possano aprire una pagina nuova nella storia.

Propongo altrettanto a voi, cari fedeli della Sicilia: voi dovete assumervi il vigoroso impegno di proseguire nello sforzo di dare alla vostra terra un volto rinnovato, degno della cultura e della civiltà cristiana che ha segnato la vostra Isola. Questo ho voluto gridare ad Agrigento.

2. Il timbro profetico dell'appello

Quel grido - «che mi è uscito dal cuore ad Agrigento» sottolineò di nuovo Papa Wojtyla nel suo discorso a Palermo, durante il Convegno delle Chiese d'Italia, nel novembre 1995 - si è prolungato sino ad oggi. In questa nostra lettera desideriamo riascoltarlo assieme a voi, per lasciarci ancora e di nuovo interpellare da esso. E per riproporci l'impegno della verifica alla quale san Giovanni Paolo II richiamò i credenti in Cristo Gesù che vivono qui in Sicilia.

2.1. *La mafia è peccato*

Già il papa, del resto, lo diceva proprio durante il suo discorso del 9 maggio 1993: «Carissimi, non si dimentica facilmente una celebrazione in questa Valle». Non soltanto e non semplicemente per la bellezza di quella grande esperienza ecclesiale, ma anche e soprattutto per la portata profetica di quell'appello alla conversione, in prima battuta rivolto agli stessi mafiosi e poi esteso a ogni cristiano siciliano desideroso di riscattare il proprio ruolo nella storia siciliana: «La mafia – precisava ancora il papa nell'udienza del 22 giugno 1995 – è generata da una società spiritualmente incapace di riconoscere la ricchezza della quale il popolo di Sicilia è portatore».

Con quest'ultima affermazione, san Giovanni Paolo II forniva un'efficace chiave di lettura del crimine mafioso. La mafia si configura non solo come un gravissimo reato, ma anche come un disastroso deficit culturale e, di conseguenza, come un clamoroso tradimento della storia siciliana. Più precisamente, come un'anemia spirituale. E, per questo motivo, anche come un'incrinitura fatale nella virtù religiosa, che finisce così per risultare depotenziata e travisata.

In questa medesima prospettiva, il grido che – a partire dalla Valle dei Templi – attraversò tutta la Sicilia nel maggio 1993, riecheggiando con forza anche nel resto d'Italia, non soltanto denunciava un'efferata attitudine criminosa, ma pure smascherava e continua a smascherare un vero e proprio peccato, cioè un rifiuto gravemente reiterato nei confronti di Dio e degli esseri umani, che sono a sua immagine e somiglianza.

Tutti i mafiosi sono peccatori: quelli con la pistola e quelli che si mimetizzano tra i cosiddetti colletti bianchi, quelli più o meno noti e quelli che si nascondono nell'ombra. Peccato è l'omertà di chi col proprio silenzio finisce per coprirne i misfatti, così facendosene - consapevolmente o meno - complice. Peccato ancor più grave è la mentalità mafiosa, anche quando si esprime

nei gesti quotidiani di prevaricazione e in una inestinguibile sete di vendetta. Peccato gravissimo è l'azione mafiosa, sia quando viene personalmente eseguita sia quando viene comandata e delegata a terzi. Strutture di peccato sono le organizzazioni mafiose, perché con i loro intrighi e i loro traffici si rivoltano contro la volontà divina e producono quello che san Paolo chiama il «salario del peccato», cioè la morte (*Rm 6,23*). La morte fisica, che le azioni mafiose causano dolorosamente tra gli esseri umani. E la morte radicale, che rimarrà – nel momento supremo del giudizio di Dio – inconciliabile con la vita eterna.

2.2. La mafia è incompatibile con il Vangelo

Il grido di san Giovanni Paolo II, d'altra parte, si prolunga sino a noi, col suo timbro profetico, anche perché la mafia continua a esistere e a ordire le sue trame mortali, estendendole anzi – ormai da tempo – oltre la Sicilia, nel resto d'Italia e all'estero, procacciandosi ovunque connivenze e alleanze, dissimulando la sua presenza in tanti ambienti e contagiandosi a molti soggetti – sociali e individuali – che apparentemente ne sembrano immuni, trapiantandosi ovunque nel solco di una pervasiva corruzione.

A quel richiamo franco e severo, l'organizzazione mafiosa oppose subito alcune reazioni molto violente: decise di lanciare i suoi minacciosi segnali contro la Chiesa con gli attentati del luglio 1993, a San Giovanni in Laterano e a San Giorgio al Velabro. E, soprattutto, con l'agguato in cui cadde – il 15 settembre 1993 – il beato Pino Puglisi, parroco nel quartiere Brancaccio, a Palermo.

Don Puglisi aveva ben compreso l'incompatibilità della mafia con il Vangelo e nei suoi confronti stava realizzando in parrocchia, tra la sua gente e con la sua gente, una concreta resistenza alla mafia, evangelicamente ispirata e motivata. Quella sua resistenza cristiana parve ai mafiosi di Brancaccio un prolungamento – per loro intollerabile – del grido di Agrigento.

Pochi mesi dopo, il 19 marzo 1994, anche la camorra diede feroce sfogo alla sua intolleranza nei confronti di ogni resistenza cristiana, uccidendo don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe, in provincia di Caserta.

2.3. La mafia è una questione ecclesiale

Il monito di Papa Wojtila innescò, dunque, una serie di drammatiche conseguenze. Tuttavia non tutte di segno negativo. Tra quelle positive del monito di papa Wojtyła spicca la metamorfosi del discorso ecclesiale sulle mafie, che dal maggio 1993 in avanti s'è venuta sviluppando in molte Chiese del Meridione d'Italia.

Il Papa, ad Agrigento, si era rivolto direttamente ai mafiosi: a loro aveva indirizzato il suo appello alla conversione, con loro aveva parlato, senza più limitarsi a discutere riguardo al fenomeno mafioso. E aveva usato parole inedite, in verità mutuate dal messaggio biblico e dalla tradizione credente: conversione, diritto santissimo di Dio, giudizio divino. Riprendendo poi quell'appello, nell'udienza del giugno 1995, lo aveva fatto valere anche per tutti i siciliani, per infondere in loro un rinnovato vigore spirituale.

In questi termini, egli faceva della mafia una questione anche ecclesiastica ed eccesiologica: sia perché stimolava la comunità ecclesiale e tutti i suoi membri, nessuno escluso, a costruire quella che aveva chiamato la «civiltà della vita» e a compiere un purificatore «esame di coscienza», sia perché richiamava gli stessi mafiosi – che non sono più veri cristiani, come ha detto Papa Francesco nell'udienza del 28 marzo scorso in piazza San Pietro, o che lo sono soltanto anagraficamente – a ritornare al Signore e, quindi, all'esperienza credente e alla vita ecclesiale.

Effettivamente, la mafia è un problema che tocca la Chiesa, la sua consistenza storica e la sua presenza sociale in determinati territori e ambienti, il vissuto dei suoi membri, di quelli che resistono all'invadenza mafiosa e di quelli che invece se ne lasciano conquistare. Ed è un problema che ha dei contraccolpi anche sull'autoconsapevolezza della Chiesa e sull'immagine che di sé essa offre, allorché afferma con forza profetica l'irriducibilità delle opzioni mafiose allo stile evangelico, oppure quando si distrae e tace o, ancora, quando con un attento discernimento spirituale riconosce quali migliori figli suoi coloro che hanno lottato e lottano per la giustizia, fianco a fianco con chi è stato e resta nella trincea dell'impegno civile e statale contro le mafie.

3. Un peculiare discorso ecclesiale sulle mafie

Reputiamo che quanto detto, venticinque anni fa, da san Giovanni Paolo II ad Agrigento, abbia fondato il tentativo di riformulare il discorso ec-

clesiale riguardo alla mafia e alle altre analoghe organizzazioni criminali che operano in Italia. Di questo tentativo sono espressione i pronunciamenti pastorali prodotti dalle varie Conferenze episcopali regionali, specialmente nel nostro Sud. Come vescovi delle diocesi siciliane, grati per l'importantissimo lavoro già svolto lungo questo delicato crinale dai nostri confratelli, vogliamo proporre qui alcune annotazioni a tal proposito.

3.1. *Rompere il silenzio con parole nostre*

Il rinnovato discorso ecclesiale sulle mafie, che si è andato configurando negli anni scorsi, in particolare in Sicilia e nel resto del Meridione d'Italia, ha progressivamente permesso alla comunità credente, nel suo complesso, di prendere le distanze dal "silenzio" che pur era stato prima mantenuto "in pubblico" riguardo al fenomeno mafioso. E la ricerca storica ci ha messo ormai a disposizione molti elementi per valutare i motivi e per decifrare le modalità di tale "silenzio", aiutandoci a smarcarci da interpretazioni un po tropoo schematiche o unilaterali e perciò sbilanciati in questa o in quell'altra direzione.

Non intendiamo soffermarci su questa controversa tematica. Ricordiamo tutti la veemenza con cui il Cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, predicando nel funerale del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso assieme alla moglie e all'agente di scorta il 3 settembre 1982, si scagliò contro la mafia e contro i suoi occulti fiancheggiatori. E ricordiamo i numerosi altri interventi, suoi e di altri vescovi meridionali, sulla stridente contrapposizione tra mafia e autentico cristianesimo. Ciò che preferiamo rilevare è che oggi rischiamo di passare dal silenzio alle sole parole, specialmente quando dimentichiamo di fare nostre – come San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ci hanno insegnato e come Francesco continua a mostrarcene – le parole del Vangelo, accontentandoci semmai di ripetere ciò che altri soggetti, meritoriamente impegnati nella lotta alle mafie, dicono con parole espressive delle loro specifiche competenze in ambito di volta in volta giuridico e giudiziario, politico, giornalistico, sociologico. Privo di un suo timbro peculiare, il discorso ecclesiale riguardante le mafie rischia così di essere più descrittivo che profetico.

Le condanne pubbliche, le scomuniche più o meno esplicite, nella società mediatica in cui viviamo hanno eco brevissima: giusto il tempo della "notizia" che suscitano. Poco male, se non passassero inascoltati nelle par-

rocchie e per le strade delle nostre città e dei nostri paesi. Non importa che i media non ne parlino o non ne parlino adeguatamente, o che qualche commentatore continui a criticare il silenzio “istituzionale” della Chiesa. Deve piuttosto preoccuparci che il nostro discorso soffra di una certa inefficacia performativa: cioè non giunga a interpellare e a scuotere davvero i mafiosi, da parte loro non certo interessati a leggere i documenti ecclesiali. Deve preoccuparci che il discorso cristiano sulle mafie sia rimasto troppo a lungo solo sulla carta e non si sia tradotto per decenni e non si traduca ancora in un respiro pedagogico capace di far crescere generazioni nuove di credenti.

Avvalendoci di un lessico peculiare – del resto innestato con parole più laiche, a cominciare da quelle che esprimono il rispetto della legalità e il valore del bene comune –, dobbiamo immaginare una metodologia formativa per piccoli e grandi, per giovani e adulti, per gruppi e famiglie, nelle parrocchie e nelle associazioni, con una sistematica catechesi interattiva, il più possibile “pratica” e “contestuale”, attinente cioè ai problemi dell’ambiente in cui abitano coloro cui essa è destinata, per giungere a motivare e a trasmettere stili di vita coerenti al Vangelo e improntati alla giustizia e alla misericordia. E per contribuire così, per come ci compete, ai processi di rinnovamento avviatisi in seno alla società civile.

È – questo – uno sforzo ulteriore che non si può più rimandare. Lo dobbiamo fare, tutti insieme, nelle nostre diocesi anche per mettere il popolo credente nelle condizioni di discernere tra fatti di cronaca e segni dei tempi: un omicidio di matrice mafiosa come quello del parroco di Brancaccio può apparire, agli occhi degli inquirenti e dell’opinione pubblica, come uno dei fatti di cronaca nera che accadono continuamente nelle grandi capitali della mafia. Ma, agli occhi di chi crede e legge la realtà alla luce del Vangelo, un tale omicidio è anche qualcos’altro, da interpretare – come ha scritto Mario Luzi in un suo poema dedicato al beato Puglisi – secondo la logica «inesplorabile della profezia». E l’assassinio del giovane giudice Rosario Livatino, in servizio presso il tribunale di Agrigento, ucciso il 21 settembre 1990, può sembrare un omicidio “eccellente” come tanti altri, ma in verità – agli occhi di chi crede – può rivelarsi come un’autentica testimonianza martiriale: non a caso, san Giovanni Paolo II, durante la sua visita alla diocesi di Agrigento, riferendosi proprio al giovane magistrato, parlò dei «martiri della giustizia e indirettamente della fede». Sia don Puglisi, sia il giudice Livatino, erano uomini di poche parole: ma agivano fattivamente e vivevano in coerenza a ciò che dicevano. Entrambi sono testimoni esemplari della conversione dalle

parole ai fatti che deve avvenire in seno alla Chiesa.

3.2. *Recuperare il senso dell'appartenenza ecclesiale*

L'impegno pedagogico sarà utile, inoltre, per chiarire il significato della “scomunica” nei confronti dei mafiosi.

Stiamo attraversando una grave crisi del senso di appartenenza ecclesiastica. Assistiamo allo sdoppiamento dell’identità del “soggetto appartenente”, il quale nutre ormai una spiccata tendenza alla pluri-appartenenza o all’appartenenza trasversale rispetto a diversi e persino incompatibili “gruppi” o “luoghi” aggregativi. Si fa sempre più labile, anche in campo ecclesiale, il nesso tra appartenenza e senso dell’appartenenza, o tra credenza e appartenenza. Vale a dire che un singolo soggetto può prestar credito a delle ben precise “dottrine” ma, al contempo, può far parte di gruppi o aggregazioni al cui interno la vita viene intesa e organizzata secondo modalità del tutto contrarie a ciò che quello stesso soggetto crede. Si può dare, perciò, il caso che uno professi il credo cristiano e però accetti di diventare membro di un movimento settario alternativo alla Chiesa, magari perché ne ha un qualche vantaggio economico o anche semplicemente emotivo. L’auto-referenzialità induce a sottovalutare o a misconoscere la fede confessata e professata, cioè vissuta e celebrata nella comunità ecclesiale, facendola risultare – assieme alle sue esigenze e alle sue implicazioni – come una dimensione secondaria e, al limite, superflua. Ne deriva una sorta di schizofrenia che lacera la coscienza del cristiano, oggettivamente “appartenente” alla Chiesa in forza del suo battesimo, ma soggettivamente non “partecipe” della vita ecclesiale. La fede perde il suo spessore esistenziale, diventa una presunzione refrattaria alla verifica comunitaria, si riduce a qualcosa in cui “si crede di credere”.

Questo può essere il caso anche di chi si affilia alle organizzazioni mafiose, pur continuando a farsi quotidianamente il segno della croce e a frequentare la messa domenicale, oltre che le processioni patronali e le riunioni confraternali, senza però avvertire in tutto ciò alcuna contraddizione. Dobbiamo accettare la sfida – precipuamente formativa ed educativa – di risvegliare nelle persone il senso dell’appartenenza ecclesiale, se necessario mettendo in chiaro che c’è una scomunica *de facto* che entra “in vigore” anche a prescindere dalla scomunica *de jure*: consiste nell’auto-esclusione dalla comunione con il Signore e con i suoi discepoli, cui si “condanna” chi preferisce incancrinirsi nel peccato e incamminarsi lungo i sentieri senza ritorno della corruzione. Se non si aiutano le persone a recuperare il senso dell’appartenen-

za alla Chiesa, l'esclusione giuridica dalla comunione ecclesiale, comminata con una sanzione canonica, rischierà di essere non compresa – prima ancora che temuta o contestata – da parte delle persone affiliate alla mafia. Alle quali, invece, occorre tornare a rivolgere insistentemente – «in ogni occasione opportuna e non opportuna» (2 Tm 4,2) – l'appello alla conversione lanciato da san Giovanni Paolo II.

È la conversione la meta verso cui tutti dobbiamo puntare e verso cui anche i mafiosi devono avere l'umiltà e il coraggio di muovere i loro passi. Una conversione sincera, sperimentata in prima persona e in intima relazione con il Signore. Ma non intimistica, bensì vissuta secondo le regole penitenziali della Chiesa e i cui frutti di vita nuova siano inequivocabilmente percepibili e pubblicamente visibili.

Dicendo questo, non temiamo di sbagliare. Come ci ha ricordato papa Francesco quest'anno – nell'Ottava di Pasqua, durante l'omelia nella celebrazione eucaristica della Divina Misericordia –, il Signore «è misericordia e opera meraviglie nelle nostre miserie». Questo lieto annuncio di salvezza vale per tutti, nessuno escluso. Vale per tutti coloro che lo accolgono, confessando la propria miseria umana e consegnandola alla misericordia divina. Dunque, può e deve valere anche per i mafiosi ciò che Francesco ha predicato nella seconda domenica del tempo pasquale: «Quando ci confessiamo accade l'inaudito: scopriamo che proprio quel peccato, che ci teneva distanti dal Signore, diventa il luogo dell'incontro con Lui. Lì, il Dio ferito d'amore viene incontro alle nostre ferite. E rende le nostre misere piaghe simili alle sue piaghe gloriose».

Dobbiamo tornare a sperare che ciò sia davvero possibile, per tutti, anche per i mafiosi. E dobbiamo, quindi, tornare a fare questo annuncio proprio a loro, sfruttando ogni buona occasione: nel catechismo agli adolescenti, in cui anche i figli dei mafiosi devono essere coinvolti, non meno che negli altri momenti formativi dedicati ai giovani e agli adulti; nella celebrazione - sempre comunitaria - di sacramenti importanti per la vita ecclesiale come il battesimo, la prima comunione e la cresima; nelle omelie durante i funerali delle vittime di mafia, ma anche – dove e quando sia fattibile – durante le esequie di persone defunte che sono appartenute alla mafia.

3.3. Valorizzare e purificare la pietà popolare

Sempre in prospettiva pedagogica, si staglia davanti a noi anche la sfida della pietà popolare. Tra i motivi dell'insorgere della mafia, alcuni stu-

diosi hanno annoverato il totale fallimento dell’evangelizzazione, durante i secoli della modernità, in Sicilia: qui la prassi pastorale si sarebbe risolta nella religiosità popolare e sarebbe quindi stata impostata devozionisticamente, esposta ad usi strumentali e poco attenta alle esigenze dell’etica comunitaria.

Tale spiegazione, pur registrando opportunamente le strumentalizzazioni della pietà popolare da parte di molti clan mafiosi locali e le connivenze omertose di alcuni preti ancorati a una concezione meramente esteriore del vissuto credente, non prende in debita considerazione la storia di santità “sociale” abbondantemente fiorita tra Otto e Novecento nella nostra regione.

È un fatto che, dove ha abbondato la presenza negativa di criminali e mafiosi, ha sovrabbondato nondimeno la presenza positiva di personalità spirituali che operosamente si sono fatte interpreti delle implicazioni sociali della fede cristiana, spendendosi con grande carità per rivendicare il diritto di tutti, specialmente dei più poveri, a vivere con dignità in questa nostra terra. Anche quest’altra storia è frutto del cattolicesimo in Sicilia. e pure ai nostri giorni ci sono, nelle nostre città e nei nostri paesi, persone che vivvono esemplarmente il Vangelo, dimostrando che esso è capace di trasformare in meglio il mondo e di trasfigurare le cose più brutte in una nuova bellezza. A queste persone, non meno che ai santi del passato, dobbiamo guardare con attenzione, per assimilare la loro testimonianza e sentirci spronati a contribuire a che il Vangelo davvero si rivelì luce che illumina di senso la fatica dei buoni, lievito che dà spessore alla nostra realtà, sale che le infonde saopore.

È per noi pastoralmente utile valorizzare le risorse spirituali della pietà popolare, segnate anche da papa Francesco nel n. 69 dell’*Evangelii gaudium*: «Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione. Nel caso di culture popolari di popolazioni cattoliche, possiamo riconoscere alcune debolezze che devono ancora essere sanate dal Vangelo: il maschilismo, l’alcolismo, la violenza domestica, una scarsa partecipazione all’eucaristia, credenze fataliste o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria, eccetera. Ma proprio la pietà popolare è il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle».

Quell’«eccetera» seminato nel testo appena citato, ci sembra possa rimandare anche ai fenomeni mafiosi. Non possiamo rassegnarci a veder degenerare le varie forme di pietà popolare in espressioni di mero folklore, manovrabile in varie direzioni, anche da parte delle famiglie mafiose di quartiere in quest’ultimo caso soprattutto per fini di visibilità e di legittimazione sociale. Non possiamo tollerare che le festività di Cristo Gesù, di Maria Madre sua e dei suoi santi degenerino in feste pseudo-religiose, in sagre profane, dove-

nella cornice di subdole regie malavitose - all'autentico sentimento credente si sostituiscono l'interesse economico e l'ansia consumistica, e dove non si tributa più onore al Signore ma ai capi della mafia. Dobbiamo tornare a preoccuparci e a occuparci della pietà popolare, interpretandola non solo come fatto sociale ormai anacronistico, bensì come fatto interno alla vita della comunità credente, lì dove la *religiosità* si dimostra più precisamente *pietà popolare*, custode di quello che il concilio, in *Lumen gentium* n. 12, chiama *sensus fidei*, l'istinto credente di ogni battezzato. Dobbiamo riscoprire l'importanza grande della pietà popolare come esperienza mistica comunitaria e come riserva di valori da custodire e incrementare per dare adito a un «nuovo umanesimo mediterraneo», in cui emerga l'intreccio fra il dirsi divino e la coscienza umana, fra la tenacia della fede e il vigore dell'*ethos*, come abbiamo scritto già nel 2012, nella nota pastorale *Amate la giustizia, voi che governate sulla terra*.

4. Prolungare l'eco dell'appello

Desideriamo far riecheggiare ancora nelle nostre Chiese, in Sicilia e a partire dalla Sicilia, l'appello alla conversione lanciato da san Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993 nella Valle dei Templi. Vogliamo farlo riecheggiare dentro i nostri cuori e lasciarlo riverberare nei nostri sguardi e sui nostri volti. Soprattutto, siamo decisi a incarnarlo nella nostra esistenza credente, nella nostra prassi pastorale, nel nostro personale e comunitario impegno civile, nella nostra vita sociale.

4.1. Una parola rivolta ai familiari delle vittime della mafia

L'eco del grido di Agrigento giunga, da parte nostra, innanzitutto a voi, familiari delle vittime della mafia. Condividiamo il vostro grande dolore. E a voi affidiamo la nostra gratitudine nei confronti dei vostri figli, dei vostri genitori, delle vostre sorelle e dei vostri fratelli, delle vostre mogli e dei vostri mariti, che sono caduti mortalmente per la violenza – arrogante e feroce – della mafia e dei mafiosi.

Grazie per l'amore che hanno nutrito verso la Sicilia e verso tutti noi siciliani. Grazie per la fiducia che hanno riposto nella giustizia: non quella «molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato e dall'al-

tro», bensì la «vera giustizia», quella di cui si deve avere fame e sete e per la quale si deve lottare, giungendo a sacrificarsi per essa, come scrive papa Francesco nel n. 78 di *Gaudete et exsultate*. Grazie per la speranza in un futuro nuovo e migliore, che hanno custodito nel loro animo e che hanno testimoniato con il loro impegno, con le loro fatiche, con le loro battaglie, con il loro lavoro. Grazie per l'esempio che ci hanno lasciato in eredità con il loro amore, con la loro fiducia, con la loro speranza.

4.2. Una parola rivolta alle persone credenti e di buona volontà

L'eco del grido di Agrigento giunga, inoltre, all'intero popolo siciliano: a coloro che vivono – pur fra tante umane debolezze – l'esperienza credente nelle nostre comunità ecclesiali; ai fratelli e alle sorelle che la vivono in comunità di altre tradizioni confessionali, in particolare agli amici valdesi che si sono sempre distinti per la loro vigile coscienza critica di fronte alla protervia mafiosa; a tutte le persone di buona volontà che condividono con noi e ci testimoniano a loro volta il valore del bene comune.

La Chiesa è una «complessa realtà», come insegna il Concilio in *Lumen gentium* n. 8. E un profilo di questa sua peculiare complessità si coglie nel suo essere Chiesa santa di peccatori. Essa è santa per la presenza dello Spirito Santo, che la anima dal di dentro e la rende tempio di Dio, sacramento del Signore. Ma è anche costituita da esseri umani, sempre bisognosi del perdono divino in quanto pur sempre peccatori. Per questo la conversione rimane la sua prima vocazione: essa è chiamata a convertirsi continuamente.

Questa conversione dev'essere effettiva e concreta: non solo dichiarata a parole, ma anche vissuta con i fatti. Il beato Pino Puglisi, anche lui ucciso dalla mafia venticinque anni fa, in una catechesi ai giovani di Brancaccio, il 18 febbraio 1993, qualche mese prima della visita pastorale di Papa Wojtyła, diceva che ormai è giunto in Sicilia il tempo di «rimboccarsi le maniche», di passare dalle parole ai fatti, dalle prediche all'azione, di mettere in atto una «controproposta» rispetto alla «cultura della illegalità» promossa dai mafiosi, uno «stile di vita» fatto insieme di aspirazioni civili e ispirazioni evangeliche, di «dignità umana» e di «amore cristiano». Tempo di iniziare comportamenti rinnovati e convertiti che siano «segno» inequivocabile della volontà di riscatto dalla schiavitù del male e della mafia. Il suo avvertimento conclusivo è ancor oggi un pungolo per tutti noi: «Se ognuno di noi fa qualcosa, allora si può fare molto».

4.3. Una parola rivolta agli uomini e alle donne di mafia

Anche fino a voi, fratelli e sorelle che vi trovate invischiati nelle paludi della mafia, desideriamo prolungare l'eco del monito di san Giovanni Paolo II: «Convertitevi!». A voi - che siete stati i primi destinatari di quell'appello profetico - ci rivolgiamo, con tono sereno e serio, per ribadirvi pure l'invito rivolto da papa Francesco, in un'udienza del 21 febbraio 2015, a chi come voi vive nel male e nel peccato: «Aprirete il vostro cuore al Signore. Il Signore vi aspetta e la Chiesa vi accoglie».

In quest'ultimo appello, dovete risentire ciò che già il beato Pino Puglisi diceva in una sua omelia del 20 agosto 1993, nella chiesa parrocchiale di San Gaetano, a Palermo: egli, rivolgendosi immediatamente ai mafiosi, di Brancaccio e idealmente a tutti i mafiosi, vi ricordava che anche voi siete battezzati e, perciò, «figli di questa chiesa»: «Mi rivolgo ai protagonisti delle intimidazioni che ci hanno bersagliato. Parliamone, spieghiamoci, vorrei conoscervi e conoscere i motivi che vi spingono a ostacolare chi cerca di educare i vostri figli al rispetto reciproco, ai valori della cultura e della convivenza civile».

Noi, pastori delle Chiese di Sicilia, facciamo nostre queste parole di don Puglisi e le ripetiamo a voi: accogliete come un appello alla conversione e come un annuncio di speranza cristiana valido sempre e per tutti.

4.4. Un'ultima parola da rivolgere tutti insieme al Signore giusto e misericordioso

Signore nostro, Tu sei tutto: Tu sei giusto!

Signore, Tu sei più di tutto: Tu sei misericordioso!

Ti chiediamo il perdono:

per le nostre lentezze, per i nostri ritardi,

per le nostre distrazioni, per i nostri silenzi.

«Convertici o Signore e noi ci convertiremo» (*Lam 5,21*).

Ti chiediamo la luce:

cioè la capacità di vedere e di decifrare

la realtà in cui viviamo,

di discernere tra il bene e il male,

tra la verità e l'errore, tra la vita e la morte.

Ti chiediamo il coraggio:
per vivere la giustizia e per scegliere la santità.
Ispira le nostre decisioni, rafforza la nostra voce,
sostieni le nostre azioni,
rendi fecondo il nostro impegno.

Signore, Tu sei tutto e più di tutto: Tu sei giusto e misericordioso!

Agrigento, 9 maggio 2018

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelie

Anniversario della Dedicazione della Cattedrale

Siracusa, Chiesa Cattedrale, 9 gennaio 2018

Torna ogni anno, carissimi fratelli e sorelle, questo giorno anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa Cattedrale, che ci vede qui riuniti in assemblea liturgica per celebrare insieme l'Eucaristia, il santo sacrificio di Cristo Signore, da cui sgorga quella grazia per la quale siamo costituiti in tempio santo di Dio, popolo sacerdotale pellegrinante verso la Gerusalemme del cielo, testimoni, ciascuno di noi, di quella medesima luce e speranza che il Bambino della grotta di Betlemme suscitò nell'animo dei pastori e dei Magi, primi adoratori dell'Emmanuele, il Dio con noi.

La costituzione sulla sacra Liturgia del Concilio Vaticano II ci ricorda che «c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri» (n.42).

Il nostro carissimo don Salvatore Savaglia, che ringrazio di cuore anche a nome vostro, ci ha, poi, offerto delle belle e profonde riflessioni che motivano il nostro convenire in questo luogo, particolarmente significativo del ministero del Vescovo, quale è appunto la Chiesa Cattedrale¹.

Stiamo vivendo, dunque, carissimi fratelli e sorelle, un particolare momento di grazia, che non può certo esaurirsi solamente nella partecipazione rituale a questa celebrazione.

Infatti, l'Eucaristia che fa di tutti noi un solo corpo, il Corpo di Cristo, e il luogo che ci accoglie, la Cattedrale, chiesa madre della comunità diocesana e simbolo dell'unità di questa porzione del popolo di Dio, che è la santa Chiesa siracusana, ci impegnano a vivere e a testimoniare la nuova condizione esistenziale che ci è data dalla relazione con Cristo e, conseguentemente, con gli altri, fratelli e sorelle, membra dello stesso corpo.

È precisamente la comunione ecclesiale la nuova relazione che determina i rapporti reciproci: dimensione costitutiva e, perciò, essenziale della nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa.

¹ Il testo integrale della relazione è pubblicato alle pagg 193-202 dell'Appendice

Là dove la comunione è ferita, il Corpo di Cristo è lacerato: l'unità della famiglia ecclesiale è smentita dalla divisione dei suoi membri; la carità è rimpiazzata dalla indifferenza reciproca e, talvolta, perfino dalla animosità; la collaborazione pastorale soffre di profonda anemia quando non è addirittura sostituita dall'individualismo eccentrico, che genera isolamento e diffidenza; e, infine, la testimonianza dell'amore e della gioia, propria dei discepoli del Signore, si tramuta in uno scandalo, con sterili e perniciosi risultati.

La comunione ecclesiale invece ci fa sperimentare la gioia della reciproca appartenenza alla Chiesa, famiglia dei figli di Dio, perciò fratelli e sorelle, membra dello stesso Corpo di Cristo.

Vivere responsabilmente la comunione ecclesiale diventa perciò impegno primario di ogni discepolo di Cristo.

L'apostolo Giovanni così ci ammonisce: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. (...) Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (...) E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1 Gv 4,7.12. 21).

Non cesseremo mai, dunque, carissimi fratelli e sorelle, di insistere sull'importanza e sulla pratica di questo comandamento, anche perché abbiamo bisogno di purificare continuamente i nostri sentimenti e di renderli conformi a quelli del Signore Gesù.

Come educarci alla comunione ecclesiale? Per rispondere a questa domanda mi sembrano davvero ispirate le riflessioni che il Papa San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* offriva all'attenzione di tutta la Chiesa.

Così Egli scriveva: «Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costituiscono le famiglie e le comunità».

Proseguiva poi la sua esortazione offrendo queste precise e preziose indicazioni: «Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per sapere condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi

bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie» (n. 43).

Carissimi fratelli e sorelle, dallo scorso mese di ottobre ho ripreso a visitare le comunità parrocchiali incontrandovi gli operatori pastorali: questo ministero itinerante, che mi è congeniale, si rivela certamente gratificante per me e, auspico, anche utile per le singole comunità visitate.

Ministero gratificante perché vado facendo esperienza di quanto la grazia di Dio opera in ciascun fedele e nelle comunità: dico questo non per piaggeria, ma con tutta sincerità e convinto della bontà di quell'azione pastorale ordinaria che si svolge con assiduità e perseveranza nelle nostre parrocchie.

Non posso tuttavia illudere me stesso e voi dicendo che tutto va bene: è necessario, viceversa, dare sempre nuovi input alla nostra azione pastorale per renderla più adeguata ed efficiente nei confronti dei risultati che si spera di poter raggiungere e, soprattutto, per realizzare quella vocazione missionaria propria di ogni comunità ecclesiale, alla qual ci sta pressantemente esortando il magistero di Papa Francesco.

A tal fine, l'esortazione a vivere la comunione ecclesiale e a testimoniarla con stili di vita nuovi, è determinante per il vero rinnovamento dell'immagine delle nostre parrocchie.

La comunione ecclesiale è innanzitutto "dono", dono dello Spirito, prima ancora che frutto del nostro impegno morale e ascetico.

Nella Preghiera eucaristica III la Chiesa prega così: «A noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo ed un solo spirito».

Dalla celebrazione eucaristica, dunque, la comunione ecclesiale e, quindi, l'autentica comunità cristiana.

Nella costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II è affermato il seguente principio teologico: «Dai sacramenti, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata ed alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato» (n. 33).

Carissimi e venerati Presbiteri, a noi, a cui è affidata la cura pastorale del popolo di Dio, il compito gratificante di celebrare i sacramenti della co-

munione e l'onere di educare i nostri fedeli a viverla in pienezza dando noi per primi esempio di comunione tra Vescovo e Presbiteri e Diaconi; a voi, cari Diaconi, il compito di tessere sempre relazioni di comunione in seno al popolo di Dio, soprattutto con l'umile servizio dell'organizzazione e della testimonianza della carità.

Auspico che questa celebrazione anniversaria della Dedicazione della nostra Chiesa Cattedrale porti come frutto una maggiore consapevolezza in ciascuno di noi del grande dono della comunione ecclesiale e ci spinga a viverla e a realizzarla al meglio delle nostre forze.

Interceda per noi la Santa Madre di Dio, alla cui memoria della Natività, è dedicato il titolo di questo sacro edificio.

A Cristo Re, Signore della storia, l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Messa del Crisma – Giovedì Santo

Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime, 29 marzo 2018

«A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen».

Tutte le volte che celebriamo l’Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore, si rinnova per noi, carissimi fratelli e sorelle, questo mistero di salvezza proclamato dalla Parola di Dio: purificati dal Sangue di Cristo Gesù e consacrati dal suo Santo Spirito, siamo costituiti “popolo sacerdotale” per rendere lode a Dio Padre e annunciare le sue opere meravigliose.

Animati, dunque, da questa certezza, ci ritroviamo riuniti in assemblea liturgica in questo nostro Santuario della Madonna delle Lacrime, oggi, Giovedì Santo, per celebrare insieme, con gioiosa esultanza, tale mistero di grazia. Peraltro, la celebrazione odierna, arricchita dai riti di benedizione degli Oli, costituisce, nell’arco dell’anno liturgico, un momento particolarmente significativo per prendere più piena consapevolezza di questa nostra dignità di popolo santo di Dio e per riflettere sulla missione che ci è propria in quanto discepoli del Signore Gesù.

La pagina del Vangelo di Luca ci fa rivolgere lo sguardo su Gesù di Nazareth: è Lui il consacrato del Signore. In Lui la parola dei profeti trova la sua piena realizzazione: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l’anno di grazia del Signore. (...) Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

A questa parola, fa eco la voce della Chiesa che, nella preghiera del Prefazio, così proclama: «Padre santo... con l’unzione dello Spirito Santo hai costituito il Cristo tuo Figlio pontefice della nuova ed eterna alleanza, e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa. Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l’imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza».

La partecipazione al sacerdozio di Cristo ci è data in forza dell'unzione dello Spirito Santo, ricevuto con i sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Il Concilio Vaticano II, con una felice sintesi, così descrive la natura e la missione essenziale di tale sacerdozio: «Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr *Eb* 5,1-5) fece del nuovo popolo “un regno e sacerdoti per il Dio e Padre suo” (*Ap* 1,6; cfr 5,9-10). Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr 1 *Pt* 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr *At* 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr *Rom* 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della loro speranza della vita eterna (cfr 1 *Pt* 3,15)» (*LG* 10).

Negli anni del mio servizio episcopale in questa santa Chiesa di Siracusa ho voluto richiamare più volte l'attenzione su un'adeguata celebrazione, secondo l'ordine tradizionale e teologico, di questi sacramenti, che sono costitutivi della vita cristiana e, perciò, necessari per ogni discepolo del Signore. In varie occasioni, poi, vado ripetendo che il nostro compito educativo, sia nei confronti dei fanciulli come degli adulti, non può esaurirsi nella loro preparazione alla recezione dei sacramenti; deve piuttosto tendere ad una vera iniziazione alla vita in Cristo e nella Chiesa. Ci è chiesto perciò di ripensare l'attuale prassi catechistica che ci vede impegnati nella fase della preparazione ai sacramenti e quasi del tutto assenti nella fase della mistagogia e dell'insерimento nella comunità di quanti sono stati iniziati con i sacramenti alla vita cristiana.

A tal fine, la Chiesa, nella sua sapienza, da sempre, fin dal tempo apostolico, ha valorizzato la celebrazione del *Giorno del Signore*.

Cristiani autentici e maturi, testimoni del Cristo Signore, si diventa infatti non per propria perizia ma per grazia, in forza cioè di quell'incontro con il Risorto che dà senso alla vita e rende capaci di annunciare con gioia la speranza del Vangelo.

Non a caso nella costituzione sulla sacra Liturgia si legge che «bisogna far in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale» (n. 42) e il Papa San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Dies Domini* ci ricorda che «tra le

numerose attività che una parrocchia svolge, nessuna è tanto vitale e formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia» (n. 35).

Puntare dunque la nostra attenzione pastorale sulla celebrazione eucaristica domenicale quale “centro e fulcro della vita parrocchiale” non significa assecondare un futile ritualismo, si tratta invece di aiutare davvero tutti i fedeli cristiani a vivere il rapporto di fede con il Cristo Signore nonché a crescere nella comunione e nella partecipazione attiva alla vita e alla missione della Chiesa.

Su questi temi, carissimi fratelli e sorelle, ho concentrato le mie catechesi in occasione dei recenti incontri con gli operatori pastorali delle nostre parrocchie.

Attingendo ai documenti del Concilio Vaticano II e al magistero dei Sommi Pontefici, ho cercato di illustrare la vocazione e la missione propria dei “fedeli laici” nella Chiesa e nel mondo, vocazione e missione ovviamente complementari a quella di quanti sono insigniti del sacerdozio ministeriale.

A conclusione di questi incontri, ho voluto mettere per iscritto alcune considerazioni che ora offro all’attenzione della comunità diocesana come uno strumento di cui potersi avvalere per seguire linee comuni di un’azione pastorale tesa a rendere le nostre comunità parrocchiali sempre più vivaci ed aperte all’evangelizzazione, come fortemente auspicato da papa Francesco con l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Il mio augurio per ciascuno di voi, carissimi fratelli e sorelle, è che, rinnovati dai sacramenti pasquali, siate davanti al mondo testimoni della resurrezione e della vita del Signore Gesù e segno del Dio vivo (cfr *LG* 38).

Un particolare saluto, pieno di gratitudine, desidero ora rivolgerlo a voi, carissimi confratelli nel sacerdozio ministeriale: a te, innanzitutto, fratello Vescovo Giuseppe che di questa nostra vetusta Arcidiocesi sei stato per ben diciotto anni solerte Pastore; a voi venerati Presbiteri, miei preziosi collaboratori nel ministero di pascere questa porzione del gregge di Cristo che è la santa Chiesa di Siracusa; a voi cari Diaconi, che con il vostro servizio arricchite la testimonianza di carità propria della Chiesa.

A tutti noi il Signore conceda il dono della carità pastorale per servire con amore questa porzione del suo gregge!

Mi piace adesso ricordare con voi alcune ricorrenze giubilari: esse sono motivo di comune gioia e di gratitudine al Signore.

Celebrano quest'anno, il Giubileo sacerdotale:

Il 60° Mons. Giuseppe Greco il 25 ottobre

Il 50° Padre Marcellino Margarone OFMCap il 12 maggio
Sac. Sebastiano Moncada il 29 giugno
Sac. Gaetano Giudice il 6 luglio
Sac. Giuseppe Matera il 7 luglio
Sac. Ermanno Di Pasquale l'8 settembre
Sac. Salvatore Arnone il 21 dicembre

Il 25° Sac. Massimo Di Natale il 25 marzo
Sac. Aurelio Russo il 25 marzo
Mons. Antonino Siringo il 29 giugno

Tra costoro ci sono anch'io: il 30 giugno celebrerò il 50°: in quel giorno avrò la gioia di ordinare Presbiteri i nostri quattro Diaconi: Paolo Amara, Daniele Baggieri, Francesco Mangiafico, Luigi Salonia, ai quali fin d'ora auguriamo un felice inserimento nel Presbiterio diocesano ed un fecondo ministero pastorale.

Un pensiero di gratitudine va anche ai confratelli che in quest'ultimo anno hanno completato il corso della loro vita terrena e sono stati chiamati dal Signore alla vita eterna: il Sac. Vincenzo Marino e il Diac. Giovanni Migliore. Il Signore li accolga nella santa Gerusalemme del cielo.

«A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen».

Patrocinio di Santa Lucia

Siracusa, Piazza Duomo, 6 maggio 2018

Con gioia accogliamo in questa piazza il simulacro di Santa Lucia, nostra concittadina e patrona.

Il nostro sguardo, carissimi fratelli e sorelle, è rivolto a Lei, desiderosi, come siamo, di lasciarci raggiungere dalla luce dei suoi occhi e di godere della sua amabile intercessione presso il Signore Gesù Cristo.

In questa ricorrenza di maggio, commemoriamo appunto il suo patrocinio: Ella, dal cielo, non mancherà di proteggere ancora questa nostra cara città di Siracusa.

Ne avvertiamo un particolare bisogno in questi nostri tempi nei quali si evidenziano situazioni di degrado sociale e morale, dovuto, tra le altre cause, alla povertà, sia materiale che spirituale, in cui si dibattono tanti individui e anche numerosi nuclei familiari.

La consapevolezza del costante patrocinio di Santa Lucia sulla nostra città deve tradursi, come ho già più volte ricordato, in un'assunzione di responsabilità personale, di tutti e di ciascuno, verso i fratelli più bisognosi. La venerazione di Santa Lucia, infatti, non accompagnata da un impegno vero di imitazione delle sue virtù, sarebbe un vacuo sentimento ed un inutile ritualismo religioso.

La nostra Città vive la vigilia delle elezioni comunali per il rinnovo dell'amministrazione. È questo un momento che non può essere vissuto con leggerezza e con disinteresse. La scelta dei propri rappresentati da parte di ogni cittadino può essere veramente libera e democratica solo dinanzi a programmi chiari e realizzabili che mettano al centro il bene comune senza condizionamenti di parte.

Come pastore di questa santa Chiesa di Siracusa, dal profondo del cuore rivolgo l'appello affinché gli sforzi di tutti siano concentrati al superamento della povertà sempre più diffusa. Il popolo santo che Dio ha voluto affidare alla mia cura pastorale non può continuare a vivere e a soffrire senza la prospettiva di quelle condizioni che permettano una vita dignitosa e serena.

I poveri, i malati, la famiglia e il lavoro libero e dignitoso per tutti si-

ano gli obiettivi che chiunque sarà chiamato a guidare questa Città deve porsi come progetto del proprio impegno politico.

Non mi stancherò, pertanto, di esortare tutti ad ispirarsi al luminoso esempio di santità che ancora oggi Lucia continua ad offrirci e a far nostre le scelte che fece Lei nella fedeltà a Cristo e al Vangelo.

Nella recente esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* il Papa ci ha ricordato come la santità non sia prerogativa di pochi, ma essa è già presente nella nostra vita quotidiana anche se passa inosservata. «Per essere santi – dice il Papa – non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi [...] Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. [...] Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli [...] Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali».

Su queste parole del Santo Padre chiedo a quanti con generosità si stanno proponendo alla guida della nostra Città: pensate alla politica come un vero servizio alla comunità e come un vostro personale impegno di santità!

A te ci rivolgiamo, cara Santa Lucia, ricorrendo ancora una volta al tuo sicuro patrocinio: aiutaci ad essere santi! Ottienici dal Signore la luce ed il coraggio necessari per essere testimoni credibili del suo amore. Illumina il cuore di ciascuno di noi e di quanti saranno chiamati a ruoli di responsabilità affinché tutti possiamo crescere in santità e tutti possiamo contribuire nella costruzione del bene comune, sicché nessuno sia più privato del pane, del lavoro e della dignità.

Noi cristiani, assecondando il comando di Gesù: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”, possiamo e dobbiamo dare un volto nuovo alle nostre città perché in esse si instauri la civiltà dell’amore, inaugurata dalla Pasqua del Signore, e di cui tutti i Santi, e la nostra Santa Lucia, sono stati nel tempo testimoni ed artefici.

Con i migliori auguri a tutti e con tante Benedizioni del Signore! Evviva Santa Lucia!

Solenneità del *Corpus Domini*
Siracusa, Piazza del Pantheon, 3 giugno 2018

Con gioia, carissimi fratelli e sorelle, abbiamo partecipato a questa processione. Essa è certamente manifestazione pubblica della nostra fede cristiana: nel segno del Pane eucaristico, infatti, noi riconosciamo e professiamo la presenza di Cristo nostro Signore. In questo sacramento trova pieno compimento la promessa di Gesù: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Con la processione del SS.mo Sacramento per le vie della città, la Chiesa manifesta pure la propria missione, quella cioè di portare Cristo Gesù nel mondo, di annunciare il suo Vangelo a tutti gli uomini, di testimoniare la speranza che Egli, il Signore, ha acceso nel cuore di quanti credono in Lui e si fidano della sua Parola.

Questa missione la Chiesa intende compierla seguendo le orme del suo Maestro: mai con arroganza, ma sempre con grande umiltà; non giudicando, ma facendo proprie le fragilità e le miserie umane; non condannando, ma annunciando sempre la misericordia di Dio, come ha fatto Lui, il Signore Gesù, Buon Samaritano, venuto a salvarci e a sanare le nostre infermità.

«Affascinati da tale modello (da Gesù) – scrive il Papa nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* – vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci ralleghiamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità» (EG 269).

Nella festa di santa Lucia, la prima domenica dello scorso mese di maggio, ho richiamato all’attenzione di tutti le condizioni di disagio di molte famiglie che, a motivo di una diffusa povertà, non riescono a vivere con dignità e serenità. In quell’occasione mi sono rivolto innanzitutto a quanti si propongono per la guida e l’amministrazione della nostra città, sollecitando la loro responsabilità per la realizzazione di quel bene comune che vede i poveri come primi destinatari di una illuminata azione politica.

Questa sera faccio appello a voi, carissimi fratelli e sorelle: tutti, ciascuno di noi, dobbiamo essere protagonisti di quel bene comune che reclamiamo dalla operosità degli altri. Questo impegno lo esige la fede che professiamo: proclamarci figli di un solo Padre, il Padre nostro dei cieli, ci obbliga a vivere in fraternità e l'Eucaristia che celebriamo, mentre ci mette in comunione con Cristo Signore, postula la comunione tra quanti spezziamo lo stesso Pane, che è il Corpo di Cristo. Come Cristo ha donato la sua vita per la salvezza del mondo, così anche noi dobbiamo imparare a fare della nostra vita un dono per gli altri. “Un dono per gli altri”: è questa la regola d'oro per costruire un mondo migliore!

«Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia – scrive il Papa nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* – ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria» (142).

Sia questo il frutto dell'Eucaristia a cui partecipiamo ogni domenica: che tutti possiamo crescere in santità e in fraternità; che ci impegniamo a costruire insieme un mondo dove regnano amore, giustizia, pace; che facciamo della nostra città il centro della civiltà dell'amore. Ce lo conceda il Signore Gesù, a cui sia lode e gloria nei secoli. Amen.

**Ordinazione Presbiterale
di Paolo Amara, Daniele Baggieri,
Francesco Mangiafico e Luigi Salonia**

Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime, 30 giugno 2018

«*Dio è più grande del nostro cuore*» (1 Gv 3,20).

Carissimi fratelli e sorelle, volgendo lo sguardo agli anni passati della mia vita, con speciale riferimento ai 50 del mio ministero sacerdotale, mi sorgono spontanee nella mente e sulle labbra le parole di San Giovanni, l'apostolo prediletto dal Signore, che scrive: «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3, 20).

“Dio è più grande del nostro cuore”. È proprio questa la testimonianza che mi sento di consegnare a voi, carissimi ordinandi Presbiteri, e a tutti voi, fratelli e sorelle, che condividete questo momento di grazia.

Tante volte ho personalmente sperimentato che Dio è più grande del nostro cuore. Rivedendo con la memoria del cuore alcuni passaggi della mia vita e del mio ministero, vi leggo la sapiente e provvidente mano di Dio che ha disegnato e realizzato il suo progetto di amore nei miei confronti andando ben oltre ogni mio sogno e umana aspettativa.

Questo progetto di amore, con tutte le sue sfaccettature, si è concretizzato per me nella chiamata al sacerdozio ministeriale e, da venti anni a questa parte, anche con la grazia e la responsabilità del ministero episcopale. Oggi, facendo miei i sentimenti e le parole dell'apostolo Paolo, dal profondo del cuore e con viva gratitudine ripeto anch'io: «Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendomi al suo servizio» (1 Tm 1,12).

“Dio è più grande del nostro cuore”, perché in vario modo e nelle diverse vicende della vita il Signore mi ha gratificato con la sua consolazione: la gioia di essere sacerdote e di spendere la mia vita per il Vangelo mi ha sempre accompagnato e sostenuto in tutte le attività ministeriali.

Il Signore non ha mancato di allietare con la sua consolazione tantissimi momenti della mia vita colorando con le note di una speciale letizia anche

le vicende più ordinarie. La celebrazione odierna, per esempio, ritengo debba iscriversi tra questi particolari segni della consolazione del Signore: in quale modo migliore, infatti, avrei potuto celebrare la felice ricorrenza del mio cinquantesimo di Sacerdozio se non trasmettendo ad altri quella grazia che ha segnato felicemente e per sempre la mia vita?!

Così, mentre rivivo con emozione il momento della mia Ordinazione e mi rivedo, nella Cattedrale di Catania, inginocchiato dinanzi al mio Arcivescovo che mi imponeva le mani per il Sacerdozio, con altrettanta grande emozione vivo il momento presente in cui mi accingo a compiere ora, in questo venerabile Santuario della Madonna delle Lacrime, lo stesso gesto di consacrazione nei riguardi di questi nostri fratelli eletti anch'essi al ministero sacerdotale.

Veramente “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”: Egli non disdegna di giocare con noi e di allietarci con tante semplici gioie che toccano la nostra sensibilità umana al fine di conquistarci alla sua sequela e farci gustare la dolcezza del suo amore!

Scrive ancora San Giovanni nella sua Lettera: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (3,16).

Carissimi – Daniele, Francesco, Luigi e Paolo – il ministero al quale state per essere promossi ha il suo fondamento teologico nell'amore del Signore Gesù, che “ha dato la sua vita per noi”.

Questo mistero la sera dell'Ultima Cena Gesù lo consegnò agli apostoli come memoriale della sua Pasqua: “Fate questo in memoria di me”. Questo mistero la Chiesa celebra ed annuncia finché Egli venga. A voi il compito di renderlo presente nei segni sacramentali e nella testimonianza della vostra vita posta, a partire da questa sera, a pieno servizio del Signore Gesù e della santa Chiesa.

Anche la pagina del Vangelo di questa liturgia ci suggerisce e ci obbliga a tale comportamento. Lo abbiamo sentito dalle parole stesse di Gesù, il quale affida a Pietro il mandato di pascere il suo gregge solo dopo aver ricevuto da lui la promessa del suo amore: “Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro? (...) Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene” (...) Pisci le mie pecore”.

A quanti il Signore elegge per il ministero sacro chiede una speciale professione di amore per Lui. Pastori del gregge di Cristo, infatti, si diventa non per particolari capacità e strategie umane, ma solo per la capacità di amare e porre la propria vita, come il Buon Pastore, a servizio e a salvaguardia del gregge. Non per nulla il servizio pastorale viene definito e qualificato quale

amoris officium. Un servizio di amore. La capacità poi di amare autenticamente il gregge trova la sua ragione e la sua sorgente nell'amore sincero e totale per il Signore Gesù.

Gesù non interroga Pietro su eventuali progetti pastorali, ma gli chiede per ben tre volte, “Simone figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro?”.

Questa professione di amore il Signore Gesù la chiede a Pietro e a tutti noi, una prima, una seconda ed una terza volta, perché vuole che il nostro amore per Lui sia vero, fedele e costante.

Per assumere il ministero sacerdotale, carissimi Ordinandi, non bastano dunque né la specifica preparazione teologica, che pur è necessaria, né le buone referenze del popolo di Dio, di cui si è fatto portavoce il Rettore del Seminario, anch’esse opportune, e neppure è sufficiente l’entusiasmo con cui avete risposto “Eccomi” alla chiamata del Signore: occorre, invece, che oggi e domani, dopodomani e il giorno appresso, e poi ancora ogni giorno per tutti i giorni della vostra vita, abbiate sulle vostre labbra, e prima ancora nel vostro cuore, la risposta di Pietro alla domanda di Gesù: “Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro?” “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”.

Per la verità, alla terza volta che Gesù lo interrogava, Pietro dubitò di se stesso e venne fuori con quella espressione che rivela il suo turbamento ma anche la sua totale fiducia: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”.

Anche per voi, carissimi Ordinandi, nel corso del vostro ministero, potranno sopravvenire momenti di difficoltà e di smarrimento: non lasciatevi vincere dallo scoraggiamento; viceversa, ricordatevi che “Dio è più grande del nostro cuore”, e, perciò, Egli è sempre pronto ad accogliere e perdonare. Ricordatelo: è Lui che ci ha amati per primo e ci attrae a sé con la dolcezza del suo amore. È Lui la sorgente di ogni bene, che ispira propositi giusti e santi e che dona il suo aiuto per attuarli (cfr. orazione-colletta della X domenica del tempo ordinario).

Fidandoci di Lui non resteremo confusi in eterno. L’esperienza del suo amore, “più grande del nostro cuore”, ci infonderà nuovo vigore apostolico, ci farà vivere il ministero con grande zelo, con viva gratificazione e con profonda gratitudine.

La Madonna delle Lacrime ci ottenga la grazia della perseveranza affinché, con le parole del Salmo, potremo ripetere anche noi, ora, pellegrini sulla terra, e poi nella patria del cielo: “Canterò per sempre la bontà del Signore”. Amen.

Nota Pastorale

**“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta,
mettendola a servizio degli altri...” (1 Pt 4,10)**

Considerazioni sulla *corresponsabilità* dei fedeli laici nella vita e nella missione della Chiesa

Ai venerati Presbiteri e ai Diaconi
agli Operatori pastorali e Consigli parrocchiali
della Diocesi

Carissimi fratelli e sorelle,

come preannunciato con lettera del 14 settembre u.s., nei mesi appena trascorsi ho visitato le parrocchie della diocesi per incontrarvi gli operatori pastorali e rispettivi Consigli: l’esperienza, come al solito, si è rivelata utile oltre che per me, suppongo, anche per i fedeli.

Ho registrato, innanzitutto, da parte di tutti gli intervenuti un vivo interesse all’ascolto. Questa constatazione, rilevata fin dai primi incontri, mi ha incoraggiato a continuare nel servizio intrapreso ed a concentrare le mie catechesi sul tema della parrocchia, così come brevemente delineato nella Lettera a conclusione della Visita Pastorale *Partecipi della grazia che mi è stata concessa...*

Mi sono soffermato a presentare la comunità parrocchiale quale luogo dell’incontro con il Signore e con i fratelli; ho puntualizzato l’importanza della centralità della celebrazione eucaristica nel giorno del Signore; con esplicito riferimento al magistero del Concilio Vaticano II, ho ribadito la necessità per ogni singolo fedele di prendere coscienza della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo

Proprio su quest'ultimo punto, carissimi confratelli Presbiteri e Diaconi, ritengo importante ed urgente di dover orientare il comune impegno formativo nei confronti dei nostri fedeli laici.

La situazione dei laici, circa la loro identità e missione, nella nostra diocesi non è affatto differente da quella descritta nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ove il Papa con lucida analisi della realtà scrive:

«Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non avere trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intra-ecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'e-vangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale» (n. 102).

Un quadro analogo per la nostra diocesi l'avevo presentato nella citata Lettera a conclusione della Visita Pastorale. Riprendendo, dunque, quanto già detto, e con riferimento anche alle iniziative finora intraprese e fruttuosamente condotte avanti (vedi Scuola di Teologia di Base, nonché le specifiche iniziative formative proposte dai vari Uffici pastorali della Curia), ribadisco quale impegno prioritario della nostra azione pastorale la cura della formazione dei nostri fratelli e sorelle laici, con la precisa finalità di aiutarli a prendere piena consapevolezza della loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

L'apostolato dei laici è la partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa

A tal riguardo sono perentorie ed illuminanti le dichiarazioni del magistero conciliare contenute nella costituzione dogmatica sulla Chiesa:

«I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membra vive a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua ininterrotta santificazione.

L'apostolato dei laici è la partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti deputati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata ed alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro» (*LG* 33).

Questa dottrina del Concilio, mentre definisce quale è il fondamento teologico dell'apostolato dei laici, ci aiuta a superare quel “clericalismo” di cui fa cenno il Papa e che, purtroppo, è ancora retaggio, in non poche realtà ecclesiali, di una certa mentalità che vede nella figura del parroco, e del clero in genere, l'unico responsabile della vita della comunità e, conseguentemente, delle decisioni attinenti l'organizzazione e le attività pastorali della stessa. I laici, invece, secondo l'autorevole insegnamento conciliare, non sono solamente dei semplici “collaboratori”, bensì effettivi “corresponsabili” della missione della Chiesa, al cui servizio il Signore Gesù deputa tutti i suoi discepoli, ciascuno secondo il proprio carisma.

Peraltro, questa visione conciliare di Chiesa, quale popolo di Dio partecipe del sacerdozio regale e profetico del Cristo, non demizza e non oscura la grazia del sacerdozio ministeriale né, tanto meno, deroga alle nostre precise responsabilità pastorali; viceversa, le colloca nella giusta relazione con Cristo e con la Chiesa.

Uno sguardo alle nostre comunità parrocchiali

Se ora diamo uno sguardo alle nostre comunità parrocchiali, dobbiamo riconoscere che il cammino da compiere in questa direzione, anche se avviato, rimane aperto verso una meta che si presenta ancora lontana.

Non vorrei sembrare pessimista se affermo che nella nostra prassi pastorale i fedeli laici sono considerati ancora solamente dei “collaboratori”: più o meno validi e preziosi quando tira il vento favorevole, meno apprezzati e valorizzati quando le loro idee e modi di fare non rientrino nelle nostre categorie pastorali.

Si tratta, il più delle volte, di una collaborazione sincera ed anche prolungata nel tempo, gratificante per chi la presta e per chi la riceve, affidata però alla buona volontà delle parti, ma non certo codificata secondo quelle direttive che ci vengono dalla normativa canonica.

In talune (non poche) parrocchie, infatti, i parroci, pur avvalendosi della collaborazione di quei fedeli che a vario titolo svolgono servizi ecclesiastici, non hanno però formalmente costituiti i due Consigli, pastorale e per gli affari economici. Ed anche nelle parrocchie ove i predetti Consigli sono formalmente costituiti, non sempre di fatto essi sono attivati con metodica assiduità a svolgere i loro compiti.

L'equivoco di fondo consiste appunto nel modo di concepire la presenza dei laici all'interno delle nostre comunità parrocchiali: meri “collaboratori” officiati a discrezione del parroco, oppure soggetti “corresponsabili”, del cui carisma non possiamo privarci nella cura pastorale?

Per la verità, là dove da anni ci si è impegnati a promuovere e far funzionare effettivamente i predetti Consigli parrocchiali, si registrano esperienze positive che vedono avviati percorsi di discernimento comunitario – di riflessione, di verifica e di progettazione – che, oltre ad essere gratificanti, danno luogo a quello stile sinodale proprio della comunità ecclesiale.

I laici: primi responsabili dei propri carismi

Se in questa Lettera finora miei interlocutori sono stati i Presbiteri ed i Diaconi, ora mi rivolgo a voi, carissimi fratelli e sorelle, “Fedeli Laici”, per esortarvi innanzitutto a prendere piena consapevolezza della vostra vocazione e missione nella Chiesa.

Il vostro “statuto”, prima ancora di essere definito da norme canoniche, è dichiarato dalla parola autorevole dell’apostolo Pietro che, per rivelazione divina, afferma: «Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (*1 Pt* 2, 9). Il Concilio Vaticano II, da parte sua, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, se si è giustamente premurato di presentarne la struttura gerarchica (cap. III), ha premesso tuttavia a questa trattazione il capitolo sul Popolo di Dio (cap. II), che definisce la comune elezione e la pari dignità di tutti i discepoli del Cristo, figli dello stesso Padre, partecipi della medesima unzione dello Spirito Santo.

Parimenti, tra i documenti attuativi dello stesso Concilio, ce n’è uno specifico: il decreto “sull’apostolato dei laici”, che rimane punto di riferimento anche per il successivo magistero sia pontificio che episcopale.

Sempre attuale e ricca di sollecitazioni pastorali quella pagina dell’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* del beato Paolo VI, ove sono indicati i compiti specifici dell’apostolato dei laici:

«I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l’istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale – che è il ruolo specifico dei pastori – ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell’economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all’evangelizzazione, quali l’amore, la famiglia, l’educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente

spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell’edificazione del regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo» (n.70).

A queste fonti dunque bisogna attingere per conoscere e definire la vostra identità di laici e la vostra missione nella Chiesa e nel mondo. Anche per quanto concerne la vostra formazione spirituale e pastorale, non si può prescindere dal suddetto quadro normativo. È compito dei pastori curare questa formazione; ma, primi fra tutti, siatene responsabili voi stessi, carissimi fedeli laici!

A voi il compito di rivendicare, non certo secondo una logica sindacale, ma in una serena verifica con i pastori, tale identità e missione secondo quella visione di Chiesa consegnataci dal magistero. Per questo occorre sempre vigilare sui criteri ispiratori del proprio agire nella Chiesa: non possono certo essere assunte come normative quelle categorie sociologiche che, pur rispondenti a criteri di democrazia, non sono confacenti e rispettose della comunione ecclesiale né tanto meno corrispondenti alla natura misterica della Chiesa. In ogni caso non si tratta tanto di raggiungere determinati equilibri di potere all’interno della comunità ecclesiale, quanto piuttosto di vivere lo specifico della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

I Consigli parrocchiali: Organismi di partecipazione e di comunione

In occasione della mia recente visita alle comunità parrocchiali, ho fortemente sottolineato questo aspetto: i Consigli sono voluti dalla Chiesa quali organismi di comunione e di partecipazione. Prima ancora di assolvere a compiti di tipo organizzativo ed efficientistico, essi sono il “luogo del discernimento” ecclesiale: loro primo ed essenziale compito è dunque quello di ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e di tradurlo in precise iniziative di evangelizzazione e di cura pastorale della comunità.

Giova ricordare a tal riguardo il magistero dei Padri conciliari:

«Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell’azione della Chiesa. All’interno della comunità della Chiesa la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia (...). La Parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato “comunitario”, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano

e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici ad agire, nella parrocchia, in intima unione con i loro sacerdoti, apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica» (*Decreto sull'apostolato dei laici*, n. 10).

Per superare le difficoltà procedurali e, soprattutto, per diradare eventuali false interpretazioni e conseguenti derive a danno dell'autentica armonia e comunione ecclesiale, i documenti normativi della Chiesa (Codice di Diritto Canonico, Istruzioni in materia da parte delle Congregazioni romane, nonché gli Statuti e Regolamenti vigenti) ci offrono le coordinate di un corretto esercizio della “corresponsabilità” pastorale propria dei suddetti Consigli.

Fedeli laici e ministri ordinati abbiamo il dovere di conoscere le finalità e le competenze dei predetti Organismi di comunione e di agire conseguentemente per il loro migliore funzionamento.

La costituzione dei Consigli parrocchiali: priorità non differibile

Tutto ciò premesso, ritengo davvero indifferibili i tempi della costituzione in ciascuna comunità parrocchiale dei predetti Consigli: Consiglio pastorale e Consiglio affari economici.

Questo adempimento rientrava già tra quelli indicati come prioritari a conclusione della Visita Pastorale: come in tutte le cose umane, non fa meraviglia dovere insistere perché quanto proposto abbia effettiva esecuzione in tempi ragionevoli; dispiace però se qualcuno, infreddolito nel cuore, dovesse premurarsi solo di vestire l'impermeabile!

Come suggerito in altre occasioni, allo scopo di un corretto e proficuo funzionamento dei suddetti Consigli parrocchiali, si raccomanda che ciascuno di essi abbia uno Statuto (vedi Statuto tipo approntato dalla Curia) e che, all'inizio di ogni anno pastorale, si stabilisca un calendario di massima per le periodiche convocazioni e ci si diano strumenti utili per la verifica del lavoro svolto. Inoltre, lo sappiamo bene, a chi sta a cuore il funzionamento dei predetti Organismi di comunione e di partecipazione non mancheranno certo la fantasia e l'accortezza per escogitare quanto necessario ed utile al loro funzionamento.

Auspico che davvero, da parte di tutti, pastori e fedeli, ci si decida e ci si impegni a costituire in ciascuna delle nostre parrocchie questi Organismi di partecipazione e di comunione. Si inaugurerà così quello stile di vita sinodale, proprio della comunità ecclesiale, che tornerà di sicuro vantaggio per tutti: gioverà ai fedeli laici per vivere ed esercitare la “corresponsabilità” ecclesiale; gioverà a noi, ministri ordinati, perché saremo aiutati a vivere le nostre responsabilità non come esercizio di potere ma, quale deve essere in verità, servizio di amore, *amoris officium*, per la porzione del gregge di Cristo affidata alle nostre cure pastorali.

La gioia di un rinnovato incontro con le comunità parrocchiali

Come accennavo sopra, anche questa nuova visita alle comunità parrocchiali è stata motivo di reciproca conoscenza e comune gioia: pastore e gregge uniti per camminare insieme nelle vie del Signore. Ai fedeli è stata di sicuro vantaggio spirituale la presenza del pastore, al pastore non è mancata la gratificazione di constatare l’utilità del suo ministero per la crescita di quella porzione di popolo di Dio affidato alle sue cure pastorali.

L’ascolto reciproco, oltre che rinsaldare i vincoli di comunione, ha dato luogo a quel discernimento spirituale e pastorale che è proprio della comunità dei discepoli del Signore. Con l’apostolo Paolo, dunque, anch’io «rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo» (*Fil* 1,3-5).

Vi consegno ora questa Lettera, carissimi fratelli e sorelle, nel giorno particolarmente ricco di simbolismi liturgici e teologici, quale è appunto il Giovedì Santo.

L’unzione dello Spirito Santo e la partecipazione alla Santa Cena del Signore ci rendono partecipi della vita e della missione dello stesso Cristo Gesù e della sua santa Chiesa: viviamo, dunque, con gioiosa gratitudine e grande impegno la nostra vocazione cristiana! E ricordiamoci del magistero del Concilio: «Dai sacramenti, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata ed alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l’anima di tutto l’apostolato» (*LG* 33).

La Madonna delle Lacrime, San Marciano, Proto-Vescovo, e Santa Lucia, nostra Patrona, intercedano per noi e ci accompagnino nel sincero

cammino di rinnovamento pastorale perché le nostre parrocchie diventino davvero “luoghi dell’incontro con il Signore e con i fratelli”; comunità autenticamente ecclesiali che, plasmate dallo Spirito della Pentecoste, assumano quel “volto missionario” – auspicato dai Vescovi italiani (vedi Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*) e più recentemente ribadito da papa Francesco. Comunità ecclesiali mature e, in esse, cristiani capaci di spingersi nelle varie periferie esistenziali per annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo la gioia del Vangelo.

«La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (*2 Cor 13,13*).

Siracusa, 29 marzo 2018 – Giovedì della Settimana Santa

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

Messaggi

1° Resoconto Fondo “San Marciano”

Ai venerati Presbiteri della Diocesi

Carissimi,

con lettera del 29 giugno scorso vi partecipavo la mia intenzione di costituire presso l’Economato della Curia diocesana un **Fondo**, intitolato a **San Marciano, Proto-Vescovo**, nel quale far confluire le libere offerte che ciascuno di noi, in segno di gratitudine per la grazia del Sacerdozio, avrebbe voluto versare per sostenere il nostro Seminario.

Ho il piacere di comunicarvi che il Fondo è stato costituito e alla data del 31 dicembre 2017 registra un capitale di Euro 22.200,00 (ventidue mila-duecento/00).

Hanno contribuito con libere offerte:

Arciv. Salvatore Pappalardo	Sac. Marco Politini
Sac. Marco Tarascio	Sac. Salvatore Savaglia
Sac. Gaetano Giudice	Mons. Antonino Siringo
Sac. Camillo Messina	Mons. Paolo Mancagli
Sac. Sebastiano Teodoro	Sac. Ermanno Di Pasquale
Mons. Sebastiano Amenta	Sac. Antonino Loterzo
Sac. Adamo Puccio	Sac. Gaetano Silluzio
Sac. Salvatore Randazzo	

Particolare gratitudine desidero esprimere al carissimo Sac. Sebastiano Teodoro, il quale ha contribuito con una offerta molto generosa.

Di tanto, carissimi Confratelli, ho ritenuto opportuno mettervi a conoscenza con lo scopo palese di esortare tutti ad incrementare con la propria offerta questo Fondo di solidarietà per il nostro Seminario.

Grato dell'attenzione, vi pongo i più cordiali auguri per il Nuovo Anno e su tutti invoco la benedizione del Signore.

Siracusa, 2 gennaio 2018

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

50° anniversario della morte dell'Arcivescovo Baranzini

Alla Comunità diocesana

Carissimi fratelli e sorelle,

il giorno 6 marzo p.v. ricorre il 50° anniversario della morte di Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa dal 1933 fino al 1968.

I lunghi anni del suo Episcopato hanno segnato profondamente la storia della nostra Chiesa diocesana, soprattutto a partire dall'evento della lacrimazione della Madonna nell'anno 1953.

Sono ancora molte le persone ed anche i Sacerdoti che hanno avuto rapporti diretti con Lui e ne conservano grata memoria con sentimenti di stima e venerazione. Come comunità diocesana, esprimeremo la nostra comune gratitudine ricordandolo all'altare del Signore con una Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale il giorno 6 marzo, alle ore 18,00.

È inoltre in programma un particolare momento commemorativo, presumibilmente nel mese di settembre, nella ricorrenza dell'inizio del suo ministero episcopale, per rievocarne la figura di Pastore di questa nostra vetusta Arcidiocesi di Siracusa.

La partecipazione ad entrambi questi momenti ci aiuterà a vivere l'esortazione che leggiamo nella sacra Scrittura: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio: considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede» (*Eb 13, 7-8*).

Augurandovi una santa Quaresima, vi saluto cordialmente e vi benedico nel Signore.

Siracusa, 16 febbraio 2018

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

Giornata pro Seminario

Alla Comunità diocesana

«Frumento di Cristo noi siamo, cresciuto nel sole di Dio, nell’acqua del fonte impastati, segnati dal crisma divino».

Fratelli e sorelle carissimi,

queste parole di un antico inno liturgico con cui la Chiesa prega, ben descrivono e proiettano il credente nel Mistero Pasquale che stiamo celebrando. I chicchi di grano sono sparsi per i campi ma, se ben lavorati e amalgamati dall’acqua, compongono un unico pane; così ciascuno di noi, da ogni dove, viene ricondotto ad unità per mezzo dell’acqua del fonte e consacrato dall’olio del crisma.

Tra questi fratelli che compongono la Chiesa, il Signore sceglie e chiama alcuni perché per la Comunità ecclesiale possano fungere da pastori, sull’esempio di Lui che è il Bel Pastore. Questi fratelli, più piccoli, negli anni di Seminario, vengono formati e crescono *alla luce del sole di Dio*, per poter progressivamente divenire *frumento di Cristo*, così come tra l’altro ogni battezzato è chiamato ad essere, a maggior ragione i ministri della Chiesa.

Il Seminario oltre ad essere mulino in cui i nostri giovani vengono macinati diviene allora anche palestra di vita, allenamento per uno stile esistenziale di comunione e donazione. Il frumento, per sua stessa natura, è chiamato a combinarsi con infiniti altri chicchi, perché possa essere gustoso e saporito; e questo stesso frumento ha la vocazione di farsi masticare per sfamare i fratelli. Il frumento è chiamato ad essere pasta e per far sì che i nostri seminaristi siano di una pasta sempre migliore sono necessarie due cose:

anzitutto la preghiera perché queste vocazioni possano maturare secondo Dio, nella gioia della santità e nella dedizione totale della carità pastorale, e, non di meno, l'aiuto economico perché l'ambiente in cui vivono possa fruire strumenti necessari per la formazione e la vita di santità.

Come consuetudine ormai consolidata nel tempo, chiedo a tutta la Comunità diocesana, nel giorno della solennità di Pentecoste, domenica 20 maggio, una raccolta generosa per i bisogni del Seminario. Ancor più in quest'anno per me giubilare, nel quale il prossimo 30 giugno avrò la grazia di ordinare quattro nuovi sacerdoti nel giorno del mio cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale, confido sulla responsabilità di ciascuno di voi, consapevole dell'importanza della formazione di questi nostri fratelli.

Di cuore vi benedico e chiedo a quel Crisma Divino che è lo Spirito Santo, con cui sono stati segnati completando la loro Iniziazione Cristiana, di portare loro abbondanza di grazia.

Siracusa, 1 maggio 2018

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

Incontro dell'Arcivescovo con i Responsabili degli Uffici Pastorali

Ai Responsabili degli Uffici Pastorali dell' Arcidiocesi

Carissimi,

il prossimo 5 giugno alle ore 10 ci incontreremo in Arcivescovado per discutere della programmazione dell'anno 2018/19. Chiedo a ciascuno di voi di predisporre il programma delle attività che si intendono realizzare lungo il prossimo anno al fine di facilitare la redazione del Calendario diocesano che sarà consegnato entro il mese di settembre. Vi segnalo l'opportunità di seguire le "piste" da me tracciate con la lettera *Partecipi della grazia che mi è stata concessa* e del mio più recente scritto, consegnato alla nostra Diocesi lo scorso Giovedì Santo, *Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri* (considerazioni sulla *corresponsabilità* dei fedeli laici nella vita e nella missione della Chiesa).

Nell'attesa di incontrarvi, vi benedico di cuore.

Siracusa, 10 maggio 2018

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

Giornata di Santificazione del Clero

Ai venerati Presbiteri della Diocesi

Confratelli carissimi

in occasione della *Giornata di Santificazione del Clero*, nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù il prossimo 8 giugno, la Congregazione per il Clero ha preparato un Messaggio che ho il piacere di inoltrare a ciascuno di voi affinché ne possiate fare tesoro per la vostra personale riflessione.

Nella lettera con la quale la Congregazione accompagna il Messaggio si fa pure riferimento ad opportuni momenti di preghiera da tenere nelle comunità parrocchiali “per la santificazione dei presbiteri”. Auspico quindi che in ciascuna parrocchia della diocesi, nella Solennità del Sacro Cuore, si tenga un congruo tempo di adorazione eucaristica per pregare secondo le intenzioni suddette. Sarà un modo, anche questo, di vivere la comunione nella nostra Chiesa diocesana.

Con fraterni saluti e con auguri di ogni bene.

Siracusa, 1 giugno 2018

✠Salvatore Pappalardo
Arcivescovo

ATTI DELLA CURIA

Cancelleria

ORDINAZIONI

Mons. Arcivescovo,
in data 30 giugno 2018, nella Basilica Santuario Madonna delle Lacrime in Siracusa ha conferito il **Sacro Ordine nel grado del Presbiterato** ai Diaconi, alunni del nostro Seminario Arcivescovile

- PAOLO AMARA della parrocchia Sacra Famiglia in Siracusa,
- DANIELE BAGGIERI, della parrocchia San Martino Vescovo in Siracusa,
- FRANCESCO MANGIAFICO della parrocchia San Bartolomeo Apostolo (Chiesa Madre) in Floridia (SR),
- LUIGI SALONIA, della parrocchia Santa Sofia in Sortino (SR).

ISTITUZIONE AI MINISTERI

Mons. Arcivescovo,
in data 23 aprile 2018, nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi in Floridia (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- GIUSEPPE TRAPANI di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 24 aprile 2018, nella cappella del Seminario Arcivescovile di Siracusa, ha istituito nel ministero di **Accoliti** i Seminaristi

- RENATO CORSO della parrocchia Santissimo Salvatore in Siracusa,
- SALVATORE TANASI, della parrocchia Santa Maria degli Angeli e San Michele Arcangelo in Canicattini Bagni.

in data 30 aprile 2018, nella chiesa parrocchiale di Santa Sofia in Sortino (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- PIETRO RIZZO di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 7 maggio 2018, nella chiesa di Santa Chiara in Priolo Gargallo (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ROCCO TORO della parrocchia Angelo Custode (Chiesa Madre), del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 8 maggio 2018, nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima Mediatrice di tutte le Grazie in Siracusa, ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ALESSANDRO MOLICA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,
- LINO SIRINGO di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 14 maggio 2018, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo (Chiesa Madre) in Floridia (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ETTORE FERLITO di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,
- CLAUDIO SPADA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 4 giugno 2018, nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima del Carmelo in Floridia (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- FABIO FERLITO di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,
- ROCCO MOTTA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 5 giugno 2018, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Palazzolo Acreide (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- LUCIANO INTERLANDI di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 6 giugno 2018, nella chiesa parrocchiale di Maria Madre di Dio in Siracusa, ha istituito nel ministero di **Lettore**

- GIOVANNI CONSELMO di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,
- FRANCO D'ALPA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,

- SALVATORE FORMOSA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.
- ANGELO SPICUGLIA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente,

in data 8 giugno, nella sede del Seminario Arcivescovile in Canicattini Bagni (SR), ha istituito nel ministero di **Lettori i Seminaristi**

- PIETRO BARRACCO della parrocchia Cristo Re in Lentini,
- MATTEO VASCO della parrocchia Madonna del Buon Consiglio in Santa Lucia in Augusta.

nel corso della medesima celebrazione ha **ammesso fra i Candidati al Sacramento dell'Ordine** il Seminarista

- ANTONIO FORMICA della parrocchia San Giovanni Apostolo ed Evangelista in Sortino.

in data 14 giugno 2018, nella parrocchia Metropolitana Natività di Maria Santissima in Siracusa, ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ANTONIO TRIGILA di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 21 giugno 2018, nella Basilica Santuario Madonna delle Lacrime in Siracusa, ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ANTONINO PULVIRENTI di detta parrocchia, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

in data 28 giugno 2018, presso il Centro «Utopia» in Augusta (SR), ha istituito nel ministero di **Lettore**

- ANTONIO FOTIA della parrocchia Madonna del Buon Consiglio in Santa Lucia in Augusta, del Gruppo degli Aspiranti al Diaconato Permanente.

NOMINE E CONFERME

Mons. Arcivescovo ha nominato

Nelle Parrocchie

- Il P. BENEDETTO LIPARI O.F.M. *Vicario Parrocchiale* della parrocchia Santa Lucia al Sepolcro in Siracusa, in data 3 gennaio 2018
- Il Sac. GUNAWARDANA WADUGE SHANCHA FRANK PERERA *Vicario Parrocchiale* della parrocchia Santa Maria La Cava e Sant'Alfio (Chiesa Madre – Collegiata) in Lentini (SR), in data 31 gennaio 2018
- Il Sac. CARMELO SCALIA *Parroco* della parrocchia San Francesco d'Assisi in Francofonte (SR), in data 15 aprile 2018
- Il Sac. GUIDO SCOLLO *Amministratore Parrocchiale* della parrocchia San Giacomo ai Miracoli in Siracusa, in data 14 giugno 2018

Nelle Rettorie

- Il Sac. ROSOLINO VICINO *Rettore* delle chiese dello Spirito Santo e del Carmine in Melilli (SR), in data 18 maggio 2018

Ad altri uffici

- Il Sac. ALFREDO ANDRONICO *Assistente Ecclesiastico* dell'A.G.E.S.C.I. – Zona Megarese, in data 29 gennaio 2018
- Il Prof. SALVATORE JANNITTO confermato *Presidente Diocesano* del M.E.I.C., in data 26 marzo 2018
- Il Sac. CAMILLO MESSINA designato *Componente* del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione «*Sac. Prof. Bartolo Castello*», in data 20 aprile 2018
- Il Sac. GIUSEPPE GURCIULLO, *Componente* del Consiglio diocesano per gli Affari Economici, in data 22 giugno 2018

COSTITUZIONE ORGANISMI COLLEGIALI

Mons. Arcivescovo,

in data 6 febbraio 2018, ha rimodulato il **Consiglio di amministrazione** e il **Collegio dei Revisori dei Conti** dell'I.D.S.C. di Siracusa che risulta così composto:

Consiglio di Amministrazione

Sac. MARCO POLITINI, *Presidente*

Avv. ANNA ACCOLLA, *Vice Presidente*

Diac. ANTONIO BIANCA

Sac. AMBROGIO GIUFFRIDA

Dott.ssa LOREDANA MAGRÌ

Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. SANTI LA PIRA, *Presidente*

Mons. SALVATORE GARRO

Dott.ssa ADRIANA CAMPAGNA

in data 2 marzo 2018, ha designato quali componenti del nuovo **Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia «Gargallo – Sacro Cuore»** in Siracusa

Diac. ANGELO DI RAIMONDO

Sac. CAMILLO MESSINA

Avv. GIUSEPPE STORACI

COMUNICAZIONI VARIE

Gradi Accademici

Presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Metodio” di Siracusa in data 12 febbraio 2018, ha conseguito

la Laurea

- MARIACRISTINA MESSINA

hanno conseguito **La Laurea Magistrale**

- LUCIA ALLEGRA
- ROSARIA ANDRONICO
- MARIA PIA ARONA
- TANIA CATRINI
- RAFFAELLA LIBERATORE
- ALBA LOMBARDO
- AGATA POLITI
- ENZA RAITI
- PIETRO TIDONA
- IVAN RIZIERO TOMASELLI

In data 13 giugno 2018, hanno conseguito la **Laurea**

- PAOLO CARTELLA
- MARIACONCETTA MAGLIOCCO
- VANESSA TRIOLO

hanno conseguito **La Laurea Magistrale**

- ELENA ANTOCI
- IONELA ORLANDO
- ANTONIETTA ANNA RITA RAPISARDA
- MARIALUISA UCCELLO

Presso lo Studio Teologico “San Paolo” di Catania ha conseguito in data 23 febbraio 2018, la **Licenza in Teologia con indirizzo Teologia Morale**

- NUCCIO RANDONE

hanno conseguito il Baccalaureato

- PAOLO AMARA
- FRANCESCO MANGIAFICO
- LUIGI SALONIA

Presso la Pontificia Università Lateranense di Roma ha conseguito in data 28 febbraio 2018, il **Master in Economia degli Enti Ecclesiastici**

- il Sac. MARCO POLITINI

Presso la Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa di Roma ha conseguito in data 25 giugno 2018, la **Licenza in Storia delle Chiese**

- Il Sac. HELENIO SCHETTINI

Incarichi in C.E.I.

Il Sac. GIULIANO GALLONE membro della Commissione Presbiterale Siciliana, è stato eletto per un quinquennio, rappresentante presso la Commissione Presbiterale Italiana.

Consiglio Presbiterale Diocesano

Convocazione Consiglio Presbiterale

Ai Reverendi Membri del Consiglio Presbiterale
e p.c. ai Reverendi Presbiteri Diocesani

Caro confratello,

per incarico dell'Arcivescovo, ti informo che il prossimo incontro
del Consiglio Presbiterale è fissato per

giovedì 11 gennaio 2018 dalle ore 9,30 alle ore 11,30
presso il Santuario Madonna delle Lacrime

con il seguente ordine del giorno:

1. La formazione del Laicato in Diocesi: l'Istituto di Scienze Religiose “San Metodio” (D. Candido) e la Scuola di Formazione Teologica di Base “San Giovanni XXIII” (S. Spataro)
2. Varie ed eventuali

Floridia, 2 gennaio 2018

Sac. Lorenzo Russo
Segretario

Convocazione Consiglio Presbiterale

Ai Reverendi Membri del Consiglio Presbiterale
e p. c. ai Reverendi Presbiteri Diocesani

Caro confratello,

per incarico dell'Arcivescovo, ti informo che il prossimo incontro del Consiglio Presbiterale è fissato per

martedì 13 marzo dalle ore 10,00 alle ore 12,30
presso Villa Mater Dei Belvedere (SR)

con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente della Fondazione “Sant’Angela Merici” sul progetto di accoglienza degli immigrati presso la struttura di “Villa Mater Dei” - Belvedere (A. Li Noce);
2. Comunicazioni del Rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime (A. Russo);
3. Varie ed eventuali.

Floridia, 28 febbraio 2018

Sac. Lorenzo Russo
Segretario

Convocazione Consiglio Presbiterale

Ai Reverendi Membri del Consiglio Presbiterale
e p. c. ai Reverendi Presbiteri Diocesani

Caro confratello,

per incarico dell'Arcivescovo, ti informo che il prossimo incontro del Consiglio Presbiterale è fissato per

martedì 15 maggio 2018 alle ore 9.30
presso il Santuario Madonna delle Lacrime

con il seguente ordine del giorno:

1. Formazione permanente del Clero. Proposte per la programmazione dell'anno 2018/2019.

Formazione Commissione per l'elaborazione del cammino del prossimo anno;

2. I migranti nella nostra Diocesi. Testimonianze e riflessioni;

3. Varie ed eventuali.

Floridia, 2 maggio 2018

Sac. Lorenzo Russo
Segretario

Consiglio Pastorale Diocesano

VI Sessione

Ai Membri del
Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi Consiglieri,

come già anticipato, la VI sessione del Consiglio Pastorale Diocesano è convocata per il giorno

venerdì 9 marzo 2018 alle ore 18,30

presso la sala riunioni Baranzini delle opere pastorali del Santuario della Madonna della Lacrime.

La VI sessione avrà come argomento all'ordine del giorno:
La Chiesa è interpellata dalle problematiche del lavoro e della loro stretta connessione in ambito giovanile e familiare: quali proposte e vie percorribili discernere.

Ci introdurrà al tema il Prof. Marco Fatuzzo a cui faranno seguito i contributi mirati di Don Santino Fortunato e dell'Avv. Giovanni Grasso rispettivamente sul Progetto Policoro e la Fondazione Val di Noto.

Può essere di aiuto nel formulare le nostre proposte concrete la lettura del paragrafo 3 della Prolusione del card. Bassetti in apertura del Consiglio Episcopale Permanente della CEI - 22 gennaio u.s. (documento allegato).

Fraternamente

Siracusa, 18 febbraio 2018

Enrico Bengala
Segretario

VII Sessione

Ai Membri del
Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi Consiglieri,

come già anticipatovi, la VII sessione del Consiglio Pastorale Dioce-sano è convocata per il giorno

venerdì 13 aprile 2018 alle ore 18,30

presso la sala riunioni Baranzini delle opere pastorali del Santuario della Ma-donna delle Lacrime.

La VII sessione avrà come argomento all'ordine del giorno:
Lungo il solco tracciato dalla 48° Settimana Sociale dei cattolici italiani sul tema del lavoro e dal dialogo con alcuni protagonisti del nostro territorio nell'ambito della industria, del sindacato, del commercio, ecc, proseguiamo nel nostro discernimento per essere sempre più Chiesa locale incarnata nel vissuto che diviene cantiere di lavoro operoso.

Può essere di aiuto nel formulare le nostre proposte la lettura dei se-guenti allegati:

Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla 48° settimana sociale dei cattolici italiani

Conclusioni di Mons. Santoro sulla Settimana sociale di Cagliari

Fraternamente

Siracusa, 30 marzo 2018

Enrico Bengala
Segretario

VIII Sessione

Ai Membri del
Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi Consiglieri,

come già anticipatovi, la VIII sessione del Consiglio Pastorale Diocesano è convocata per il giorno

venerdì 15 giugno alle ore 18,30

presso la sala riunioni Baranzini delle opere pastorali del Santuario della Madonna della Lacrime.

Alla luce del documento allegato elaborato dalla Commissione sul problema “LAVORO”, l’assemblea, interpretando ed esprimendo la sensibilità diocesana davanti a questo particolare tema, è chiamata a esaminare, studiare e suggerire eventuali integrazioni o modifiche affinché il nostro Arcivescovo possa valutare e discernere la linea più conveniente di azione pastorale.

Fraternamente

Siracusa, 1 giugno 2018

Enrico Bengala
Segretario

Consiglio dei Diaconi Permanentii

Convocazione Consiglio

Ai Componenti
del Consiglio dei Diaconi Permanentii
e p.c. Ai Diaconi Permanentii

Carissimi,

Vi comunico che il Consiglio Diocesano dei Diaconi Permanentii è convocato per lunedì 26 febbraio p.v. alle ore 18.30 presso l'Arcivescovado, con il seguente O.d.G.:

- Formazione permanente dei Diaconi – Proposte.
- Servizio dei Diaconi nelle Case di Riposo.

Vi informo, inoltre, che su sollecitazione del nostro Arcivescovo, siamo invitati ad intervenire, alla seduta del Consiglio Diaconale, con proposte concrete circa gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Nel raccomandarVi la presenza e la puntualità all'incontro, Vi giunga un fraterno saluto.

Siracusa, 20 febbraio 2018

Diac. Angelo Di Raimondo
Segretario

Convocazione Consiglio

Ai Componenti
del Consiglio dei Diaconi Permanenti
e p.c. Ai Diaconi Permanenti

Carissimi,

Vi comunico che il Consiglio Diocesano dei Diaconi Permanenti è convocato per Lunedì 18 giugno p.v. alle ore 18.30 presso l’Arcivescovado, con il seguente O.d.G.:

- Lettura e approvazione verbale della seduta precedente
- Determinazioni sul servizio presso le case di riposo presenti nella Diocesi, alla luce del quadro definitivo elaborato dal gruppo di lavoro incaricato.
- Aggiornamento Teologico Pastorale dei Diaconi Permanenti

Nel raccomandarvi la presenza e la puntualità all’incontro vi giunga un fraterno saluto.

Siracusa, 31 giugno 2018

Diac. Angelo Di Raimondo
Segretario

Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Convocazione Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Ai Componenti Consiglio Diocesano
per gli Affari Economici

Carissimo,

a nome di Mons. Arcivescovo La invito a partecipare alla riunione del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* che si terrà in Arcivescovado il prossimo 15 maggio 2018, alle ore 17,00.

La riunione in questione avrà il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio consuntivo 2016;
2. Convenzione dell’Arcidiocesi con Erga-Kairós per la disponibilità del piano superiore di Palazzo San Zosimo;
3. Convenzione dell’Associazione Proodo con l’Arcidiocesi per la sala San Zosimo;
4. Varie ed eventuali.

La prego di dare conferma della partecipazione alla suddetta riunione anche mediante la posta elettronica rispondendo al seguente indirizzo: cancelleria@arcidiocesi.siracusa.it

Si comunica inoltre che un’altra riunione del Consiglio è prevista per il 30 maggio 2018, alle ore 16,00, per il Bilancio consuntivo 2017.

Profitto della circostanza per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Siracusa, 30 aprile 2018

Il Cancelliere
Mons. Antonino Siringo

Convocazione Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Ai Componenti Consiglio Diocesano
per gli Affari Economici

Carissimo,

a nome di Mons. Arcivescovo La invito a partecipare alla riunione del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* che si terrà in Arcivescovado il prossimo 19 giugno 2018 alle ore 16,00 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione bilancio consuntivo erogazioni somme “otto per mille” anno 2017 da valere nel 2018;
2. Bilancio consuntivo Diocesi anno 2016;
3. Varie ed eventuali.

Prego di dare conferma della partecipazione alla suddetta riunione anche mediante la posta elettronica rispondendo al seguente indirizzo: cancelleria@arcidiocesi.siracusa.it

Profitto della circostanza per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Siracusa, 13 giugno 2018

Il Vice Cancelliere
Sac. Flavio Cappuccio

Ufficio Liturgico Diocesano

Circolare per Sussidio Liturgico-pastorale tempo di Quaresima-Pasqua

Ai Reverendi Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
della Diocesi

Carissimi,

su indicazione di don Franco Magnani, direttore dell’Ufficio Liturgico Nazionale, tramite circolare in data 06.02.2018, mi è gradito segnalare e diffondere il sussidio liturgico-pastorale per il tempo di Quaresima-Pasqua.

Tale documento, consultabile sul seguente link <https://quaresima2018.chiesacattolica.it>, offre diverse indicazioni, dal Mercoledì delle ceneri al Triduo pasquale, vertice dell’anno liturgico, per cogliere e valorizzare al meglio la profondità dell’itinerario cristologico pasquale, con commenti alla Parola di Dio e numerosi suggerimenti liturgici e musicali, pur mantenendo sempre uno stile sobrio ed essenziale quale vuole essere questo tempo di grazia.

Particolare attenzione è rivolta alla celebrazione e alla valorizzazione dei canti, con nuove melodie proposte per le Acclamazioni al Vangelo, al fine di favorire la partecipazione alle celebrazioni comunitarie delle ore principali nelle domeniche e feste più solenni.

All’interno della pagina web troverete due sezioni, rispettivamente per la Quaresima e per il Triduo pasquale, dove è possibile consultare e scaricare in formato pdf i diversi contributi relativi alla Parola di Dio e alla Liturgia, con melodie per inni, antifone, salmi e diverse acclamazioni al vangelo, presenti anche nell’APP “*Liturgia delle Ore*” promossa dalla CEI.

A titolo esemplificativo allego alla presente il commento alla Parola e i suggerimenti liturgici relativamente alla Prima domenica di Quaresima.

Tale iniziativa viene divulgata come ulteriore contributo e stimolo fecondo per affinare sempre più la qualità delle celebrazioni nelle nostre comunità.

Nell'augurarVi un buon inizio nel tempo di Quaresima, l'occasione mi è propizia per porgerVi affettuosi saluti.

Siracusa, 11 febbraio 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Ritiro di Quaresima, per Ministri Straordinari della Santa Comunione

Ai Reverendi Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
Ai Ministri Straordinari della Santa Comunione
della Diocesi

Carissimi,

come da calendario diocesano, invio la presente circolare per ricordarVi del Ritiro di Quaresima, rivolto ai Ministri Straordinari della Santa Comunione e a quanti quest'anno riceveranno il mandato, che si terrà martedì 20 febbraio 2018 alle ore 18.30 presso il Salone Giovanni Paolo II del Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa.

La meditazione sarà tenuta da don Alessandro Genovese, parroco della Comunità Parrocchiale Madonna delle Lacrime in Solarino.

Inoltre Vi comunico che anche quest'anno, a partire dal mese di marzo, si terranno tre incontri di formazione sul tema “*Nascere – Vivere – Morire*” promossi dall’Ufficio diocesano della Pastorale della Salute. Il corso avrà luogo presso il Centro Convegni del Santuario della Madonna delle Lacrime. Le date e le modalità di iscrizione saranno comunicate a seguire.

Colgo l’occasione per ringraziare tutti i confratelli e i diaconi per il prezioso lavoro di collaborazione per il censimento sui ministri straordinari realmente operanti nella nostra arcidiocesi, rimanendo in attesa della scheda, che trovate in allegato, per quanti ancora non l’avessero inviata.

Si chiede la cortesia di caldeggiai la partecipazione di tutti i ministri al ritiro di Quaresima; la presenza delle religiose è sempre gradita.

Nell’augurarVi buon cammino quaresimale, porgo affettuosi saluti.

Siracusa, 11 febbraio 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Santa Messa Crismale

Ai Reverendi Presbiteri, e
Diaconi della Diocesi

Carissimi,

il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Pappalardo, il prossimo *Giovedì Santo 29 marzo alle ore 9.30, nella Basilica Santuario Madonna delle Lacrime*, presiederà la Concelebrazione della *Santa Messa Crismale*. Esorto pertanto i presbiteri e i diaconi, che intendono partecipare alla Celebrazione, a trovarsi *entro le ore 9.15* nella sala dei Vescovi, nel primo anello dietro l'altare maggiore della cripta.

Si potrà accedere direttamente dall'esterno lato viale Teocrito o attraverso l'ingresso principale della cripta per indossare i paramenti messi a disposizione dal Santuario stesso, per poi raggiungere in processione la basilica superiore.

I fedeli delle nostre comunità parrocchiali siano particolarmente sollecitati a prendere parte alla celebrazione.

Il parcheggio del santuario sarà a disposizione di sacerdoti, religiosi, religiose e diaconi permanenti fino ad esaurimento posti.

La distribuzione degli Oli Santi avverrà in una delle cappelle del Santuario, lato confessionali.

Allego alla presente una proposta di schema per l'accoglienza degli Oli Santi nelle nostre comunità parrocchiali durante la *Messa in Coena Domini*.

L'occasione mi è propizia per augurarVi una serena e buona Pasqua.

Siracusa, 19 marzo 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Festa del Patrocinio di Santa Lucia

Ai Reverendi Presbiteri, Religiosi e Diaconi della Diocesi

Carissimi,

così come è tradizione nella città di Siracusa, la prima domenica di maggio sarà celebrata la festa del patrocinio della nostra concittadina e patrona Santa Lucia.

Domenica 6 maggio, VI di Pasqua, alle ore 10.00 nella Chiesa Cattedrale Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Marciante, nuovo pastore della Chiesa di Cefalù, presiederà la celebrazione eucaristica.

A seguire si svolgerà la processione dalla Chiesa Cattedrale alla Chiesa di Santa Lucia alla Badia.

Quanti desiderano prendere parte alla celebrazione sono invitati a portare con sé il proprio camice-alba.

L'occasione mi è propizia per porgerVi cordiali saluti.

Siracusa, 26 aprile 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Corso di Formazione per i Ministri Straordinari della Santa Comunione

Ai Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
Ai Ministri Straordinari della Santa Comunione
della Diocesi

Carissimi,

il corso di formazione annuale per i Ministri Straordinari della Santa Comunione si terrà nel mese di maggio nei giorni 10, 16, 19 e 21 presso il Salone Giovanni Paolo II del Santuario *Madonna delle Lacrime*.

In collaborazione con l’Ufficio pastorale della Salute, alcuni degli incontri di formazione di quest’anno approfondiranno il valore non negoziabile della persona umana e della propria vita, anche con la presenza della sofferenza nella malattia, riscoprendo e valorizzando il ministero della consolazione del ministro straordinario della Santa Comunione.

- Giovedì 10 maggio dalle ore 18.00 alle ore 20.00: «*La vita un dono che vale la pena vivere sempre, anche quando il dolore bussa alla porta*». Interverranno mons. Giuseppe Costanzo, dott. Gabriele Burgio, dott.ssa Antonella Franco.
- Mercoledì 16 maggio dalle ore 18.00 alle ore 20.00: «*I ministri straordinari della Santa Comunione nella “casa e scuola della comunione” (dalla lettera pastorale “Partecipi della grazia che mi è stata concessa” del nostro Arcivescovo, 2016)*». Interverrà don Alessandro Genovese.
- Sabato 19 maggio dalle ore 18.00 alle ore 20.00: «*Fine vita: naturale o artificiale? Pietà o eutanasia?*». Interverranno prof.ssa Maria Luisa Di Pietro, dott. Andrea Palmieri, don Massimo Di Natale.
- Lunedì 21 maggio dalle ore 18.00 alle ore 20.00: «*Identità e Spiritualità del ministro straordinario della Santa Comunione*», a cura dell’Ufficio Liturgico.

Si specifica altresì che quest'ultimo incontro è particolarmente rivolto a coloro che riceveranno il mandato per la prima volta il prossimo 2 giugno.

Si chiede la cortesia ai confratelli parroci di informare i ministri operanti all'interno della propria Comunità, caldeggiadone la partecipazione al corso, nella sua interezza, come occasione favorevole di formazione.

Infine, eventuali nuovi candidati al ministero straordinario della Santa Comunione vanno presentati all'Arcivescovo, tramite richiesta scritta del parroco prima dell'inizio del corso di formazione e invitati anch'essi a partecipare ai sopraindicati incontri.

L'occasione mi è propizia per porgerVi fraternali saluti

Siracusa, 28 aprile 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Celebrazione Beata Vergine Maria Madre della Chiesa

Ai Reverendi Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
della Diocesi

Carissimi,

ricevo ed inoltro con piacere una comunicazione da parte dell’Ufficio Liturgico Regionale in merito alla celebrazione della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale.

“Carissimi Confratelli Direttori,
a seguito dell’iscrizione nel Calendario Romano della memoria della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa, recentemente resa obbligatoria per tutta la Chiesa già da quest’anno il lunedì dopo Pentecoste con apposita Notificazione del 24.3.2018-Prot. N. 138/18 della Congregazione per il Culto Divino; considerato che nelle Chiese di Sicilia detta memoria obbligatoria è già presente nel Calendario Liturgico Regionale l’8 maggio; considerato altresì che nel martedì dopo Pentecoste le Chiese di Sicilia celebrano col grado di “Festa” S. Maria Odigitria, con letture ed eucologia proprie contenute nel Messale e nel Lezionario Regionale, e – qualora ci si attenesse alla Notificazione – si dovrebbero celebrare consecutivamente due feste mariane; preso atto che il Decreto del 11.2.2018-Prot. 10/18 della Congregazione per il Culto Divino dispone che *“dove la celebrazione della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, a norma del diritto particolare approvato, già si celebra in un giorno diverso con un grado liturgico più elevato, anche in futuro può essere celebrata nel medesimo modo”*, avendo sentito il parere previo del Sotto Segretario della Congregazione per il Culto P. Corrado Maggioni che mi confermava che *“si può continuare a celebrare la memoria in oggetto l’8 maggio in ossequio al calendario regionale”*, avendo presentato il parere del nostro Ufficio Liturgico Regionale all’Arcivescovo di Catania S.E. Mons.

Salvatore Gristina Presidente della C.E.SI. nel corso dell'ultima lo scorso 17 aprile a Piazza Armerina durante l'assemblea dei vescovi siciliani, mi premuro informarvi che *nelle Chiese di Sicilia continueremo a celebrare la memoria obbligatoria della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa nella data dell'8 maggio di ogni anno.* Sarà premura del Presidente della C.E.SI. inviare al Cardinale Prefetto della Congregazione per il Culto Divino la lettera, a nome dell'episcopato siciliano, con la quale comunica che nelle chiese dell'Isola la suddetta memoria si continuerà a celebrare l'8 maggio, avvalendosi dell'eccezione prevista nel suddetto Decreto. Nel ringraziare per l'attenzione riservata, porgo fraterni saluti nel Signore. Don Giacomo”

In allegato si riporta il Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti “Decretum de celebratione Beatæ Mariæ Virginis Ecclesiæ Matris in Calendario Romano Generali”.

In attesa del dono dello Spirito, Vi saluto fraternamente.

Siracusa, 6 maggio 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Festa del Corpus Domini

Ai Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
della Diocesi

Carissimi,

domenica 3 giugno, celebreremo una delle principali solennità dell'anno liturgico: il Corpus Domini.

Si tratta di una festa che, per la sua indole, invita le Comunità di ogni singola realtà locale a celebrare un'unica Eucarestia pomeridiana, con la partecipazione di tutti i sacerdoti insieme ai gruppi, associazioni e movimenti presenti in loco e a manifestare pubblicamente la nostra fede con la processione eucaristica.

Potrebbe essere utile seguire lo schema, proposto negli anni passati, per la disposizione della processione: (*Croce e candelieri, Associazioni: Gruppi, Movimenti, Unitalsi, Confraternite, Ordine equestre S. Sepolcro, Ordine Cavalieri di Malta, Religiose, Ministranti, Seminario, Religiosi con abito corale, Sacerdoti in talare, cotta e stola, Sacerdoti in camice e stola, Sacerdoti in casula, Santissimo, Autorità, Parrocchie*).

Nella città di Siracusa, la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo avrà luogo alle ore 18.30 presso la Basilica Santuario Madonna delle Lacrime. I presbiteri e i diaconi possono già dalle ore 18.00 recarsi alla sala dei Vescovi, nel primo anello dietro l'altare maggiore della cripta – si potrà accedere direttamente dall'esterno lato viale Teocrito o attraverso l'ingresso principale della cripta - per indossare i paramenti messi a disposizione dal Santuario stesso, per poi raggiungere in processione la basilica superiore.

Al termine della celebrazione, la processione eucaristica muoverà dal Santuario per giungere al piazzale del Pantheon dove si concluderà con la riflessione guidata dall'Arcivescovo e la benedizione eucaristica. Durante la processione la Comunità del nostro Seminario ci aiuterà a pregare, meditare e cantare insieme.

I sacerdoti che intendono partecipare solo alla processione indossino talare, cotta e stola bianca oppure camice e stola bianca; i religiosi il proprio abito corale. Al termine i confratelli lasceranno i paramenti assunti in Santuario presso la cripta del Pantheon.

Questa manifestazione del nostro vivere cristiano può essere ancora più efficace con la partecipazione dei fedeli affidati alle nostre cure pastorali, incoraggiando quindi le realtà operanti nelle nostre Comunità a rendere visibile la loro presenza anche attraverso stendardi, labari, insegne e gonfaloni.

A tutti Voi, in attesa di una rinnovata Pentecoste, pongo fraterni saluti.

Siracusa, 17 maggio 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Giornata Diocesana Ministri Straordinari della Santa Comunione

Ai Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
Ai Ministri Straordinari della Santa Comunione
della Diocesi

Carissimi,

sabato 2 giugno avrà luogo la tradizionale giornata diocesana dei Ministri Straordinari della Santa Comunione presso la Cripta della Basilica Santuario “Madonna delle Lacrime”.

L'incontro seguirà il seguente programma:

- alle ore 9.15: Accoglienza e registrazione dei partecipanti
- alle ore 9.30: Celebrazione dell'ora media
Meditazione a cura di don Giuliano Gallone, parroco
della Comunità di San Giovanni ev. e San Marziano
alle Catacombe, dal titolo "*LEGAMI CHE CURANO:
la sacralità dell'incontro nel servizio dei ministri
straordinari della Santa Comunione*"
- alle ore 11.30: Adorazione Eucaristica silenziosa
Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro
Arcivescovo e conferimento del mandato ai nuovi
ministri straordinari della Santa Comunione

Si invitano cordialmente i confratelli parroci a incoraggiare, spronare, caldeggiai la partecipazione di tutti i ministri già istituiti nel corso degli anni, per un rinnovato impegno al mandato ricevuto.

L'occasione mi è propizia per porgere affettuosi saluti.

Siracusa, 17 maggio 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

Ordinazione Presbiterale

Ai Reverendi Presbiteri e Diaconi
Agli Istituti Religiosi
della Diocesi

Carissimi,

sabato 30 giugno il nostro Arcivescovo, nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale, alle ore 19.00 presiederà la Santa Messa nella Basilica Santuario “Madonna delle Lacrime” e conferirà l’Ordinazione presbiterale ai diaconi:

Paolo Amara della comunità parrocchiale Sacra Famiglia in Siracusa
Daniele Baggieri della comunità parrocchiale S. Martino Vescovo in Siracusa

Francesco Mangiafico della comunità parrocchiale S. Bartolomeo Ap. – Chiesa Madre in Floridia

Luigi Salonia della comunità parrocchiale S. Sofia Vergine e Martire in Sortino.

I presbiteri e i diaconi che intendono partecipare alla celebrazione sono invitati a trovarsi entro le ore 18.45 nella sala dei Vescovi, nel primo anello dietro l’altare maggiore della cripta, per indossare i paramenti messi a disposizione dal Santuario stesso, per poi raggiungere in processione la basilica superiore.

Fraterni saluti.

Siracusa, 14 giugno 2018

Sac. Massimo Di Natale
Direttore

*Ufficio Liturgico Diocesano
Sezione Musica e Canto*

Incontri in preparazione della Pasqua

Ai Reverendi Sacerdoti e Diaconi
Agli operatori liturgico-musicali
della Diocesi

Carissimi,

dopo la bella esperienza che abbiamo vissuto nella preparazione e celebrazione della festa di santa Lucia, da più parti ci è giunta la richiesta dare seguito al servizio del coro diocesano. Il tempo di Quaresima ormai prossimo, ci condurrà alla celebrazione della messa crismale, che costituisce «una speciale manifestazione della Chiesa» (SC 41) perché convoca tutto il popolo di Dio attorno al nostro Arcivescovo, circondato dal suo presbiterio.

Ci sembra opportuno che anche nell'animazione liturgica tutta la diocesi sia ampiamente rappresentata. Desideriamo pertanto invitare uomini e donne di buona volontà a sostenere il canto liturgico della Messa del Crisma, che sarà celebrata nella Basilica Santuario Madonna delle Lacrime nella mattina del giovedì santo, il 29 marzo.

Viene richiesta un minimo di esperienza corale, la partecipazione alle prove e lo spirito del servizio, proprio di chi è chiamato a offrire un ministero nella liturgia, come quello del canto sacro.

Le prove saranno eseguite nella Parrocchia Maria Santissima del Carmelo in Floridia alle ore 19,30 secondo il seguente calendario:

Venerdì 9 febbraio
Venerdì 16 febbraio
Mercoledì 21 febbraio

Mercoledì 28 febbraio

Mercoledì 7 marzo

Mercoledì 14 marzo

Mercoledì 21 marzo

Lunedì 26 marzo

Certi della vostra disponibilità a creare cammini di comunione nel servizio della nostra Chiesa, vi auguriamo un cammino quaresimale ricco di frutti spirituali.

Floridia, 31 gennaio 2018

Sac. Salvatore Savaglia

Direttore

Incontro di laboratorio di musica liturgica

Ai Reverendi Sacerdoti e Diaconi
Agli operatori liturgico-musicali
della Diocesi

Carissimi,

a completamento del primo anno del percorso di formazione, insieme alla Commissione diocesana, desidero invitare gli operatori liturgico musicali della diocesi (direttori di coro, cantori, musicisti, semplici appassionati), per il prossimo sabato 26 maggio, a un incontro di laboratorio tenuto dal M° Salvatore Vivona, autore apprezzatissimo di musica liturgica e Direttore della Cappella Musicale della Basilica Cattedrale di Monreale.

Il momento di formazione verterà sull'argomento ***Come nasce un canto*** e avrà come scopo quello di fornire gli elementi basilari di una composizione liturgica, partendo dalla scelta del testo adeguato fino alla sua elaborazione armonica. Per la partecipazione non è richiesta una particolare competenza nel campo musicale.

L'incontro comincerà alle ore 15,00 presso la Parrocchia Maria Santissima del Carmelo in Floridia e si concluderà alle ore 19,00 con la celebrazione eucaristica animata dai partecipanti. Per fini logistici, vi chiedo la cortesia di dare quanto prima conferma di partecipazione, scrivendo all'indirizzo email musicasacrasr@gmail.com.

Auguro a tutti voi una buona celebrazione della solennità di Pentecoste.

Floridia, 17 maggio 2018

Sac. Salvatore Savaglia
e la Commissione Diocesana

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Giornata della Vita

Ai Reverendi Parroci e Sacerdoti

Ai membri della Commissione dell'Uff. di Pastorale familiare

Carissimi,

speriamo che le indicazioni pastorali date dal nostro Arcivescovo siano state avviate in tutte le parrocchie e che quindi vi sia già in atto un rilancio della pastorale familiare. Ai primi di ottobre la Commissione ha invitato tutti i responsabili delle varie parrocchie e realtà ecclesiali. Purtroppo le informazioni emerse, a nostro parere, non sono soddisfacenti.. Speriamo che nel futuro le cose possano migliorare.

Come tutti sappiamo è nella famiglia che nasce e si sviluppa la vita umana, senza famiglia nessuno sopravvivrebbe, è nella famiglia che si fa esperienza dell'amore gratuito e primordiale. Per questo la Chiesa italiana ci invita annualmente a celebrare la *Giornata della Vita*, affidandone l'organizzazione al nostro Ufficio, perché dire vita è dire famiglia, quindi la Giornata della Vita è la Giornata della Famiglia.

Il tema della giornata sarà *Gesù vita e gioia per il mondo*.

Volendo dare un segno pubblico dell'impegno della nostra Chiesa locale a favore della famiglia, ci incontreremo tutti insieme giorno 4, Prima Domenica di febbraio a Piazza Pancali a Siracusa:

ore 9.45 arrivi e accoglienza

ore 10.00 Partenza del corteo per via Matteotti, via Roma, piazza Minerva piazza Duomo. All'arrivo in Cattedrale, sul sagrato canti e testimonianze.

ore 11.30 Celebrazione Eucaristica

Vi attendiamo numerosi e per dimostrare la nostra gioia veniamo con manifesti, striscioni, palloncini e musica varia.

In Cristo.

Siracusa, 22 gennaio 2018

Mons. Salvatore Marino
Salvatore e Maria Grazia Cannizzaro

Giornata dei Nubendi: 17 febbraio in Cattedrale

Ai Reverendi Parroci e Sacerdoti

Ai membri della Commissione dell’Uff. di Pastorale familiare

Carissimi,

abbiamo appena celebrato a livello diocesano la GIORNATA PER LA VITA con una iniziativa pubblica, cui hanno partecipato più o meno trecento persone di varie realtà ecclesiali cittadine e diocesane. Abbiamo avuto notizia che qualche parrocchia ha fatto delle iniziative locali. Siamo contenti, è necessario infatti aiutare i nostri fedeli a riflettere sull’importanza della famiglia in questa nostra società così disgregata, come gli ultimi recenti fatti di cronaca ci hanno mostrato.

In questa prospettiva di educazione alla importanza e alla valorizzazione della famiglia, e quindi del Sacramento del Matrimonio che, come cattolici, la rende possibile, abbiamo ritenuto opportuno, tenendo conto anche del sentire sociale, di valorizzare il momento della preparazione legandolo alla figura di San valentino, la cui festa ha tanta importanza nella nostra società.

Quindi a partire da questo anno pastorale, come Ufficio, vogliamo invitare tutti i nubendi, che si preparano a celebrare il loro matrimonio nel 2018, in Cattedrale nel sabato successivo alla festa di san Valentino, e cioè il 17/2 alle ore 18.00, per celebrare l’Eucaristia insieme con il nostro Arcivescovo (ore 18,30), per impetrare dal Signore il dono di vivere il loro matrimonio nella pienezza dell’amore e della gioia.

Ci sembra una iniziativa semplice, fattibile con la collaborazione di tutti i parroci, ma significativa, perché mette in risalto l’importanza del matrimonio e della necessaria preparazione.

Certi quindi della vostra collaborazione, vi salutiamo in Cristo e vi auguriamo un buon cammino quaresimale insieme a tutta la vostra comunità

Siracusa, 6 febbraio 2018

Mons. Salvatore Marino
Salvatore e Maria Grazia Cannizzaro

Incontro responsabili parrocchiali 6/4 p.v.

Ai Reverendi Sacerdoti

Ai Diaconi permanenti

Ai Membri della Commissione dell'Uff. di Pastorale familiare

Ai Responsabili parrocchiali della Pastorale familiare

Carissimi,

come sapete, il nostro ufficio nel corso del 2018 ha già realizzato due iniziative significative: la Giornata della vita (con una buona partecipazione) e quella dei nubendi (con scarsa partecipazione) e ci prepariamo ad organizzare la Festa della Famiglia, mentre altre attività sono in cantiere in collaborazione con altri Uffici diocesani.

In vista di questa Festa pensiamo sia opportuno incontrare i responsabili della pastorale familiare presenti nelle varie parrocchie il prossimo venerdì 6/4 p.v. presso la Parrocchia dei Cappuccini a Siracusa alle ore 18,30. Si tratta del nostro secondo incontro in cui insieme vorremmo da una parte verificare la Giornata della vita e dall'altra progettare la Festa della Famiglia, prevista a fine maggio.

Con queste, ed eventuali altre iniziative, il nostro Ufficio pensa di realizzare quanto il nostro Arcivescovo ha chiesto nella sua lettera pastorale. Per questo noi siamo convinti della vostra certa adesione.

Nell'attesa di vederci si salutiamo in Cristo

Siracusa, 14 marzo 2018

Mons. Salvatore Marino
Salvatore e Maria Grazia Cannizzaro

**2° Festa della Famiglia: Domenica 27/5
Augusta - Parr. Soccorso - Pp. Cappuccini**

Ai Reverendi Sacerdoti

Ai Sigg. Diaconi permanenti ed aspiranti

Ai membri della Commissione dell'Uff. di Pastorale familiare

Ai responsabili parrocchiali della Pastorale familiare

Carissimi amici,

eccoci alla 2° Festa della Famiglia: Dialogare per Amare.

Si tratta di una iniziativa interessante, che è già presente in tante altre diocesi, e per noi vuole essere una spinta a prendere ulteriore coscienza della importanza della pastorale familiare. Pastorale che vuole coinvolgere tutte le famiglie della parrocchia e non soltanto il ‘gruppo coppie’.

Per essere più vicini al territorio e alle iniziative già esistenti, abbiamo pensato di rendere questa festa itinerante, non legandola alla città di Siracusa. Così, come previsto, in questa ultima domenica di Maggio ci troveremo ad Augusta per fare festa insieme e per promuovere con gesti significativi anche l’importanza della famiglia nella nostra società.

9.30: Raduno in Piazza Duomo (Chiesa Madre Augusta).

10.00: Corteo ‘Famiglia in Festa’ (con musica e striscioni, da portare dalle parrocchie)

11.00: Celebrazione Eucaristica: Chiesa di Cristo Re, parrocchia PP. Cappuccini.

12.00: Intervento-Testimonianza: Giorgio e Rosetta Amantia, coppia resp. UPF, Catania

13.00: Pranzo a sacco (Condividiamo quanto portato!!!)

14.00: Musica e testimonianze di gruppi costituiti

16.00: Conclusione.

Questa festa vuole essere una delle iniziative che il nostro Ufficio realizza per attualizzare quanto il nostro Arcivescovo ha chiesto nella sua lettera pastorale.

Nell'attesa di vederci vi salutiamo in Cristo

Siracusa, 16 maggio 2018

Mons. Salvatore Marino
Salvatore e Maria Grazia Cannizzaro

Centro Diocesano Vocazioni

Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Ai Presbiteri dell'Arcidiocesi di Siracusa

Carissimi Confratelli,

domenica 22 aprile 2018, Domenica del Buon Pastore, ricorrerà la 55ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Lo slogan biblico che ha ispirato il cammino vocazionale della Chiesa Italiana in quest'anno pastorale è stato: «Dammi un cuore che ascolta» (cf 1Re 3,9).

Come è tradizione, anche quest'anno il CDV vuole proporre a tutte le Comunità Parrocchiali della nostra Diocesi un occasione per poterci ritrovare insieme nella preghiera e così chiedere a Dio di aiutarci a riscoprire la nostra chiamata comune alla Santità. L'appuntamento è per Sabato 14 aprile 2018 - ore 20.00 presso la Parrocchia San Michele Arcangelo (Palazzolo Acreide)

Nell'attesa di quest'incontro, vi auguro ogni bene nel Signore Risorto.

Floridia, 11 aprile 2018

Sac. Lorenzo Russo e l'Equipe Diocesana

Ufficio per la Pastorale Giovanile

Incontro dei giovani con Papa Francesco

Ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi e alle Religiose
alle Aggregazioni laicali (Associazioni, Movimenti e Gruppi)

Carissimi, continua il cammino della Chiesa siracusana verso il Sino-dio per i Giovani. La prima fase del nostro percorso (maggio-dicembre 2017) è stata dedicata all'ascolto: abbiamo convocato e celebrato l'Assemblea diocesana dei Giovani (agosto 2017) ed abbiamo pregato, insieme al nostro Vescovo, in occasione della Via Lucis (dicembre 2017).

Stiamo già percorrendo il secondo tratto del nostro itinerario (gennaio-settembre 2018), dedicato alle esperienze di incontro e di comunione, che porterà i nostri giovani a segnare tappe importanti della loro esperienza di fede. Un momento significativo sarà l'evento nazionale SIAMO QUI! - Incontro dei giovani italiani con Papa Francesco, che si terrà a Roma i prossimi 11 e 12 agosto.

Potranno aderire all'iniziativa i giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni e i loro educatori. Per partecipare all'evento è necessario iscriversi, solo ed esclusivamente, attraverso il nostro Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile. Con l'iscrizione sarà rilasciato un PASS che consentirà l'accesso alle aree dedicate all'evento (Circo Massimo e P.zza S. Pietro). Senza Pass non si potrà accedere, in alcun modo, alle aree destinate all'incontro con Papa Francesco.

Le iscrizioni sono già aperte! Vi invitiamo, pertanto, a dare pronta comunicazione dell'evento ai vostri giovani per non fargli perdere l'opportunità di parteciparvi. Allegiamo alla presente una locandina e un prospetto informativo sull'iniziativa e sulle iscrizioni.

Prima della partenza per Roma, il nostro arcivescovo Salvatore incontrerà in Cattedrale i giovani che parteciperanno all'evento per consegnare loro il Kit del pellegrino. Carissimi, vi avvisiamo che, per "favorire e incoraggiare" la partecipazione alle iniziative nazionali, abbiamo ritenuto "doveroso ed

utile” posticipare a settembre il nostro incontro di formazione del 14 giugno e di non proporre il “Pellegrinaggio dei Giovani” già programmato per fine agosto.

Affidandoci alle vostre preghiere, vi salutiamo con affetto augurandovi ogni Bene!

Sac. Santo Fortunato
Damiano e Marisa
Responsabili

Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Giornata Missionaria Mondiale

Ai confratelli sacerdoti e
alle comunità religiose

Carissimi,

diversi confratelli hanno chiesto fino a quando sarà possibile versare le offerte relative alla Giornata Missionaria Mondiale 2017 e alla Giornata della Santa Infanzia 2018.

Dopo aver contattato l'ufficio amministrazione delle Pontificie Opere Missionarie comunico che sarà possibile fare la propria offerta entro e non oltre il 31 gennaio p.v. e che le offerte pervenute oltre questa data saranno inserite nei resoconti dell'anno successivo.

Ricordo, altresì, che le offerte possono essere consegnate direttamente in curia all'ufficio economato o versate tramite bonifico bancario utilizzando le seguenti coordinate:

Arcidiocesi di Siracusa, IBAN: *IT15P0200817108000104069511*, Causale: Giornata missionaria/Santa infanzia.

Augurandovi un fruttuoso 2018 Vi saluto fraternamente.

Siracusa, 18 gennaio 2018

Sac. Giuliano Gallone
Direttore

Ufficio Diocesano Pastorale della salute

**26ma Giornata Mondiale degli ammalati
11 febbraio 2018 - ore 17,30 Messa Arcivescovo
Santuario Madonna Lacrime
Corso Pastorale Salute: “Nascere - Vivere - Morire”**

Ai Sacerdoti, ai Religiosi, ai Diaconi
Ai Ministri della Comunione
Alle Associazioni di Volontariato
A tutte le Associazioni della
Arcidiocesi di Siracusa

Carissimi,

con la presente si comunicano le iniziative riguardanti la 26ma Giornata Mondiale dell’Ammalato dell’ 11 febbraio sul tema “Mater Ecclesiae: Ecco tuo figlio... Ecco tua Madre. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,27), (Lc 1,49) e le attività annuali organizzati dall’Ufficio pastorale Salute.

A Siracusa, l’11 febbraio l’Arcivescovo alle ore 17,30 presiederà la Santa Messa presso la Basilica Santuario Madonna delle Lacrime insieme agli ammalati, alle Associazioni di volontariato e agli operatori della pastorale della Salute.

Anche quest’anno, a partire dal mese di Marzo, saranno tenuti tre incontri organizzati dalla Commissione Diocesana della Pastorale della Salute, sul tema “Nascere - Vivere - Morire”, per approfondire alcune tematiche delicate che vanno dall’inizio vita al fine vita. Il Corso si terrà presso il Centro Congressi del nostro Santuario. Una iscrizione formale ci aiuterà a meglio organizzarci, rilasciando anche attestati di partecipazione.

Fraterni saluti.

Siracusa, 25 gennaio 2018, Conversione San Paolo

Sac. Aurelio Russo
Direttore

Incontri Pastorale della Salute
11 aprile - 10 maggio - 19 maggio: ore 18,00-20,00

Ai Sacerdoti, ai Religiosi, ai Diaconi
Ai Ministri della Comunione
Alle Associazioni di Volontariato
A tutte le Associazioni della
Arcidiocesi di Siracusa

Carissimi,

come anticipato nel mese di febbraio, il prossimo 11 aprile si terrà il primo dei tre proposti dall’Ufficio della Pastorale della Salute della nostra Diocesi.

Gli incontri di formazione umana, spirituale, teologica e pastorale sono gratuiti e aperti a tutti. Obiettivo è la ricerca della verità della persona umana dal suo concepimento (11 aprile 2018 - Inizio Vita: un dono o un diritto?), al suo svolgersi (10 maggio 2018- La vita un dono che vale la pena vivere sempre: anche quando il dolore bussa alla porta!), al suo naturale compimento (19 maggio 2018 - Fine vita: naturale o artificiale? Pietà o eutanasia?).

Approfondendo il valore non negoziabile della Persona umana, scopriremo che la vita vale la pena sempre di essere vissuta anche quando si incontra con la malattia.

Gli incontri saranno tenuti presso il Centro Convegni della Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime in Siracusa dalle ore 18,00 alle ore 20,00.

Al termine dei tre incontri sarà consegnato a tutti un attestato di partecipazione.

Mercoledì 11 aprile 2018 “Inizio Vita: un dono o un diritto?”

17,45 : Registrazione partecipanti

18,00: Introduzione del Direttore della Pastorale della Salute

18,10: Intervento dei Relatori

M. Tirantello (*Direttore U.O.C. Neonatologia e U.T.I.N. Ospedale Umberto I Siracusa*)

Salvatore Amato (*Componente Comitato Bioetico presso Ministero della Salute*)

Angela Sgroi Nucifora (*Centro aiuto alla vita*)

Modera: Fabio Chimirri (*Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute*)

Ore 19,30: Dibattito

Ore 20,00: Conclusione

Mentre auguro una Santa Pasqua, saluto con molta cordialità.

Siracusa, 28 marzo 2018

Sac. Aurelio Russo
Direttore

**Incontro Pastorale della Salute
10 maggio dalle ore 18,00 alle 20,00**

Ai Sacerdoti, ai Religiosi, ai Diaconi

Ai Ministri della Comunione

Alle Associazioni di Volontariato

A tutte le Associazioni della Arcidiocesi di Siracusa

Carissimi,

il prossimo incontro, proposto dall’Ufficio della Pastorale della Salute, sarà tenuto il 10 maggio p.v., presso il Centro Convegni del Santuario dalle ore 18,00 alle ore 20,00:

“La Vita un dono che vale la pena vivere sempre, anche quando il dolore bussa alla porta”.

Relatori:

Mons. Giuseppe Costanzo (Arcivescovo emerito di Siracusa)

Dr. Gabriele Burgio (Presidente Sottosezione UNITALSI Siracusa)

Modera:

D.ssa Antonella Franco (Responsabile UOS AIDS Ospedale Umberto I Siracusa)

Chiedo di portare a conoscenza di questo incontro le persone che potrebbero essere interessate a partecipare .

Grazie.

Siracusa, 18 marzo 2018

Sac. Aurelio Russo
Direttore

Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Ai Reverendi Parroci

Carissimi,

torna puntuale anche quest'anno, dal 18 al 25 gennaio, l'appuntamento con la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani «Potente è la tua mano, Signore» (Es 15,6) è il tema scelto per la Settimana di Preghiera 2018, come anche il titolo del momento celebrativo che vivremo martedì 23 gennaio p.v. presso la Chiesa Evangelica Battista sita in Via Agatocle n. 50 a Siracusa.

Il programma è il seguente:

ore 18,30 - Accoglienza e prove dei canti

ore 19,00 - Preghiera ecumenica

Al termine, condivisione fraterna delle pietanze portate dai partecipanti.

La Veglia, frutto della comunione con i referenti di altre chiese presenti in diocesi, intende essere il punto di partenza di un dialogo fecondo tra i membri delle varie comunità: pertanto, a partire da lunedì 5 febbraio p.v. ci si incontrerà ogni mese presso la Chiesa Evangelica Battista di Siracusa dalle ore 19,00 alle ore 20,00 per la lectio divina ecumenica.

Ricordiamo infine che i membri dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Siracusa sono a vostra disposizione per incontri informativi e formativi con Persone o gruppi parrocchiali particolarmente sensibili al tema del dialogo ecumenico, perché a loro volta siano promotori di iniziative atte a suscitare l'attenzione su questa importante dimensione pastorale. Per contattarci inviare una email all'indirizzo: ecumenismo@rarcidiocesi.siracusa.it.

Nell'attesa di rivederci presto, pongo affettuosi saluti augurando a Voi tutti un audace e creativo apostolato per il nuovo anno che si apre.

Siracusa, 3 gennaio 2018

Sac. Luca Saraceno
Direttore

Ufficio Pastorale Migrantes

Festa dei Popoli

A tutte le Associazioni, Movimenti e Gruppi di Volontariato

Carissimi tutti che nelle Associazioni e nel mondo del volontariato o in qualsiasi altro modo operate nella nostra Diocesi in favore dei migranti, vi scrivo per invitarvi calorosamente a partecipare e far partecipare alla Festa dei Popoli 2018, che si terrà domenica 29 aprile a Solarino.

Il perché della scelta è molto semplice: si tratta di una cittadina accogliente, ove hanno preso stabile dimora in tanti provenienti anche da molto lontano, e dove lo SPRAR gestito dalle suore Domenicane del Cenacolo. Parlando con i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale ci è parso sia giunto il momento di dare visibilità ai tanti “colori” che compongono il popolo solarinese, a gusti, odori, profumi ormai divenuti familiari a tutti.

Non è stato semplice trovare una data che si conciliasse con le tante iniziative del Tempo Pasquale e che tenesse anche conto del fatto che il 15 maggio i nostri amici musulmani iniziano il mese di Ramadan. Ma ci dovremmo essere riusciti!

La Festa si svolgerà domenica 29 aprile, come da programma allegato. Vi invito a diffondere il più possibile la notizia, in modo che vi sia un'ampia partecipazione della “nostra” gente: le occasioni gioiose di incontro, infatti, facilitano quel clima di benevolenza e familiarità sul quale si edifica un sereno vivere insieme. E il ritrovarsi attorno ad una mensa è sempre piacevole, fonte di allegria e di nuove amicizie!

Vi aspetto numerosi/e, numerosissimi/e e nell'augurarvi una buona Santa Settimana vi chiedo la cortesia di informarmi se parteciperete anche attivamente proponendo un numero, un gioco, danza, canto, scenetta o simili.

Contattate per questo Carmela Alibrio Germano 3389088883 alibriocarmela@tiscali.it in modo da poter predisporre tutto lo spazio ed il tempo a voi necessario.

Buona Pasqua e a rivederci il 29 aprile!

Siracusa, 22 marzo 2018

Sac. Luigi Corciulo
Direttore

Servizio di promozione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Convocazione Incontro Diocesano

Agli incaricati parrocchiali per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa Cattolica
e p.c. ai Reverendi Parroci

Tutti gli Incaricati parrocchiali per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica terranno un incontro diocesano, con inizio alle ore 10.00, sabato 28 aprile 2018 nei locali delle suore di Gesù Redentore, in via Italia 101. Tale incontro si svolgerà in vista della “Giornata Nazionale 8xmille”, programmata per domenica 6 maggio 2018 su tutto il territorio nazionale.

L’Arcivescovo Mons. Salvatore Pappalardo presiederà i lavori. Rappresentanti dei C.A.F. e dell’Ordine dei Commercialisti di Siracusa relazioneranno, ove venisse richiesto, sulle modalità di assegnazione e sulle finalità dell’8xmille.

Rivolgo un fraterno invito a partecipare generosamente all’incontro diocesano, con preghiera agli Incaricati parrocchiali di voler tempestivamente comunicare l’adesione all’iniziativa ai sottoelencati recapiti telefonici ed e-mail.

Anche per questa “Giornata nazionale” il competente servizio della **C.E.I.** ha provveduto alla distribuzione diretta dei “kit” alle Parrocchie.

È necessario, pertanto, impegnarci, come meglio potremo e sapremo, per il nostro servizio.

Quanti, tra gli Incaricati, potranno fermarsi a pranzo, saranno ospiti del Servizio “Sovvenire” della Diocesi. È possibile invitare all’incontro altra persona della Parrocchia, purché interessata ai temi del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Si prega di voler comunicare la partecipazione al pranzo entro giorno 18 aprile p.v.

Evidenziando l'importanza rilevante del convegno, sono certo, che la Vs comune sensibilità vi porterà ad una partecipazione numerosa e sentita.

La partecipazione dei Parroci disponibili è particolarmente gradita.

Siracusa, 8 marzo 2018

Giuseppe Cugno
Incaricato diocesano

VITA DIOCESANA

Gli Auguri all'Arcivescovo in occasione del Giubileo Sacerdotale

Discorso del Vicario Generale

Eccellenza Reverendissima,

a conclusione di questa solenne e gioiosa Celebrazione, desidero dar voce al nostro Presbiterio e al Popolo santo di Dio, riuniti in questa assemblea liturgica, per esprimere i sentimenti di gratitudine al Signore per il dono del Suo ministero episcopale. Questo è un anno particolare perché ricorrono tre anniversari: il 50° della Sua ordinazione sacerdotale, il 20° della Sua ordinazione episcopale ed il 10° del Suo ingresso nella nostra Arcidiocesi; con essi facciamo grato ricordo di tre eventi che hanno segnato la Sua vita e quella delle Chiese di Catania, Nicosia e Siracusa.

Le mie parole sono povere e non all'altezza di un momento come questo. Mi affido allora a quelle che S. Agostino rivolse al popolo di Dio nel Sermone 340 parlando del ministero del Vescovo.

Diceva il santo Vescovo d'Ippona:

«Colui che presiede il popolo deve comprendere, anzitutto, di essere servo di molti. Non rifugga da questo: e non rifiuti, ripeto, di essere servo di molti, poiché il Signore dei signori non ha sdegnato di essere nostro servo». Passando poi a parlare in prima persona continuava dicendo: «a dirvi in breve, siamo vostri servi: vostri servi, ma pure vostri compagni di servizio: siamo vostri servi, ma tutti abbiamo un solo Signore: siamo vostri servi, ma in Gesù, come dice l'Apostolo: "noi siamo vostri servi per amore di Gesù»

Questa frase dell'Apostolo Paolo - citata da S. Agostino - è stata scelta da V.E. come motto episcopale. E quanto poi l'Eccellenza Vs, sostenuto dalla grazia del Signore, l'abbia vissuta e realizzata è esperienza comune del Popolo santo di Dio di Catania, Viagrande, Nicolosi, Nicosia e Siracusa.

In questa lieta ricorrenza è stato realizzato per la nostra Chiesa Cattedrale il pastorale che V.E. sta usando in questa celebrazione. Interamen-

te lavorato a cesello e a sbalzo, riporta i temi del grano e dell'uva, simboli dell'Eucarestia che nel Suo ministero è costantemente richiamata – come afferma il Concilio – quale *culmen et fons* di tutta la vita cristiana. Nel riccio del pastorale è riprodotto il simulacro di S. Lucia a ricordo – oltre che della Sua devozione alla Martire siracusana – dell'evento dell'accoglienza della reliquia del Corpo della nostra Patrona in questo Santuario il 14 dicembre 2014 da V.E. fortemente desiderato. Questo baculo resterà in Cattedrale come testimone del Suo ministero tra noi.

Anche Papa Francesco ha voluto benignamente parteciparLe la Sua vicinanza e il Suo paterno compiacimento con la lettera gratulatoria che Le ha inviato per il tramite della Nunziatura Apostolica in Italia, della quale adesso do lettura:

*Al Venerabile Fratello
Salvatore Pappalardo
Arcivescovo Metropolita di Siracusa*

A te, Venerabile Fratello, che, per la divina benevolenza, celebrerai il Giubileo d'oro di Sacerdozio alla fine del prossimo mese di Giugno, inviamo di cuore questa lettera per manifestarti i sentimenti dell'animo Nostro e allo stesso tempo dichiararti la comunione fraterna con la quale siamo uniti con Te nell'Episcopato. Inoltre, poiché ci è noto che ti sei adoperato nel ministero sacro con riconosciuto zelo, in quest'occasione desideriamo congratularci con te per le opere che hai compiuto richiamando alla memoria i principali momenti del tuo apostolato.

Nato a Nicolosi nell'arcidiocesi e provincia di Catania, da giovane, sentendoti chiamato al servizio di Dio e degli uomini, sei entrato nel Seminario arcivescovile della medesima Chiesa e hai conseguito a Roma la licenza in Teologia e il grado di Dottore in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense.

Nell'anno 1968 hai dato inizio al ministero sacerdotale a favore della Sede metropolitana di Catania, dove sei stato Vicario parrocchiale, Docente di religione nelle scuole pubbliche, Procuratore dell'Ufficio Catechistico, Vice Rettore in Seminario e Vice Cancelliere nella Curia arcivescovile, Parroco, Cancelliere della Curia e Vicario Generale.

Papa San Giovanni Paolo II, Nostro Predecessore, riconoscendoti l'esperienza e le doti necessarie, ti ha nominato Vescovo di Nicosia; trascorsi dieci anni, Benedetto XVI, Nostro illustre Predecessore, ti ha trasferito alla Sede metropolitana di Siracusa. In questo tempo sei stato eletto Membro della Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Italiana e Vescovo Delegato per la Liturgia della Conferenza Episcopale di Sicilia.

Nell'adempiere il sacro ministero, sei stato Pastore sapiente e prudente, curando particolarmente il clero e i fedeli, adoperandoti con zelo affinché tutti fossero solleciti nella carità, lieti nella speranza, fondati nella fede salda e assidui alla mensa dell'Eucarestia, pane del cielo.

Facendo quindi memoria della fecondità del tuo Sacerdozio, Venerabile Fratello, circondato dalla lieta corona del clero e del popolo, rallegrati in Dio, Che ti ha colmato di doni celesti. Inoltre, ti sia noto che Noi, Successore di Pietro e Vicario di Cristo, nel giorno della tua festa saremo presenti soprattutto con le preghiere con le quali, per intercessione di nostra Signora delle Lacrime, con tutto il cuore chiediamo al Buon Pastore per te, benemerito Presule, eccellenti doni celesti.

A te infine, venerabile Fratello, e per te a codesta carissima comunità ecclesiale nella bella e diletta isola di Sicilia, impartiamo l'Apostolica Benedizione con grande affetto nel Signore, chiedendo preghiere per Noi e il Nostro Ministero Petrino.

Dal Vaticano, giorno 30 del mese di Maggio, anno 2018, sesto del Nostro Pontificato.

Francesco

Sia certo, carissimo Padre Vescovo, che avrà sempre il sostegno, l'affetto filiale e il conforto della nostra preghiera. E, come un tempo era d'uso nella liturgia di ordinazione dei vescovi, noi tutti le rivolgiamo fervidi voti augurali dicendoLe: *Ad multos annos! Ad multos annos! Ad multos annos!*

Questa celebrazione sarà inoltre ricordata per il dono che il Padrone della messe ha voluto consegnare alla nostra Chiesa, attraverso l'imposizione delle Sue mani e la preghiera consacratoria, dei novelli presbiteri don Daniele, don Francesco, don Luigi e don Paolo. Quattro giovani, quattro storie diverse, quattro cammini diversi, ma un unico amore, un'unica vocazione ed un'unica meta: sacerdoti di Cristo.

Cosa poter dire a loro e per loro in un momento come questo? Anche qui ricorro a parole non mie. Papa Francesco nell'omelia dell'ordinazione sacerdotale dello scorso aprile, in San Pietro, diceva: «Dispensate a tutti quella Parola di Dio, che voi stessi avete ricevuto con gioia. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato. [...] Riconoscete ciò che fate. Imitate ciò che celebrate perché partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminiate con Lui in novità di vita. Con il Battesimo aggregherete nuovi fedeli al Popolo di Dio. Con il Sacramento della Penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E qui - continuava il Papa - mi fermo per chiedervi: per favore, non stancatevi di essere misericordiosi. Pensate ai vostri peccati, alle vostre miserie che Gesù perdona. Siate misericordiosi».

Sono questi gli auguri che desideriamo formularvi: siate misericordiosi, amate tutti come Dio ama tutti, amate i fratelli e le sorelle che il Signore porrà sul vostro cammino nella stessa misura in cui Dio ama voi. Non sarà facile, a tratti sarà veramente faticoso perché – oltre ad essere stimati - sarete anche incompresi e criticati. Non dimenticate mai che non possiamo pretendere per la nostra vita qualcosa di diverso di ciò che è stato il cammino di Gesù.

Ricordatevi sempre che oggi siete stati innestati in un presbiterio: in esso conoscerete tante storie diverse, tanti cammini diversi, ma un unico amore, un'unica vocazione ed un'unica meta: sacerdoti di Cristo, peccatori perdonati ed amati di un amore privilegiato, testimoni e strumenti della sua misericordia.

Allora, buona strada don Paolo: questa è la tua vera partenza. Hai compreso che l'unico modo di essere felici è di mettere la propria vita a servizio degli altri. Anche per te un pensiero di S. Agostino: Canta e cammina.

Buon cammino don Daniele: ama e basta. Ama Cristo e il resto verrà da sé. Ama e il Signore illuminerà ogni tuo passo come ha fatto finora.

Buon cammino don Francesco: con la saggezza della tartaruga di Eso-
po sei arrivato primo al traguardo. Siamo certi che San Francesco con la sua
perfetta letizia continuerà a sostenere i tuoi passi.

Buon cammino don Luigi: le lingue morte che conosci rivivranno e danzeranno quando annuncerai la Parola viva di Dio facendola entrare nel cuore dei fratelli.

Infine, chiudo questo mio intervento prestando ancora una volta la mia voce al Santo Padre Francesco, autentico testimone della misericordia di Dio nel nostro tempo, che ha voluto indirizzare anche a voi il Suo paterno e beneaugurante pensiero con un telegramma.

Mons. Sebastiano Amenta

La Pasqua nella città degli uomini

La “Via della Croce” al Parco archeologico di Siracusa

La Via Crucis cittadina è ormai diventata una tradizione ben consolidata e tanto attesa da tutti: oltre duemila fedeli presenti al Parco archeologico della Neapolis, che si è prestata anche quest’anno come suggestiva cornice per un più profondo e sentito pio esercizio della Via della Croce in prossimità della Pasqua.

Tale iniziativa è stata promossa dal vicariato delle comunità parrocchiali di Siracusa, mentre al santuario della Madonna delle Lacrime è stata affidata la parte organizzativa, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali e con l’Istituto del Dramma Antico.

La manifestazione sacra si è svolta lo scorso venerdì 23 marzo, guidata dal nostro Arcivescovo mons. Salvatore Pappalardo, che ha invocato la Madre Santa affinché con le Sue Lacrime di sofferenza e di letizia, potessero rimanere impresse nel cuore di tutti i fedeli proprio le piaghe del Suo Figlio.

I sacerdoti delle parrocchie della città si sono alternati nel portare la croce, partendo dal piazzale del Teatro Greco, con la cavea illuminata alle spalle, in cammino lungo i viali del Parco verso l’Anfiteatro Romano.

I fedeli delle parrocchie e dei movimenti e associazioni laicali diocesani hanno curato invece la proclamazione delle meditazioni delle quindici stazioni, donate quest’anno dal nostro arcivescovo emerito mons. Giuseppe Costanzo.

Tema fortemente presente è stato quello delle “lacrime”, versate da Gesù e dunque da Dio e mescolate con quelle dell’umanità, ma anche da Maria, Madre d’amore e di speranza, che ha versato lacrime proprio nella nostra città, come segno di presenza, sostegno e incoraggiamento. A impreziosire quindi la manifestazione è stata la presenza di una copia del quadretto della Madonna delle Lacrime accanto alla Croce, a partire dalla IV stazione, a ricordare l’incontro tra Gesù e la Madre.

Nell’ultima stazione, la quindicesima, che ricorda la Risurrezione di Gesù e la vittoria sulla morte, il quadretto è stato affidato ad una giovane in carrozzella, concludendo il percorso dinanzi la Chiesa di San Nicolò ai Cordari, una delle prime chiese costruite nella nostra città: forte il connubio

tra fede, religione e storia siracusana che si fa sempre presente pur nel suo passato, in questo pio esercizio di origine medievale.

I disegni presenti nel testo consegnato alla manifestazione sacra sono stati realizzati da Beatrice OSS e inseriti in un numero speciale della rivista periodica del santuario dedicato alla Via Crucis.

Un rinnovato e sentito ringraziamento va a chi ha acconsentito la concessione del sito da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali della Regione Sicilia e del Polo Regionale Siracusa Siti e Musei Archeologici, per gustare ancor più l'atmosfera in preparazione alla Pasqua di Resurrezione, con la chiesa siracusana riunitasi per un motivo condiviso così grande e profondo.

Marcello Camizzi

**“Senza lavoro non c’è dignità”
Celebrata la Pasqua dei lavoratori nelle fabbriche del siracusano**

Anche quest’anno, in occasione della Santa Pasqua, l’Arcidiocesi di Siracusa ha voluto essere vicina al mondo del lavoro con la celebrazione delle Messe negli stabilimenti dell’area industriale Priolo Gargallo - Augusta e nelle strutture del comprensorio agricolo Carlentini - Francofonte. L’Ufficio Diocesano per la pastorale sociale del lavoro, giustizia, pace e custodia del creato ha contattato le singole aziende e predisposto il calendario delle Messe di Pasqua, dal 12 al 26 marzo, per incontrare i lavoratori nella celebrazione Eucaristica, presieduta dall’Arcivescovo Mons. Salvatore Pappalardo. È stata inserita in calendario anche una celebrazione Eucaristica alla quale sono stati invitati sindacalisti, imprenditori, disoccupati, artigiani e politici.. Il messaggio che si è voluto trasmettere ai lavoratori è sintetizzato nella locandina predisposta dal responsabile diocesano della Pastorale Sociale, sacerdote Angelo Saraceno: “Ci si santifica lavorando per gli altri prolungando così l’atto creatore di Dio. Il Signore chiama mentre si lavora. Gesù stesso è stato un lavoratore”.

Il mondo del lavoro attraversa una profonda crisi e nel siracusano, dove l’occupazione mostra un trend negativo da diversi anni, è avvertita in modo particolare. Il tasso di disoccupazione nella provincia di Siracusa è passato dall’11,5% del 2008 al 24% del 2016. Inoltre il 38% del lavoro perduto in Italia tra il 2008 ed il 2016 riguarda la Sicilia. Sono questi i dati emersi lo scorso anno nel seminario “Focus socio-economico sulla provincia di Siracusa”, organizzato dalla CGIL e dall’ISTAT.

Ma al di là dei numeri basta fare un giro nella zona industriale o nelle aree agricole per avere immediatamente il polso della situazione. Un’altra conferma dello stato di crisi economica si è avuta guardando le persone che hanno riempito le sale dove sono state celebrate le Messe pasquali. Si notavano i volti di tante persone anziane, di pensionati che per un giorno tornavano ad incontrarsi nel luogo dove avevano passato parte della loro vita lavorativa. Mentre erano pochi i giovani, i neo assunti. Una immagine significativa di quanto la provincia di Siracusa non offre più stimoli e speranza ai giovani che

sono alla ricerca di un'occupazione e che lasciano la loro terra per permettersi una vita degna con il lavoro, ovunque si trovi.

“Senza lavoro non c’è dignità”. Così si è espresso Papa Francesco nella lettera enciclica sulla cura della casa comune. Ed inoltre “Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev’essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro” (*Laudato sì*, 128). Diventa prioritario per la nostra società l’obiettivo dell’accesso al lavoro. Non impegnarsi per migliorare le condizioni di vita dell’uomo significa tradire l’essenza del cristianesimo.

aprile 2018

Tullio Santalesa

*Componente equipe diocesana
Pastorale sociale del lavoro*

Dalle Parrocchie

Celebrazione del Primo Anniversario della Dedicazione della Chiesa di S. Giuseppe Innografo in Augusta

Con una solenne Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, domenica 8 aprile 2018 la Comunità parrocchiale di S. Giuseppe Innografo ha voluto celebrare il primo anniversario della Dedicazione della propria chiesa.

La Celebrazione Eucaristica è stata preceduta dalla scopertura di una lapide commemorativa dell'evento, collocata su un lato del campanile della chiesa medesima. La lapide recita:

L' 8 APRILE DELL'ANNO DEL SIGNORE 2017,
VIGILIA DELLA DOMENICA DELLE PALME,
ESSENDONE VESCOVO DI ROMA S. S. PAPA FRANCESCO,

ALLA PRESENZA DEL POPOLO SANTO DI DIO,
DEL PARROCO, DON GIUSEPPE MAZZOTTA,
DI AUTORITÀ CIVILI E MILITARI,

S. E. REV.MA MONS. SALVATORE PAPPALARDO,
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SIRACUSA,
HA DEDICATO ALLA GLORIA DI DIO
E ALLA MEMORIA DI SAN GIUSEPPE INNOGRAFO
QUESTA CHIESA PARROCCHIALE,

PROGETTATA DAGLI ARCHITETTI
MARCO NICIFORO E DOMENICO GARSIA
E REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,
DELL'ARCIDIOCESI DI SIRACUSA,
DEI FEDELI DI MONTE TAURO
E DI PERSONE DI BUONA VOLONTÀ.

Nel suo discorso iniziale il Parroco ha sottolineato che la realizzazione della chiesa di Monte Tauro e dei locali annessi rappresenta un evento storico, sia per quello che offre al territorio ed alla città, che purtroppo vedono ben poche cose nuove realizzarsi per la pubblica utilità, sia perché costituisce un segno di speranza in quanto indica che realizzare cose buone è possibile, se si lavora insieme, avendo di mira e sostenendo il bene di tutti.

L'Arcivescovo nell'omelia ha incoraggiato la comunità parrocchiale a perseverare nel suo cammino, sottolineando che, realizzata la chiesa materiale, è importante ancora di più continuare la costruzione di quella spirituale, fatta di "pietre vive".

Sac. Giuseppe Mazzotta

A Floridia esposta al culto una nuova immagine della Madonna del Giardinello

Sabato 5 maggio nella Chiesa del Giardinello a Floridia è stata solennemente esposta alla pubblica venerazione la nuova immagine della Madonna delle Grazie, benedetta dal Santo Padre Francesco in piazza San Pietro lo scorso 2 maggio. Tale immagine sostituisce quella trafugata nel 1969 dalla piccola chiesetta, la quale dallo scorso anno è stata riaperta al culto. Il Papa ha guardato con intensità l'immagine della Vergine Santa, benedicendola amorevolmente e chiedendo di pregare per la sua persona.

Con la celebrazione presieduta dal parroco e concelebrata da alcuni sacerdoti, il cuore di numerosi fedeli si è allargato per benedire e ringraziare il Signore, poiché dopo quasi cinquant'anni ha permesso di esporre al culto l'immagine della sua santissima Madre. Cinquant'anni che sono la dimostrazione di come il sacrilegio dell'uomo può far sparire un'immagine sacra e l'incuria e il disinteresse può ridurre a rudere un luogo che è stato per lunghi secoli custodia di memoria e di fede di un popolo, ma nessuna mano diabolica può estirpare dal cuore dei credenti l'amore per la Santa Madre di Dio. Infatti, nonostante l'immagine non fosse più presente e la chiesetta fosse caduta nell'abbandono assoluto, i fedeli floridiani hanno continuato a venerare la Madonna delle Grazie. Questo avveniva particolarmente nel periodo che precede la festa dell'8 settembre, con il canto di una bellissima coroncina in lingua siciliana, nella quale Maria è invocata con i titoli dei fiori.

Parlando del Giardinello, tutti ricordano la bella testimonianza di don Giovanni De Meo, sacerdote della Piccola Opera della Divina Provvidenza fondata da don Orione. Don Giovanni nel suo amore smisurato verso la Vergine Santa, diede voce al desiderio di molti di non perdere la memoria spirituale della chiesetta del Giardinello, studiando e ricercando, tra le carte d'archivio come nel libro prezioso della memoria del popolo, frammenti di storia che ci hanno fatto prendere consapevolezza dell'importanza del sacro edificio. Egli si fece, inoltre, voce autorevole di un nutrito comitato di cittadini, che si sono adoperati per la rivalutazione di questa chiesa, ai quali va la nostra sincera riconoscenza. Oggi noi raccogliamo i frutti di cotanto operato e desideriamo che trovino sempre più lustro a maggior gloria di Dio e della Vergine Santa. È doveroso ringraziare la signora Graziella Calvo la quale lo scorso anno, tornando a rivedere la Chiesa del Giardinello che ricordava fin da bambina,

ha voluto contribuire personalmente finanziando la realizzazione di questa nuova immagine e della cornice.

Un plauso va rivolto all'artista Antonio Latina, il quale ha portato a compimento con indiscutibile maestria il non facile lavoro di restituzione dell'immagine della Madonna delle Grazie. Le poche e rare riproduzioni fotografiche che abbiamo a disposizione si mostrano delle volte poco leggibili e appaiono sorprendentemente non appartenenti alla medesima immagine sacra. Il suo spirito di ricerca sapiente e minuzioso, la sua fede e il suo amore per la Madonna, gli hanno permesso di produrre questa splendida opera d'arte in olio su tela che, recuperando lo stile iconografico dell'immagine perduta, la ripropone a noi con una eleganza di forme che certamente favorirà la preghiera e alimenterà la devozione alla Vergine Santissima.

Vogliamo augurarci che, innalzando gli occhi verso il viso di Maria, con stupore sempre rinnovato, riscopriamo la chiamata alla santità della vita cristiana, nel desiderio della bellezza perfetta che nella Santa Vergine si è pienamente realizzata. Ce lo suggerisce il Concilio, quando ci insegna che mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti (LG 67)

Sac. Salvatore Savaglia

Seminario Diocesano

Giornata dei Ministranti 2018 *Ecco il nostro Si!*

Anche quest'anno, domenica 11 marzo, le porte del Santuario della Madonna delle Lacrime si sono aperte per accogliere il cuore gioioso di ben 300 Ministranti, provenienti dalle varie comunità parrocchiali della nostra Diocesi, per celebrare l'annuale Giornata Diocesana dei Ministranti. Un tradizionale appuntamento che da qualche anno arricchisce il tempo Quarresimale. Una giornata segnata dalla gioia nel ritrovarsi insieme, ragazzini e Seminaristi, per pregare, giocare e ringraziare il Signore per il dono della vocazione. Quest'anno il tema della giornata ha visto protagonista la Vergine Maria. Guardando alla sua vita abbiamo voluto chiedere a lei di aiutarci a comprendere cosa significa, per un ragazzo di oggi, dire Sì al Signore e come rimanere fedeli a questa personale risposta d'amore.

Subito dopo la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo, tutti i ministranti sono stati coinvolti, attraverso alcuni giochi a squadre, a ripercorrere le tappe più significative della vita di Maria di Nazareth. Ad ogni tappa sono state consegnate alle varie squadre dei pezzi di cartoncino che, una volta legati insieme, hanno dato forma ad un grandissimo rosario fatto volare verso l'alto, a conclusione della mattinata, come segno del nostro impegno a voler ascoltare il Signore e, nella gioia, a rispondere affermativamente a ciò che Lui ci indicherà. Dopo pranzo ci siamo radunati tutti nel salone Giovanni Paolo II per un momento legato all'evento della lacrimazione di Maria a Siracusa.

Ecco il nostro Si! È stato lo slogan cantato e giocato per tutta la giornata. Il nostro sì, posto nel sì di Maria, per diventare realizzatori di quel progetto d'amore personale cui il buon Dio chiama.

La Comunità del Seminario

Giornata di Festa e Fraternità Multicolore

Tanti Popoli un'unica Umanità

Domenica 29 aprile a Solarino ha avuto luogo la III edizione della Festa dei Popoli nella nostra Diocesi, una festa che in molte città d'Italia si ripete ormai da vari lustri (a Roma siamo alla 28° edizione!) ma che qui a Siracusa è iniziata solo tre anni or sono quasi per scommessa, per la “*testardaggine*” di alcuni che non si rassegnavano a poter tentare questo evento così piacevole, così unificante ... Ed è nata sotto lo sguardo e la protezione della Vergine Maria, poiché la I edizione si è svolta nell'area esterna del Santuario Madonna delle Lacrime. E fu un successo, un successo entusiasmante. Lo scorso anno Padre Luigi Corciulo, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Migrantes, ha ritenuto opportuno non proporre alternative al Festival delle Culture mediterranee, organizzato per iniziativa della Caritas Italiana proprio a Siracusa nel mese di maggio, e così la Festa dei Popoli è stata inglobata in esso. Ugualmente con buona affluenza e gioia dei partecipanti, ma senza risonanza particolare in Diocesi.

Quest'anno tutto è nato da un invito del Sindaco di Solarino, che ha manifestato il desiderio di rendere visibile ed implementare la buona convivenza delle differenze vissuta nel Comune da lui guidato. Una proposta accolta ovviamente con grande gioia: finalmente un'Amministrazione Comunale che si rende conto di quanto sia importante ed utile stimolare la convivialità delle differenze!

Da qui anche la scelta del tema della Festa “*Tanti popoli un'unica umanità*” per evidenziare che al di sopra dei colori ed usi differenti, in ciascuno pulsa un cuore capace e desideroso di amare. Da sempre, sin da tempi immemorabili, il nostro popolo italiano si è andato formando con l'apporto di culture, etnie e razze differenti arrivate nei secoli sul nostro suolo, e ciò non ha creato particolari problemi. Ora la cosa si fa più problematica poiché si cominciano a mischiare colori e tratti somatici ma ... a guardare giocare in piazza i bambini e danzare e cantare gli adolescenti sul palco .. si capiva subito che “*sono tutti della stessa banda*”!

La Festa è iniziata con una sfilata delle bandiere dei vari Paesi dall'entrata in città vicino al Cimitero fino alla piazza principale animata da canti e suoni dei vari Paesi ed è stato molto divertente vedere come la

gente all'inizio seguiva furtivamente dalle finestre e dai balconi, incuriosita ed armata di macchina fotografica (!). Arrivati in Piazza abbiamo ricevuto il "benvenuti" del Sindaco ed ascoltato i vari Inni Nazionali e poi ... sul palco canti, danze e suoni animati, da Silvio Scorpone e la sua *Saulo's Band*, e nella parte nord della piazza giochi vari per i bambini, ove i colori della pelle si mischiavano con disinvoltura e la "Babele delle lingue" è stata finalmente una Babele di gioia e di unità, di non sappiamo quale comprensione reciproca! Erano presenti in tanti, da Solarino (ospiti del *Cenacolo Domenicano* e residenti ormai permanenti), da *Villa Mater Dei*, dai Centri di accoglienza *Freedom* e *Città Gratissima* ma anche immigrati ormai stanziali fra noi e venuti da Siracusa apposta per dire che "sì, si può vivere stabilmente in questo territorio!", cristiani e musulmani in armonia per ripetere anche loro che la fede non è mai vero motivo di divisione.

Man mano che il tempo passava, la partecipazione degli italiani continuava ad aumentare, e al momento della condivisione della cena ed ancor più dopo di essa possiamo dire con vera soddisfazione di aver vissuto una serata di buona integrazione, senza tante parole ma nei fatti, nell'aver trascorso una giornata *insieme* ed essere rientrati a casa tutti un poco più felici ed aperti all'accoglienza di ciò che il fratello può donare per il bene di tutti.

Anche il gusto dei vari cibi è stato multicolore, dalla pizza nostrana a deliziosi dolci arabi ed ai loro gustosi mini panini con crema di cipolla, dal riso variopinto al pollo arrosto, dai dolcetti nigeriani al platano (grosse banane che si mangiano solo cotte, o fritte o bollite) fritto ed alla colomba pasquale: tutti hanno gustato gioiosamente di tutto!

A notte ormai inoltrata, stanchi ma felici, siamo rientrati ognuno nella propria abitazione con il desiderio e l'impegno di tradurre la Festa in relazioni quotidiane più fraterne ed amichevoli e di ... rivederci prossimamente dato che il Sindaco ci ha già offerto di tornare il prossimo anno!

Un grazie caloroso vada anche da queste pagine a lui, a tutto il servizio d'ordine che ci ha sostenuto, a quanti il giorno dopo hanno provveduto a rimettere in ordine la piazza, a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla buona riuscita di questa giornata. Sì, è proprio vero: insieme si può! Insieme possiamo edificare giorno dopo giorno un mondo "*un po' migliore*" (Baden Powell).

Sr Maria Grazia Pennisi EF

Azione Cattolica Diocesana

Festa degli Incontri

“C’è post per tutti”...un gioco di parole, che attinge dal linguaggio dei social media, per sottolineare l’universalità della chiamata alla santità. Questo il tema che ha ispirato la Festa degli Incontri dell’Azione Cattolica dei Ragazzi dell’Arcidiocesi di Siracusa tenutasi a Lentini lo scorso 6 maggio. I ragazzi, entrando in contatto con alcuni fra i Santi che godono della maggior devozione popolare in Diocesi, hanno scoperto non soltanto la praticabilità della via della santità, ma anche la bellezza della stessa. Ciò in ragione del fatto che la risposta alla chiamata d’amore del Signore procura gioia a chi risponde, perché il nostro cuore è naturalmente orientato ad amare e, dunque, amare è conformarci più pienamente alla nostra stessa natura redenta da Nostro Signore Gesù Cristo.

Oltre seicento ragazzi, provenienti da diciotto Parrocchie della Diocesi, sono stati accolti da una Lentini pronta per iniziare i festeggiamenti annuali in onore dei SS. Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino e, proprio nei luoghi del martirio, hanno scoperto quanto attuale sia la loro testimonianza di vita a distanza di 1765 anni dal loro martirio.

Don Gianluca Belfiore
Assistente Diocesano

Dall’AC alla vita: le scelte di Raffaele Minniti I 150 anni dell’AC

Lo scorso 18 Maggio, a Siracusa, l’Azione Cattolica diocesana, ha vissuto, nell’ambito delle iniziative regionali per festeggiare i 150 anni dell’associazione, un momento di festa, di gioia e di crescita attraverso il convegno pubblico sulla figura di un laico significativo per la vita non solo associativa, ma anche della comunità civile: l’avv. Raffaele Minniti.

L’iniziativa si colloca, come detto, all’interno di un percorso, che culminerà il prossimo 2 Giugno, a Palermo per la festa regionale dei 150 anni. In

questo anno di grazia, ciascuna delle 18 diocesi siciliane ha riscoperto figure laicali significative, che hanno saputo incarnare la santità nella ferialità della loro vita, essendo capaci di scelte forti, a volte, controcorrente ma coerenti con il loro credo, che hanno saputo coniugare la fede con la vita, non senza paura.

L'incontro, dal titolo evocativo, “Dall'AC alla vita” vuole evidenziare proprio come la formazione che l'avv. Minniti ebbe in Azione Cattolica contribuì a fare di questo laico un uomo capace di vivere in pienezza la sua esistenza, un uomo capace di rendere straordinaria l'ordinarietà della sua esistenza di professionista, di sposo, di padre, di uomo impegnato nel mondo ecclesiale, sociale, politico.

I tratti salienti di questo laico sono stati tratteggiati dalle parole di Mons. Salvatore Marino, che ha introdotto l'argomento, con alcune notazioni storiche, nonché dalle parole appassionate dell'Avv. Corrado Piccione, che lo ha conosciuto personalmente e che ha condiviso con lui responsabilità ed impegni, ed infine dal nipote, il dott. Raffaele Gurrieri, che ha raccontato alcuni aspetti della vita familiare e personale. Commoventi le letture di alcuni passi del diario scritto, durante gli anni della prigione e le parole della figlia Angela.

Ne è venuto fuori un ritratto di una figura laicale significativa, come tante altre nella storia della nostra Italia. Un laico che ha saputo incarnare, nella quotidianità della sua esistenza, la fede trasmessagli nel Battesimo, o per volere usare un'espressione cara a Papa Francesco, nell'ultima esortazione, un laico che ha saputo vivere la santità del quotidiano, della ferialità, della “porta accanto”, senza clamori, senza miracoli, probabilmente con molti dubbi, con le normali paure, ma che ha saputo affidarsi al Padre, che ha saputo fare discernimento nella sua vita, che ha coniugato la fede ed il Vangelo, incarnandolo, nella vita di tutti i giorni.

Ed allora fare festa per questi 150 anni di storia dell'Ac ha significato guardare al passato non solo per fare memoria, ma per vivere in pienezza il presente, con lo sguardo già rivolto al futuro, perché solo con il cuore ricco della storia di quanti ci hanno preceduto, si può divenire uomini e donne di speranza, capaci di vivere in pienezza la storia di oggi, proiettati nel futuro, un futuro che non fa paura, perché porta con sé la consapevolezza, che il Signore, nonostante le crisi del nostro tempo e le incertezze, tiene sempre in mano il timone della storia.

Valeria Macca
Presidente Diocesana

Catecumenato degli Adulti

Itinerario catecumenario diocesano 2017-2018

Nella recente veglia pasquale, ben sedici nostri fratelli adulti hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e della eucarestia.

I neofiti di quest'anno appartengono, come ogni anno, per lo più alla fascia giovanile e provengono da varie parrocchie della diocesi: S. Francesco (2) e Maria SS.ma del Carmelo (2) in Floridia, Santa Tecla in Carlentini (4), S. Antonio in Lentini (1), San Francesco in Francofonte (2), S. Maria del perpetuo soccorso in Augusta (1), S. Bartolomeo in Città Giardino (1), Angelo Custode in Priolo (1), San Pietro in Vincoli in Cassaro (1), Cattedrale-Natività di Maria Ss.ma in Siracusa (1).

I catecumeni hanno ricevuto una formazione specifica nelle rispettive parrocchie, nei tempi e nei modi commisurati alle loro esigenze: i parroci hanno sapientemente individuato - per ciascun catecumeno - appositi accompagnatori esperti che ne hanno curato la formazione, trovando sempre opportuno equilibrio fra catechesi e prime esperienze liturgiche. Come sempre, in questa fase il servizio diocesano per il catecumenato ha prestato il proprio supporto e la propria consulenza: infatti, per tutti gli accompagnatori della diocesi è stato organizzato un incontro formativo collettivo il 09/11/17 e inoltre, per le necessità manifestatesi, durante l'anno non sono mancati incontri anche nelle singole realtà parrocchiali che ne hanno mostrato esigenza.

Tre sono stati i momenti diocesani vissuti in comune da tutti i catecumeni ed i rispettivi accompagnatori: il ritiro in preparazione al rito di ammissione (19/11/17), il ritiro in preparazione al rito di elezione (11/02/18), l'incontro con il nostro arcivescovo (15/04/18).

Questi momenti di condivisione e riflessione hanno permesso di sperimentare a tutti i partecipanti la bellezza del cammino catecumenario: infatti, le singole esperienze di conversione, il racconto di quanto vissuto dagli accompagnatori, le riflessioni suscite dalle tematiche proposte sono state edificanti per tutti quanti e hanno permesso di assaporare la bellezza della vita cristiana.

Filippo Barrale e Valentina Bottino
Servizio Diocesano per il Catecumenato

Festa della Famiglia

“Dialogare per Amare”

Domenica 27 maggio 2018, solennità della Santissima Trinità, ha avuto luogo la Festa Diocesana della Famiglia, promossa dall’Ufficio per la Pastorale Familiare della nostra arcidiocesi, nel quadro del piano pastorale scaturito dalla particolare attenzione verso le famiglie da parte del nostro Arcivescovo.

Innumerevoli sono i documenti del Magistero che ne parlano, proprio a partire dalle costituzioni conciliari. Non è da meno la nostra Chiesa locale: il nostro Arcivescovo ha sempre considerato prioritario questo argomento e su di esso si è intrattenuto in molti suoi scritti fra i quali ricordiamo la lettera pastorale **“Partecipi della grazia che mi è stata concessa...”** della quale vogliamo riportarne alcuni tratti: *“la Famiglia è prima scuola dove si viene educati all'amore e alla comunione; la Famiglia è un'altra sfida che si presenta da sempre alla missione della nostra Chiesa e che oggi si ripropone con particolare urgenza; ...desidero richiamare l'importanza e la priorità di una pastorale particolarmente attenta alle famiglie”*.

Con la pubblicazione dell’esortazione apostolica “Amoris Laetitia” di Papa Francesco, i temi e i problemi familiari hanno ripreso una linea di primissimo piano, e ciò non solo nell’ambito della Chiesa. Il Santo Padre, infatti, ha riportato al centro della discussione un Istituto, quello della Famiglia appunto, che sembra eternamente in crisi e sul punto di soccombere ma che poi invece viene sempre riscoperto e rivitalizzato“.

Poiché l’attuazione dell’attività pastorale è precipuo compito dei parroci, nei territori parrocchiali loro affidati, la Festa annuale della Famiglia vuole essere un momento comunitario diocesano, prima di tutto per celebrare e ringraziare il Signore per il dono della Famiglia, in secondo luogo per promuovere e condividere le esperienze [pastorali] positive a vantaggio delle famiglie e delle varie realtà della nostra Chiesa Siracusana.

Per questo motivo la Commissione diocesana ha pensato di realizzare l’evento, ad experimentum, in maniera “itinerante”, coinvolgendo, di volta in volta, le comunità della città ospitante.

Quest’anno la Festa si è svolta ad Augusta ed ha avuto come tema **“Dialogare per Amare”**, ispirato proprio dall’Esortazione Apostolica Amoris

Laetitia, n 136 e ss: “*Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l’amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.*” [Amoris Laetitia, 136]

Questo titolo è rivolto a tutti, in particolare a tutte le coppie che intendono vivere, nella ferialità della vita, il “per sempre” del sacramento del matrimonio, che rende visibile l’immagine della Trinità. Infatti, nel dialogo costruttivo che genera amore possiamo intravedere il dinamismo della relazione trinitaria, dalla quale scaturisce l’Amore che ci è stato dato in dono per mezzo di Gesù Cristo, morto e risorto.

Dopo il raduno in piazza Duomo, il corteo, tra canti di lode, striscioni e palloncini colorati, si è snodato per le vie della città, fino ad arrivare nella parrocchia S Maria del Perpetuo Soccorso (ff Cappuccini). Qui ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco, fra Enzo Zagarella, il quale nell’omelia si è soffermato sul parallelismo tra la Santissima Trinità e la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio.

Subito dopo la santa messa ha avuto luogo l’Intervento-testimonianza dei coniugi Rosetta e Giorgio Amantia, responsabili dell’Ufficio per la Pastorale Familiare dell’Arcidiocesi di Catania. La loro è stata un’intensa testimonianza di vita personale. Hanno voluto condividere il loro percorso matrimoniale lungo ventisei anni, dove, assieme ai tanti momenti di gioia, non sono mancate le incomprensioni e le difficoltà. Sulla base della loro esperienza di vita, Rosetta e Giorgio, hanno avuto parole di speranza per quelle coppie che vivono situazioni di difficoltà o di conflitto, spronandole a non demordere per trovare sempre la forza di *ricominciare e rimettersi in cammino*: il dialogo tra i coniugi è un importante mezzo per tenere effettivamente in vita la relazione di coppia, e il dialogo tra i genitori e i figli, per il bene di tutta la famiglia. Particolarmente toccante è stata la condivisione e le testimonianze scaturite nel pomeriggio, con uno speciale intervento dei giovani delle varie realtà che con i loro canti, significativi e attinenti al tema, hanno contribuito a dare quel tocco di gioia alla giornata. Alla festa erano presenti tutte le fasce d’età, a partire dai piccolissimi Araldini che hanno aperto il corteo con il loro striscione.

Grati al Signore per il dono della giornata trascorsa, e grati alla Comunità parrocchiale ospitante e a tutti gli intervenuti, la giornata si è conclusa con la recita del Padre Nostro, dandoci l'arrivederci al prossimo anno.

Maria Grazia e Salvatore Cannizzaro

Attività Formative in Diocesi

Convegno della Biblioteca Alagoniana sulla Mistica

Venerdì 4 maggio 2018, a Siracusa, nel Centro Convegni – Salone “San Giovanni Paolo II”, presso il Santuario della Madonna delle lacrime, si è tenuto un Convegno organizzato dalla Biblioteca Alagoniana, che ha sviluppato questo tema:

“Sui sentieri affascinanti della mistica: la nostra grande sfida rivolta a un mondo senz’anima”.

Questo incontro è stato la prosecuzione del precedente Convegno sul tema: “L’uomo d’oggi alla ricerca della sua anima”. È stato il punto di approdo di una visione cristiana della persona umana. Infatti, la Biblioteca Alagoniana non è soltanto il deposito di moltissimi e importanti libri, che vengono consultati da studiosi provenienti da ogni parte del mondo, ma è anche e soprattutto un centro di diffusione della cultura cristiana.

Mons. Giuseppe Greco, Direttore della Biblioteca Alagoniana, ha introdotto l’argomento sgombrando il campo da due equivoci molto diffusi: il primo equivoco è quello di ritenere la mistica come una prerogativa di poche anime elette e privilegiate, mentre invece sappiamo che la mistica è vocazione di tutti i cristiani. Il secondo equivoco è quello di pensare alla mistica come una cosa talmente elevata che diventa astratta, credendo che la mistica sia una religiosità dell’evasione, dimenticando che noi cristiani siamo seguaci di quel Dio che si è incarnato e quindi non possiamo fare a meno di pensare a una mistica incarnata.

Il Prof. Palo Giansiracusa, noto storico dell’Arte, ha trattato il tema: “La Bellezza è l’anima del mondo: racconto delle Chiese più belle di Ortigia, nella loro atmosfera mistica”. Egli ci ha guidati alla scoperta della bellezza delle Chiese più antiche di Siracusa e del motivo profondo per cui esse conducono alla mistica. Anzitutto è il silenzio di queste Chiese che ci introduce all’esperienza del mistero. Inoltre esse sono costruite con tali accorgimenti sapienti che realizzano un’acustica perfetta, adatta per ascoltare la Parola di Dio. Fondamentalmente il valore simbolico di queste Chiese ci immerge nell’atmosfera mistica: l’abside è simbolo del capo coronato di spine di Cristo, il transetto è simbolo delle braccia della Croce di Cristo, tutta la navata centrale è simbolo del Corpo di Cristo. Noi, quindi, camminando

nella Chiesa, facciamo esperienza di vivere “in Cristo”.

Sua Eccellenza Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, ha parlato prendendo l'avvio dalla affermazione del grande teologo Karl Rahner: “Il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà cristiano”. Il Presule si è soffermato sulla considerazione del cristiano che è mistico in quanto battezzato: il Battesimo ci rende parte viva del Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, ci immerge nel mistero trinitario, ci dona di essere partecipi della natura divina. Il cristiano che, come dice San Paolo, diventa tempio dello Spirito Santo, porta con sé un mistero che lo eleva alla dignità e alla bellezza più alta della più bella Cattedrale del mondo. La vita del cristiano, se è autentica, è una vita mistica.

Le Relazioni del Convegno sono state intermezzate dal canto religioso di Mirella Furnari, soprano, che con la sua impareggiabile voce ha trasmesso a tutti i presenti l'afflato “mistico”.

Mons. Giuseppe Greco

38 nuovi Ministri straordinari in diocesi pronti ad accogliere e a servire la “fragilità”

Sabato 2 giugno presso la Cripta del Santuario Madonna delle Lacrime, il nostro Arcivescovo ha affidato a trentotto nuovi candidati il mandato per svolgere il ministero straordinario della Santa Comunione nella nostra diocesi: la “giornata diocesana del ministro straordinario” tanto attesa, conclusiva di un ricco percorso annuale di formazione a diversi laici, appartenenti a differenti comunità parrocchiali del territorio di Augusta, Francofonte, Lentini, Cassaro, Carlentini, Canicattini Bagni, Floridia, Melilli, Città Giardino, Priolo Gargallo e Siracusa.

A farne da garanti sono stati i rispettivi parroci, che positivamente hanno valutato la loro formazione, dal punto di vista sia umano che spirituale, come pure l’amore e la devozione nei confronti del sacramento dell’Eucarestia e il servizio nei confronti dei nostri fratelli anziani e sofferenti.

Il loro mandato se ne differenzia per il campo più ristretto e per le circostanze eccezionali in cui può essere svolto: si tratta infatti di un incarico straordinario, ausiliario ai parroci, non permanente, concesso in relazione a particolari e vere necessità di situazioni, di tempi e di persone. Distribuendo infatti la comunione ai fedeli, portarla ai malati e agli anziani, recarla come viatico, rappresenta un ministero suppletivo e integrativo, mai sostitutivo, degli altri ministeri istituiti, richiamando il significativo di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità.

Quest’anno i tradizionali incontri formativi in avvento e in quaresima sono stati guidati da don Alessandro Genovese, parroco della Comunità Madonna delle Lacrime in Solarino.

Gli appuntamenti del mese di maggio hanno invece avuto l’obiettivo di approfondire tematiche inerenti i ministri straordinari della Santa Comunione nella “casa e scuola della comunione” (dalla lettera pastorale “Partecipi della grazia che mi è stata concessa”) e “l’identità e spiritualità” del loro ministero.

Per il secondo anno è stata fruttuosa la collaborazione con l’Ufficio diocesano della Pastorale della Salute, che ha promosso un corso di formazione articolato in quattro incontri approfondendo il valore non negoziabile della

persona umana e della propria vita, anche con la presenza della sofferenza nella malattia, riscoprendo e valorizzando il ministero della consolazione del ministro straordinario della Santa Comunione.

A conclusione di questo percorso di formazione, la giornata diocesana per i ministri straordinari ha visto, dopo la preghiera dell'ora media, la meditazione a cura di don Giuliano Gallone, parroco della Comunità di San Giovanni ev. e San Marziano alle Catacombe, sui "legami" che curano, valorizzando la "sacralità dell'incontro" nel servizio dei ministri straordinari della Santa Comunione.

A seguire, si è tenuta l'Adorazione Eucaristica silenziosa in preparazione alla celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, dove è stato conferito il mandato ai nuovi ministri straordinari della Santa Comunione.

In tutte le occasioni di incontro, sia formative che spirituali, svolte in questo anno liturgico, i nuovi ministri hanno ben compreso, insieme a coloro che hanno rinnovato il mandato, di attingere la forza per questo delicato servizio proprio da Gesù, primo samaritano che ha posto la sua vita come dono e servizio. Infatti all'annuncio della Parola di Dio segue il servizio per l'altro, passando dall'indifferenza alla responsabilizzazione, individuando la strada della "condivisione" nella fragilità (cfr. 2 Cor 4,7). Ripartendo dall'Eucaristia, come modello di fragilità e di vita annunciata, celebrata, adorata, dunque interiorizzata e testimoniata nel servizio, si può "vivere" meglio e più coerentemente il ministero straordinario con la giusta motivazione, stile di vita e scelte operative.

don Massimo Di Natale

Conservazione Beni Culturali Ecclesiastici

Chiesa S. Antonio da Padova in Buscemi Restauro Organo antico attribuito al Sac. Donato Del Piano, 1770-1775

In occasione dell'inaugurazione dell'antico organo della Chiesa di Sant'Antonio di Padova in Buscemi dopo il restauro, il 23 febbraio 2018, S.E.R. Mons. Salvatore Pappalardo Arcivescovo Metropolita di Siracusa ha officiato la S. Messa solenne e celebrato il Rito della Benedizione dell'Organo. Successivamente, alla presenza anche del Dott. Sebastiano Carbè, Sindaco del Comune di Buscemi, Dott.ssa Rosalba Panvini, Soprintendente dei Beni Culturali di Siracusa, del Sac. Marco Serra, Parroco di Buscemi, di Autorità civili e militari, sono stati illustrati i lavori di restauro progettati e condotti dal D.T. Francesco Oliveri. A conclusione si è tenuto il Concerto per Organo e Tromba eseguito dal Maestro Gianluca Libertucci, organista della Basilica di San Pietro in Vaticano (Vicariato) e dal Maestro Carmelo Fede, 1° Tromba del Teatro Vincenzo Bellini di Catania

L'organo, di proprietà della Chiesa S. Antonio da Padova, originalmente era posto su cantoria lignea nel terzo intercolumnio a sx; è stato smontato e depositato nei locali attigui alla Chiesa in occasione dei lavori di restauro della stessa. Oggi è posto sul pavimento nel terzo sottarco a sinistra. Per le caratteristiche costruttive lo strumento viene attribuito al sacerdote Donato Del Piano, organaro napoletano attivo in Sicilia nel sec. XVIII, peraltro autore dello strumento conservato presso la Chiesa Madre di Buscemi, significativa la presenza del ripieno a file separate esteso fino alla XXIX, due Principali e del Flauto in XII.

I lavori di restauro, progettati e realizzati dalla Ditta Artigiana Organi snc di Francesco Oliveri in Aci Sant'Antonio, CT, giusta approvazione dell'Ufficio BB.CC.EE. dell'Arcidiocesi di Siracusa e autorizzati dalla Soprintendenza BCA di Siracusa, sono stati realizzati con contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e della Identità Siciliana, con fondi della CEI e dell'Ente Proprietario.

Bisogna citare infine il ruolo avuto dal musicologo Dott. L. Buono, amico e collega, buscemese di adozione, che ha contribuito alla salvaguardia dello strumento successivamente alla smontaggio ed ha collaborato durante il restauro fornendo tutte le notizie storiche in suo possesso. Un ringraziamento

va al Parroco sac. Marco Serra e a tutti i suoi collaboratori.

I lavori di restauro della parte strumentale sono iniziati il 15 luglio 2008; i lavori di restauro pittorico della cassa lignea sono stati autorizzati dalla Soprintendenza BCA di Siracusa in data 8 aprile 2016 e collaudati in data 3 luglio 2017. Diverse problematiche tecniche riguardanti la collocazione dell’organo restaurato all’interno della Chiesa hanno fortemente rallentato il trasferimento in situ e la successiva conclusione dei lavori. In data 14 giugno 2017 la Soprintendenza BCA di Siracusa ha autorizzato la collocazione definitiva nel terzo sottarco a sinistra.

L’organo e la cassa lignea, restaurati in ogni loro parte, sono stati trasferiti nella Chiesa S. Antonio da Padova in Buscemi, SR, in data 13 Novembre 2017 per il rimontaggio. I lavori sono stati ultimati in data 21.12.2017. In data 14 febbraio 2018 la Soprintendenza BCA di Siracusa ha effettuato il Collaudo dei lavori con esito positivo.

Francesco Oliveri

Notizie in Breve

Lode e canti alla Madonna delle Lacrime “Buon anno con Maria”

Nel primo giorno del 2018, Solennità della Madre Dio, dopo il Pontificale presieduto dall’Arcivescovo di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo, con la presenza dei presbiteri del Santuario, è stato celebrato il momento di lode “Buon anno con Maria”, tra canti della tradizione natalizia e la recita delle preghiere contenute nel Calendario 2018 della Rivista “Madonna delle Lacrime”.

I canti - magistralmente eseguiti dalla “Schola Cantorum Madonna delle Lacrime” diretta dal M° Ivan Manzella, con all’organo il M° Giulio Mirto e con la partecipazione straordinaria della Soprano Mirella Furnari – sono stati alternati con la lettura delle orazioni alla Vergine Santissima, dando vita a un momento di intensa preghiera mariana. Le preghiere composte in Suo onore da Cardinali, Vescovi e Sacerdoti sono state recitate dalla D.ssa Valentina Vasques.

Lodando il Signore attraverso la Madonna delle Lacrime, con questa iniziativa, il Santuario affida alla protezione della Madre di Dio le famiglie della Città e della Chiesa siracusana.

Festa di San Francesco di Sales 24 Gennaio 2018

Il nostro Arcivescovo S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Pappalardo ha presieduto nella giornata della memoria di San Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti e dei Comunicatori, la celebrazione Eucaristica, nella cappella del Sacramento nella Basilica del Santuario Madonna delle Lacrime alla presenza del segretario dell’Ordine dei giornalisti, Santo Gallo; il segretario provinciale dell’Assostampa, Prospero Dente; e del presidente dell’Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Siracusa Salvatore Di Salvo che è anche consigliere nazionale dell’Ucsi. La celebrazione è stata concelebrata dal direttore del settimanale cattolico “Cammino” don Giuseppe Lombardo, Consulente Ecclesiastico Ucsi Siracusa e Delegato Regionale della Fisc e dal Rettore del Santuario don Aurelio Roberto Russo. La giornata è stata promossa dall’Ucsi di Siracusa e dall’Ufficio Comunicazioni sociali dell’Arcidiocesi con la collaborazione dell’Assostampa Siracusa e Ordine dei Giornalisti di

Sicilia. "Voi giornalisti avete la missione di formare. Dovete essere testimoni della dolcezza dell'amore di Dio – ha detto l'Arcivescovo di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo -. San Francesco di Sales è un Vescovo ricordato per la sua bontà, per la sua serenità di vita, che irradiava agli altri. E dava testimonianza di questo mistero che è l'amore di Dio. Si fece tutto a tutti nella carità apostolica pur di portare a tutti il Vangelo di Dio, il Vangelo della salvezza. Noi possiamo imitare questo suo esempio e vivere anche noi la testimonianza della carità. Dobbiamo testimoniare nel servizio ai fratelli la dolcezza dell'amore di Dio. La bontà del Signore ci raggiunge in maniera misericordiosa. La dolcezza dell'amore di Dio deve sempre caratterizzare le nostre relazioni con il prossimo, per dare esempio concreto dell'amore di Dio. Per costruire una civiltà dell'amore. Ciascuno di noi, per le proprie competenze, per le responsabilità che ha in ambito familiare e nella professione, dove ci troviamo a vivere, dobbiamo essere sempre testimoni della dolcezza dell'amore di Dio".

L'Arcivescovo incontra i Dirigenti Scolastici della Diocesi

Venerdì 23 marzo c. a. l'arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo, ha incontrato in Arcivescovado i Dirigenti Scolastici di tutti gli Istituti (dai comprensivi alle scuole di secondo grado) della Diocesi di Siracusa, il responsabile dell'Ufficio Scolastico della Provincia di Siracusa dott. Emilio Grasso e la dott. Corradina Aliotta, già responsabile dell'Ufficio. Un invito oramai istituzionalizzato, caratterizzato da un confronto sereno su una problematica proposta. L'incontro è stato organizzato dal direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Educazione, la Scuola e l'Università, don Giuseppe Lombardo che ha introdotto la mattinata di riflessione e convivialità ringraziando tutti i presenti per l'attenzione avuta nell'accettare l'invito e nel seguire le proposte educative che vengono fatte dalla Chiesa. L'Arcivescovo ha accolto con simpatia gli invitati e ha sottolineato quanto sia importante per il Pastore della Diocesi incontrare coloro che spendono la loro vita sulla dimensione educativa che accompagna per molti anni la persona, dalla scuola dell'infanzia al conseguimento della maturità. Quest'anno è stato invitato il prof. Salvatore Amato, docente di Filosofia del Diritto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania e presidente dell'Associazione Giuristi Cattolici che ha articolato la sua ampia riflessione sull'educazione presentandola sia a livello storico-sociale che morale-educativo. I Dirigenti presenti hanno apprezzato l'intervento e molti hanno partecipato alla discussione che è seguita

su alcuni aspetti che li hanno maggiormente coinvolti. I Dirigenti hanno consegnato a mons. Pappalardo un'offerta da destinare ai bisogni della Diocesi. L'incontro si è concluso con un piccolo rinfresco.

Scambio di auguri fra l'Arcivescovo e i giornalisti 30 Marzo 2018

L'arcivescovo di Siracusa S.E Mons. Salvatore Pappalardo ha incontrato nella sala dell'arcivescovado in piazza Duomo, i giornalisti e gli operatori della comunicazione per il consueto scambio di auguri e per condividere una riflessione alla vigilia della celebrazione della Pasqua. L'incontro è stato coordinato dal vice direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi Alessandro Ricupero. A conclusione il presidente dell'Ucsi di Siracusa, Salvatore Di Salvo, e il segretario provinciale dell'Assostampa, Prospero Dente hanno donato all'Arcivescovo il pane da consegnare alla Caritas. Quest'anno il pane è stato destinato alle famiglie bisognose della Caritas della parrocchia Sacra Famiglia di Siracusa. "Un gesto di solidarietà, passione, umanità e responsabilità che abbiamo voluto riproporre – ha detto il presidente dell'Ucsi di Siracusa e consigliere nazionale Ucsi Salvatore Di Salvo – per le famiglie bisognose della nostra diocesi. Oggi c'è bisogno di condivisione non solo a parole, ma con i gesti concreti a favore di quanti soffrono e sono in difficoltà".

Il Reliquiario dal Papa a Santa Marta in Vaticano nei giorni 24 e 25 maggio 2018

Papa Francesco, la sera di giovedì 24 maggio, ha accolto il Reliquiario contenente le Lacrime versate dal Quadretto della Madonnina di Siracusa dal 29 agosto al 1° settembre 1953.

Il Reliquiario si trovava infatti in missione dal 21 al 24 maggio presso la Parrocchia Santuario Madonna delle Grazie al Trionfale in Roma, a pochi passi dalle mura vaticane, dove è stato venerato da molti fedeli e da vescovi presenti alla sessione della CEI. Il parroco don Antonio Fois è stato da sempre devoto della Madonna delle Lacrime tanto che, sin da piccolo, custodisce e trasmette a tutti la sua devozione mariana.

Il Santo Padre, informato della presenza del prezioso Reliquiario, lo ha accolto a Santa Marta dove Egli alloggia. Alle sette dell'indomani mattina il Reliquiario delle Lacrime della Madonna, recentemente restaurato a Sir-

cusa dai maestri Orafi Umberto e Stefania Midolo con alta professionalità e profonda devozione, è stato esposto in cappella alla venerazione dei vescovi, dei sacerdoti, delle suore e dei fedeli presenti. Erano presenti dal Santuario di Siracusa per la concelebrazione don Massimo Di Natale e don Aurelio Russo. Prima della Santa Messa, il Papa ha informato i presenti che da Siracusa era stato portato il Reliquiario con le Lacrime della Madonna. Ha chiesto il dono delle Lacrime per i peccati e per i tanti disastri naturali e le calamità nel mondo, invitando successivamente una suora a leggere un testo che sintetizza la storia della Lacrimazione della Madonna a Siracusa e la descrizione del contenuto del Reliquiario.

Terminata la Santa Messa, il Papa ha salutato i partecipanti e ha chiesto al rettore del Santuario di pregare per lui, per avere il dono delle Lacrime. Don Aurelio ha donato due icone in papiro raffiguranti la Madonna delle Lacrime e Santa Lucia, orgoglio della devozione della Città di Siracusa.

La Consulta delle Aggregazioni laicali incontra i candidati a Sindaco di Siracusa

Giorno 31 maggio 2018 presso il salone del Santuario confronto tra tutti i candidati a Sindaco tre risposte ed un appello finale. Tre domande redatte dalla Consulta delle aggregazioni laicali. E tre minuti di tempo ciascuno per le risposte. I sette candidati a sindaco di Siracusa hanno tenuto ieri sera un confronto pubblico nel salone “Giovanni Paolo II” del Santuario della Madonna delle Lacrime. A coordinare gli interventi Raffaele Gurrieri, Segretario della Consulta. In apertura dei lavori, i saluti del rettore, Don Aurelio Russo, che ha ricordato come la politica sia spirito di servizio e che i Cristiani impegnati nella cosa pubblica hanno il dovere di servire la comunità con il massimo impegno e senza tornaconti personali. “Lo ha detto anche Gesù – ha esclamato il rettore – chi vuol essere il più grande tra voi, sia servo di tutti. Auguro al prossimo sindaco di Siracusa di agire secondo questa linea guida”. L'incontro è stato organizzato anche sulla scia delle parole pronunciate dall'Arcivescovo Mons Pappalardo lo scorso 6 maggio in occasione del patrocinio di Santa Lucia durante il quale ha esortato i candidati a Palazzo Vermexio a guardare con particolare attenzione a chi vive nel degrado e nella povertà. Il segretario della consulta Raffaele Gurrieri ha aperto subito dopo ufficialmente i lavori di un appuntamento che si è rivelato molto interessante è che si è svolto in un clima sereno, franco e costruttivo. Presenti tutti i

candidati, segnatamente Fabio Granata, Francesco Italia, Francesco Midolo, Fabio Moschella, Giovanni Randazzo, Ezechia Paolo Reale e Silvia Russo-niello. Poi le risposte alle tre domande, che hanno riguardato legalità, turismo e sostegno alle fasce deboli della popolazione. Infine, sono stati concessi due minuti di tempo ai candidati per spiegare le ragioni per le quali hanno deciso di correre per la carica di sindaco e perché chiedono di essere votati.

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Gruppo di Lentini

Il Meic il 1 giugno 2018, vigilia della Festa della Repubblica, ha proposto ai cittadini attenti e pensosi della nostra Repubblica un incontro, nella Biblioteca p. Castro, a 40 anni dal suo sacrificio, sulla figura dell'On. Moro. Hanno parlato il Prof. Luca Novara dell'Istituto siracusano "S. Metodio" e il Prof. Nino Guercio già docente di materie economiche negli istituti superiori. Ampia è stata l'esposizione del Prof. Guercio su l'On Moro, insistendo sulla sua riflessione sin da giovane sulla democrazia, al fine d' "allargare il governo della democrazia alla maggior parte dei ceti sociali che ne erano esclusi o tali si sentivano". Questa riflessione fu resa esplicita divenuta l'On. Aldo Moro, nel 1959, segretario della DC; favorendo la costituzione del governo di Centrosinistra colla partecipazione del PSI e proseguì sino al 1978, per poter formare "governi del confronto" col PCI, per rendere la democrazia italiana una democrazia normale.

Il Prof. Novara ha evidenziato il rischio che si può correre, quando si discute di personalità come l'On. Moro: fare astrazione dal loro tempo, decontestualizzarle da un vissuto comune condiviso. Oggi, invece, viviamo un tempo di "estenuazione dell'etos", in cui non si sa che cos'è il bene in politica; "non si può innervare il pensiero moroteo in una riflessione che oggi non c'è se non c'è consenso su ciò che vale di più, come facciamo a realizzarlo? Il consenso su ciò ch'è bene si è allentato. Eppure i cattolici hanno collaborato a fondare la Repubblica!"

Problemi che fanno tremare le vene e i polsi ai presenti, che, con i loro diversi pareri, ne hanno risentito, portando con sè l'eco delle riflessioni degli oratori e proprie e credendo, così, dare comunque un contributo alla nostra beneamata Repubblica. (SJ)

APPENDICE

LA CATTEDRA DEL VESCOVO E IL SUO MINISTERO

Cattedrale di Siracusa, 9 gennaio 2018

CXI Anniversario della Dedicazione

Ringrazio, innanzitutto, il nostro Arcivescovo, per avermi chiesto di tenere questa relazione in un giorno di festa per la nostra Chiesa a cui egli tiene particolarmente, riconoscendo le motivazioni teologiche che la fondano. Saluto tutti voi, cari amici, e vi ringrazio per l'attenzione che riserverete a questo mio intervento.

[Un particolare, riconoscente saluto, desidero rivolgerlo a mons. Giuseppe Costanzo, al quale rinnovo i miei sentimenti di affetto e di gratitudine]. Il tema, concordato con l'Arcivescovo, che ho pensato di proporre per questa relazione riguarda il simbolismo e la teologia della cattedra episcopale, come immagine significativa del ministero del vescovo.

1. Introduzione

Celebriamo oggi l'anniversario della dedica di questa nostra Chiesa Cattedrale, edificata — lo sappiamo bene — su un tempio pagano, fiorito dalla cultura ellenistica. Mons. Ottavio Garana, nel suo celebre libro *I vescovi di Siracusa*, ci informa che la dedica della Cattedrale «viene compiuta domenica 9 gennaio 1927 dall'Arcivescovo [mons. Giacomo Carabelli] che la dedica a Cristo Re e alla Natività di Maria Vergine»¹. A seguito di questa nuova dedica, la festa relativa viene traslata a questo giorno dalla data del 20 giugno, giorno in cui era stata precedentemente dedicata. Tutta la Chiesa diocesana commemora col grado di festa la dedica di questo edificio sacro perché esso solo custodisce un luogo liturgico di preminente importanza per la sua vita: la cattedra del vescovo. Ed è proprio la cattedra episcopale che fa di questa una chiesa *cattedrale*, rendendola unica nel panorama diocesano: tra tutti gli edifici sacri che la nostra diocesi può vantare, ricchi di espressioni artistiche e custodi della fede nel nostro popolo, essa possiede solamente una cattedrale, la quale è simbolo eminente di una autorità

¹ O. GARANA, *I vescovi di Siracusa*, Siracusa 1969, 277. CFR. P. MAGNANO, *Lavoratori nella vigna del Signore*, Siracusa 2005, 152-153.

che nella Chiesa è sempre a servizio della comunione e dell'unità della fede.

Sappiamo che la cattedra del vescovo di Siracusa, traslata dalla Basilica di S. Giovanni alle Catacombe, ha trovato stabile dimora in questo edificio, secondo la tradizione, per opera del vescovo san Zosimo. Così, da quando questo luogo è stato consacrato a Cristo e riservato alla celebrazione dei divini misteri, nonostante la diversità degli stili artistici che vi si sono succeduti, la cattedra è stata sempre una presenza certa in questa chiesa, escluso chiaramente il periodo di dominazione araba in cui questo luogo fu trasformato in moschea. Non abbiamo notizie sulla prima cattedra di questa chiesa, che probabilmente sarà stata di pietra; possiamo, però, immaginare lo splendore della cattedra in mosaici di stile cosmatesco che adornavano questo tempio in epoca normanna (alcuni pannelli li troviamo ancora oggi nel battistero). Conosciamo bene, invece, l'austera e solenne cattedra lignea ancora in uso, spesso ricoperta da drappi che la adornano col colore liturgico delle feste.

2. La cattedra di Mosè

Ma cerchiamo di capire perché al vescovo è riservato un seggio particolarmente significativo all'interno di una chiesa che dalla stessa cattedra prende il nome. Va detto subito che la cattedra del vescovo non è equiparabile alle sedi liturgiche del presidente, che si trovano nelle altre chiese. Semmai sono queste — fatte le dovute proporzioni e differenze — ad essere immagine della cattedra, perché chi presiede lo fa sempre in nome del vescovo e in comunione con lui. Certo è che in una diocesi di cattedra episcopale ce n'è solo una e si trova nella Chiesa Cattedrale appunto; le sedi presidenziali invece si moltiplicano, tante quante sono le chiese.

La cattedra episcopale è costituita da un seggio elevato, di materiale ligneo, lapideo o marmoreo, al quale solamente il vescovo ha diritto di stare per presiedere la liturgia stazionale. *Cattedra* è un termine derivante dal greco *kaqe,dra*, indicante una sedia a braccioli, un seggio. Fin dall'antichità la cattedra è segno di autorevolezza e di autorità. Sedere in cattedra è un atto proprio del filosofo e del retore, ma anche dei senatori; siede in cattedra chi ha qualcosa da dire e da insegnare, o un ufficio di governo da svolgere.

La cattedra è un luogo fisico, ma anche simbolico. Nel Vangelo di Matteo, Gesù sembrerebbe utilizzare il termine *cattedra* in senso metaforico quando afferma: «sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei» (Mt 23,2), indicando l'autorità con la quale costoro leggevano e interpreta-

vano le scritture, detenendo il potere spirituale. Tuttavia, Louis Bouyer ci informa che al centro delle antiche sinagoghe

c'era sempre la “cattedra di Mosè”. Questa espressione, che troviamo negli evangeli sulle labbra di Gesù (cfr. Mt 23,2), non era unicamente una metafora per descrivere l'insegnamento degli scribi. La *synagoghe*, cioè il *qahal*, l'assemblea del popolo di Dio, poteva radunarsi in quanto tale solo perché c'era sempre nel suo mezzo qualcuno che era ritenuto il depositario autentico della tradizione vivente della parola di Dio, consegnata dapprima a Mosè, e in grado di comunicarla in maniera sempre nuova, benché nella sostanza sempre la stessa. Questa era, al tempo di Gesù, la funzione propria dei rabbini, i “dottori in Israele”².

L'interpretazione della Scrittura, il riverbero della sua eco nel tempo è compito di chi si mette in ascolto del suo senso più autentico, spesso non immediato, divenendo maestro di fede per il popolo dell'alleanza. Sedere sulla cattedra di Mosè significa far risalire la comprensione della Scrittura allo stesso grande maestro della legge. La cattedra sulla quale il rabbino siede, infatti, non è sua, non attinge dal suo sapere o dalla sua capacità di scienza, ma si inscrive nell'intera tradizione interpretativa della Bibbia che ha posto Mosè come suo capostipite. Commentando la liturgia sinagogale, il card. Ratzinger afferma:

Il rabbino non dice niente di suo, non è nemmeno un professore che analizza e fa una riflessione di tipo intellettuale sulla parola di Dio; egli rende presente la parola che Dio attraverso Mosè ha comunicato a Israele e comunica tutt'oggi. Dio parla oggi attraverso la cattedra di Mosè. La cattedra di Mosè esiste perché il Sinai non sia solo esperienza del passato, perché qui non avviene solo un discorso umano, ma è Dio a parlare³.

3. La cattedra del vescovo

I luoghi di culto cristiano risentono inevitabilmente degli influssi ebraici. Il tempo renderà sempre più evidenti le distinzioni, ma inizialmente i punti di contatto tra sinagoghe e chiese erano palesi, soprattutto nei luoghi in cui queste ultime erano comprese come evoluzione delle prime. Il seggio

² L. BOUYER, *Architettura e liturgia*, MAGNANO (BI) 1994, 15. CFR. F. COCCO, *Sulla cattedra di Mosè. La legittimazione del potere nell'Israele post-esilico (Nm 11; 16)*, Bologna 2007, 18.

³ J. RATZINGER, *Introduzione allo spirito della liturgia*, Cinisello Balsamo (MI) 2001^{3, 61}.

di colui che presiede l’assemblea cristiana, pertanto, si pone in continuità col seggio del rabbino, che idealmente ripresentava l’insegnamento spirituale di Mosè. Nelle primitive chiese siriane, infatti

la cattedra del vescovo, dottore della tradizione apostolica della nuova alleanza, ha sostituito la cattedra di Mosè. È sempre la parola di Dio che crea l’assemblea dei fedeli, il *qahal* o Chiesa nel Nuovo Testamento, così come un tempo creava quello dell’Antico Testamento, ma ora è la Parola giunta al suo compimento definitivo nell’evangelo del Verbo fatto uomo⁴.

La comunità di fede, sia dell’antica che della nuova alleanza, è comunità convocata da un annuncio — da cui il termine ἐκκλησία —, chiamata da una parola. Tale annuncio, nella Chiesa, diventa parola fatta carne in Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo, che convoca i credenti nel suo nome, in un solo Spirito, per la gloria del Padre.

Dopo la libertà di culto concessa ai cristiani dall’imperatore Costantino, si cominciò a edificare a Roma per le celebrazioni liturgiche un tipo di architettura già in uso nelle funzioni civili imperiali: la basilica. Questa era un edificio costituito da una navata rettangolare utilizzato per le pubbliche riunioni di diversa natura. Dal ceremoniale imperiale romano, pertanto, le liturgie cristiane, che inizieranno a svilupparsi nelle basiliche, attingeranno alcuni elementi che faranno propri e introdurranno nelle loro celebrazioni. All’interno della basilica, la cattedra diventerà un elemento proprio del vescovo: vi si colloca colui che presiede nel nome di Cristo pastore grande delle pecore e vescovo delle anime. Scrive Louis Bouyer che a Roma

la caratteristica più sorprendente è che il seggio del vescovo è stato portato al centro dell’abside ed è ora un trono; non più semplicemente una *cathedra* di dottore, ma il seggio d’onore di un alto dignitario. È chiaro, non è altro che un riflesso dell’uso che faceva la Roma antica della basilica per scopi ufficiali. Come il seggio dell’imperatore al senato, il seggio del magistrato, soprattutto quando la basilica era utilizzata come tribunale, era di questo tipo ed era nella medesima posizione⁵.

La scelta di porre la cattedra del vescovo al centro dell’abside si fonda su un’utilizzazione della basilica più vicina possibile alla sua antecedente utiliz-

⁴ L. BOUYER, *Architettura e liturgia*, Magnano (BI) 1994, 26-27.

⁵ L. BOUYER, *Architettura e liturgia*, Magnano (BI) 1994, 33.

zazione profana. Cioè l'abside, invece di restar vuota o di contenere l'altare della celebrazione eucaristica, conserva la sua primitiva destinazione: il seggio del magistrato vi diventa il trono del vescovo, e attorno a costui siedono i suoi sacerdoti come potevano farlo gli assessori. Nella maggior parte delle basiliche romane, per comodità del vescovo e del suo clero, l'abside sarà voltata non già verso l'Oriente, ma verso l'Occidente. Così il vescovo non avrà mai da voltarsi, quando prega sia sul trono che all'altare. Il che egli farà inversamente, nei due casi, sulla cattedra e alla santa mensa, se l'abside è restata voltata verso l'Oriente, com'era nelle chiese siriane⁶.

Questa disposizione, d'altra parte, è attestata solamente nelle basiliche della città di Roma e in alcune zone dell'Italia e dell'Africa del nord⁷; nel resto delle chiese occidentali, la cattedra assume la funzione di cerniera tra l'assemblea liturgica e il mistero celebrato e si colloca lateralmente tra la navata e l'altare. Il vescovo, in questo caso, ha la funzione propria di mistagogo, svolge cioè il servizio di colui che conduce la Chiesa ai divini misteri, rendendovela partecipe attraverso la comprensione derivante dalla celebrazione stessa. Nel seggio elevato delle basiliche siede il vescovo che diventa il nuovo garante della trasmissione della fede; egli è colui che interpreta autenticamente la Parola di Dio — all'interno del collegio episcopale e in comunione col vescovo di Roma — la custodisce con fede e la annuncia in modo sempre nuovo al popolo dei battezzati. A questo proposito, il Concilio ricorda che

tra i principali doveri dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo. I vescovi, infatti, sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli; sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, la illustrano alla luce dello Spirito Santo, traendo fuori dal tesoro della Rivelazione cose nuove e antiche (cfr. Mt 13,52), la fanno fruttificare e vegliano per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano (cfr. 2Tm 4,1-4)⁸.

La cattedra più illustre è certamente quella del successore di Pietro, nella Basilica del Santissimo Salvatore in Laterano, la cattedra petrina, che

⁶L. BOUYER, *Il rito e l'uomo. Sacralità naturale e liturgia*, Brescia 1964, 215-216.

⁷Cfr. L. BOUYER, *Architettura e liturgia*, Magnano (BI) 1994, 49.

⁸*Lumen gentium* 25.

presiede nella carità la comunione delle chiese di tutto il mondo cattolico. Le cattedre di ogni singola Chiesa locale sono infatti unite, nel vincolo della fede e della carità, all'intera Chiesa cattolica e in esse i vescovi esercitano legittimamente il loro ministero solamente in comunione col papa e con l'intero collegio episcopale. Afferma il Concilio, a tal proposito, che

il romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli. I singoli vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari; queste sono formate ad immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica. Perciò i singoli vescovi rappresentano la propria Chiesa, e tutti insieme col Papa rappresentano la Chiesa universale in un vincolo di pace, di amore e di unità⁹.

Ogni chiesa locale, infatti, possiede una sua cattedra, luogo liturgico dal quale il vescovo diocesano presiede le celebrazioni nella Chiesa cattedrale, ma anche simbolo del suo magistero episcopale e del suo governo di guida della diocesi. Il vescovo, agendo in comunione con il papa e gli altri vescovi, esercita il suo ministero di successore degli apostoli e la cattedra episcopale che egli occupa diventa l'emblema del suo stesso servizio alla Chiesa.

4. La vedetta del vignaiolo

La cattedra si colloca in un luogo elevato per permettere al vescovo una duplice funzione: quella di annunciare e quella di vigilare. Da successore degli apostoli, il vescovo è il nuovo messaggero di lieti annunti di pace (Is 52,7), la sentinella posta sulle mura della nuova Gerusalemme, che non smette di tacere né di giorno né di notte (Is 62,6). Egli fa suo il monito che il Signore rivolge al profeta Ezechiele: «Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrà avvertirli da parte mia» (Ez 3,17). Commentando questo passo profetico, san Gregorio Magno afferma:

Si noti che il Signore definisce “sentinella” colui che manda a predicare.

⁹ *Lumen gentium* 23.

Colui, infatti, al quale viene affidata la cura degli altri è chiamato “sentinella” affinché dimori spiritualmente in alto e tragga il nome che designa la sua funzione dalla virtù del suo comportamento¹⁰.

Per annunciare e vigilare la posizione migliore è quella di porsi in alto, per dare a ciascuno la possibilità di ascoltare, raggiungendo anche i più lontani, ed avendo anche la possibilità di scrutare i segni dei tempi che appaiono all’orizzonte. Il Signore chiede al vescovo capacità di discernimento e cuore profetico. Come al profeta Geremia (cfr. Ger 1,11-12), gli è chiesto di saper scrutare e discernere i germogli di vita appena annunciati, le prime gemme del ramo del mandorlo, che inizia a fiorire nel cuore dell’inverno. Il successore degli apostoli, dalla sua cattedra, vigila con sguardo attento sui germi di speranza che spuntano nella nostra storia, raccontando agli uomini che il Signore non smette di vigilare sulla sua parola per realizzarla, confermando la sua fedeltà.

Opportunamente il termine *vescovo* deriva dal greco *επίσκοπος*, che significa *supervisore, sorvegliante*. Dalla cattedra il vescovo vede lontano e annuncia il compimento sempre nuovo della fedeltà di Dio. Sant’Agostino lo conferma, dicendo: «questo luogo più elevato è come la vedetta del vignaiolo (*locus iste altior, specula vinitoris est*), non il pinnacolo dell’orgoglioso»¹¹. *Vedetta del vignaiolo* è una definizione quanto mai pertinente per descrivere la cattedra episcopale: da essa il vescovo si prende cura, come fa il contadino, della vigna della Chiesa, supplicando il Signore degli eserciti di tornare a visitarla con la sua divina presenza, di proteggere il ceppo piantato dalla sua destra e di mostrare il suo volto salvifico (cfr. Sal 79). Il Concilio, parlando della Chiesa, ci ricorda infatti che essa

è il podere o campo di Dio (cfr. 1Cor 3,9). In quel campo cresce l’antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (cfr. Rm 11,13-26). Essa è

¹⁰ GREGORIO MAGNO, *OMELIE SU EZECHIELE* I, 11,4.

¹¹ AGOSTINO, *Atti del confronto con Emerito vescovo donatista*, 7. Altrove lo stesso Agostino ribadisce che si sta in cattedra non debba riempirsi di orgoglio: «Bisogna perciò che nell’assemblea dei cristiani coloro che sono a capo del popolo di Dio abbiano un seggio più elevato (*eminentius*) perché si distinguano mediante la stessa cattedra episcopale che dev’essere segno di distinzione per essi e dimostri sufficientemente il loro ufficio; essi tuttavia non devono inorgoglirsi della cattedra, ma devono pensare al fardello della carica di cui dovranno rendere conto» (Id., *Discorsi*, 91,5).

stata piantata dal celeste agricoltore come vigna scelta (Mt 21,33-43, par.; cfr. Is 5,1 ss). Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (cfr. Gv 15,1-5)¹².

La cattedra del vescovo è segno di una paternità che si prende cura anche nell'esercizio dell'insegnamento della verità, nell'indicare la via della vita, nel confermare nel cammino di fede i discepoli di Cristo; il successore degli apostoli vi siede con la sicurezza di non annunciare nulla di proprio e con la trepidazione di chi si riconosce in cammino con tutta la Chiesa, sulle orme del Crocifisso Risorto. Non un luogo per inorgoglirsi, dunque, ma per comprendersi sempre a servizio di un popolo che desidera camminare incontro al Signore. Afferma ancora sant'Agostino:

Sebbene ci vediate stare in un luogo più elevato (*altiore loco*) per riuscire più agevolmente a tirar fuori la voce, tuttavia in questo luogo più elevato, in cui ci troviamo, voi ci giudicate e noi siamo giudicati. Siamo chiamati "dottori", ma in molte cose siamo noi stessi alla ricerca di qualcuno che ci possa insegnare, e non vogliamo essere considerati maestri. [...] La condizione del maestro è rischiosa; la condizione del discepolo è sicura. [...] È dunque più prudente che, sia noi che parliamo, sia voi che ascoltate abbiamo consapevolezza di essere condiscipoli di un unico Maestro. È certo più prudente e di maggior utilità che voi ci ascoltiate non come vostri maestri, ma come vostri condiscipoli»¹³.

5. Conclusione

Celebrare con la dovuta solennità l'anniversario della dedicazione della Chiesa Cattedrale ha un valore che va oltre la semplice commemorazione di un evento, pur importante, avvenuto in passato. Questa festa ci dà la possibilità di riscoprirci credenti attorno a un successore degli apostoli, che ci conferma nella fede, ci esorta a camminare nella comunione e ci dà la certezza che se crediamo non siamo mai da soli. La costituzione *Sacrosanctum concilium* sulla sacra liturgia ci ricorda, pertanto, che ogni volta che celebriamo l'eucaristia col vescovo nella Chiesa Cattedrale avviene una speciale manifestazione della Chiesa¹⁴. Ma è anche vero che ogni eucaristia viene

¹² *Lumen gentium* 6.

¹³ AGOSTINO, *Discorsi* 23,1-2.

¹⁴ Cfr. SC 41.

sempre celebrata in unione con il nostro papa e il nostro vescovo, perché il sacramento eucaristico che trasforma la Chiesa in un solo corpo non può che essere ricevuto dalle membra che vivono in comunione e favoriscono l'unità. Fare corona al vescovo, celebrano l'eucaristia nella chiesa in cui è custodita la sua cattedra, realizza una epifania della Chiesa. E mentre mostra ciò che la Chiesa è, compie ciò che la Chiesa è chiamata ad essere. Dalla cattedra, luogo deputato alla sua presidenza liturgica¹⁵, il vescovo vigila sull'intera vita della Chiesa: da lì annuncia il mistero antico e sempre nuovo della nostra salvezza; da lì celebra per tutta la Chiesa, e unitamente ad essa, i divini misteri del Cristo; da lì invoca con tutto il popolo di Dio energie nuove per il servizio della carità.

La cattedra del vescovo di Siracusa vanta una profonda comunione con la vivente tradizione apostolica della Chiesa. La celebre iscrizione — tratta da un breve di papa Leone X — che campeggi sulla trabeazione della nostra Cattedrale recita: *Ecclesia Syracusana prima divi Petri filia et prima post Antiochenam Christo dicata* — La Chiesa Siracusana è prima figlia di san Pietro e prima dopo quella antiochenena consacrata a Cristo. Tralasciando il valore storico di questa iscrizione, c'è un dato teologico che va preso in considerazione: la Chiesa Siracusana ha un profondo legame con la cattedra romana. L'apostolo Pietro, ci dice la tradizione, invia san Marciano quale primo vescovo di Siracusa, mentre era ancora ad Antiochia. Il vescovo di Siracusa, che siede sulla cattedra del beato Marciano è, come il nostro primo vescovo, inviato quale successore degli apostoli dallo stesso successore di Pietro, il Papa. Il legame spirituale tra la Chiesa di Siracusa e quella di Roma è data dall'unione di queste due cattedre che sono segno dell'autentica comunione. L'unità col vescovo di Roma ci dà garanzia di professare la stessa fede dell'intera Chiesa diffusa su tutta la terra, ci permette di sentirsi inseriti nel corpo mistico di Cristo le cui membra sono diverse e con compiti distinti ma

¹⁵ Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 310. Nel dare indicazioni circa l'adeguamento liturgico della sede e della cattedra del vescovo, la Conferenza Episcopale Italiana così si esprime: «La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo. Per la sua collocazione, essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. La sede del presidente è unica e non abbia forma di trono; possibilmente, non sia collocata né a ridosso dell'altare preesistente, né davanti a quello in uso, ma in uno spazio proprio e adatto. In ogni chiesa cattedrale, dove risulta possibile, si proceda all'adeguamento della cattedra episcopale e, inoltre, sia prevista una sede per il presidente non vescovo» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, ROMA 1996, 19).

con la funzione di agire a favore dell'intero corpo, «perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1Cor 12,25).

Dell'unità della fede e dell'armonia dei carismi e dei ministeri il vescovo è promotore garante. La sua cattedra è servizio della nostra Chiesa: il suo ministero individua nelle singole membra ciò che giova all'interezza del corpo. E se sant'Ignazio di Antiochia ammoniva *Nihil sine episcopo* — «Nessuno senza il vescovo faccia qualche cosa che concerne la Chiesa»¹⁶ — lo faceva nella convinzione, sempre confermata, che nella Chiesa non si può agire da soli e non si agisce mai bene se non in comunione con la cattedra del vescovo, che è garanzia di verità nel credere e di correttezza nell'agire. Desidero concludere con una preghiera, tratta dalla liturgia del rito di benedizione di una cattedra. In quel rito, la Chiesa si rivolge a Cristo con delle parole che oggi, davanti alla cattedra del nostro vescovo, facciamo particolarmente nostre:

Signore Gesù Cristo,
 tu comandi ai pastori della Chiesa non di farsi servire,
 ma di servire umilmente i fratelli;
 assisti colui che da questa cattedra
 presiede la Chiesa siracusana;
 fa' che proclami con la forza dello Spirito la tua parola
 e sia fedele dispensatore dei tuoi misteri,
 perché, insieme con il popolo a lui affidato,
 ti lodi senza fine davanti al trono della tua gloria¹⁷.

Amen.

FIDELIS QUI REPROMISIT

¹⁶ IGNATZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai cristiani di Smirne*, VII,1.

¹⁷ Cfr. *Benedizionale* 1235.

INDICE

Atti del Santo Padre	p. 5
Discorso del Santo Padre Francesco all'Assemblea Generale della C.E.I.	p. 7
Lettera Gratulatoria del Santo Padre Papa Francesco all'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Salvatore Pappalardo in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio	p. 11
 Atti della Conferenza Episcopale Italiana	 p. 13
Comunicato finale del Consiglio Permanente	p. 15
Comunicato finale del Consiglio Permanente	p. 22
Comunicato finale 71 ^a Assemblea Generale	p. 28
 Atti della Conferenza Episcopale Siciliana	 p. 37
Comunicato finale Sessione invernale	p. 39
Comunicato finale Sessione primaverile	p. 42
Convertitevi! Lettera dei Vescovi di Sicilia	p. 44
 Atti dell'Arcivescovo	 p. 61
<i>Omelie</i>	
Anniversario della Dedicazione della Cattedrale	p. 63
Messa del Crisma – Giovedì Santo	p. 67
Patrocinio di Santa Lucia	p. 71
Solennità del <i>Corpus Domini</i>	p. 73
Ordinazione Presbiterale di Paolo Amara, Daniele Baggieri, Francesco Mangiafico e Luigi Salonia	p. 75
<i>Nota pastorale</i>	
“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri...” (<i>I Pt 4,10</i>)	p. 78
<i>Messaggi</i>	
1° Resoconto Fondo “San Marciano”	p. 87
50° anniversario della morte dell'Arcivescovo Baranzini	p. 89

Giornata pro Seminario	p. 90
Incontro dell'Arcivescovo con i Responsabili degli Uffici Pastorali	p. 92
Giornata di Santificazione del Clero	p. 93
 Atti della Curia	 p. 95
<i>Cancelleria</i>	
Ordinazioni	p. 97
Istituzione ai Ministeri	p. 97
Nomine e Conferme	p. 100
Costituzione Organismi collegiali	p. 101
Comunicazioni Varie	p. 102
 <i>Consiglio Presbiterale Diocesano</i>	
Convocazione Consiglio Presbiterale	p. 104
 <i>Consiglio Pastorale Diocesano</i>	
VI Sessione	p. 107
VII Sessione	p. 108
VIII Sessione	p. 109
 <i>Consiglio dei Diaconi Permanenti</i>	
Convocazione Consiglio	p. 110
 <i>Consiglio Diocesano per gli Affari Economici</i>	
Convocazione Consiglio Diocesano per gli Affari Economici	p. 112
 <i>Ufficio Liturgico Diocesano</i>	
Circolare per Sussidio Liturgico-pastorale	p. 114
Ritiro di Quaresima, per Ministri Straordinari della Santa Comunione	p. 116
Santa Messa Crismale	p. 117
Festa del Patrocinio di Santa Lucia	p. 118
Corso di Formazione per i Ministri Straordinari della Santa Comunione	p. 119
Celebrazione Beata Vergine Maria Madre della Chiesa	p. 121
Festa del Corpus Domini	p. 123

Giornata Diocesana Ministri Straordinari della Santa Comunione	p. 125
Ordinazione Presbiterale	p. 126
<i>Ufficio Liturgico Diocesano</i>	
<i>Sezione Musica e Canto</i>	
Incontri in preparazione della Pasqua	p. 127
Incontro di laboratorio di musica liturgica	p. 129
<i>Ufficio per la Pastorale della Famiglia</i>	
Giornata della Vita	p. 130
Giornata dei Nubendi: 17 febbraio in Cattedrale	p. 131
Incontro responsabili parrocchiali 6/4 p.v.	p. 133
2° Festa della Famiglia: Domenica 27/5	p. 134
<i>Centro Diocesano Vocazioni</i>	
Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni	p. 136
<i>Ufficio per la Pastorale Giovanile</i>	
Incontro dei giovani con Papa Francesco	p. 137
<i>Cooperazione Missionaria tra le Chiese</i>	
Giornata Missionaria Mondiale	p. 139
<i>Ufficio Diocesano Pastorale della salute</i>	
26ma Giornata Mondiale degli ammalati	p. 140
Incontri Pastorale della Salute	p. 141
<i>Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso</i>	
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani	p. 144
<i>Ufficio Pastorale Migrantes</i>	
Festa dei Popoli	p. 145
<i>Servizio di promozione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica</i>	
Convocazione Incontro Diocesano	p. 147
<i>Ufficio Economato</i>	
	p. 149
Vita Diocesana	p. 155
Gli Auguri all'Arcivescovo in occasione del Giubileo Sacerdotale	p. 157

La Pasqua nella città degli uomini

- La “Via della Croce” al Parco archeologico di Siracusa p. 162
“Senza lavoro non c’è dignità” p. 164

Dalle Parrocchie

- Celebrazione del Primo Anniversario della Dedicazione
della Chiesa di S. Giuseppe Innografo in Augusta p. 166
A Floridia esposta al culto una nuova immagine
della Madonna del Giardinello p. 168

Seminario Diocesano

- Giornata dei Ministranti 2018 p. 170

Giornata di Festa e Fraternità Multicolore

- Tanti Popoli un’unica Umanità p. 171

Azione Cattolica Diocesana

- Festa degli Incontri p. 173
Dall’AC alla vita: le scelte di Raffaele Minniti p. 173

Catecumenato degli Adulti

- Itinerario catecumenale diocesano 2017-2018 p. 175

Festa della Famiglia

- “Dialogare per Amare” p. 176

Attività Formative in Diocesi

- Convegno della Biblioteca Alagoniana sulla Mistica p. 179
38 nuovi Ministri straordinari in diocesi p. 181

Conservazione Beni Culturali Ecclesiastici

- Chiesa S. Antonio da Padova in Buscemi p. 183

Notizie in Breve

- p. 185

Appendice

- La Cattedra del Vescovo e il suo ministero p. 193

